

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

284.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI E FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-81

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	4
Presidente	1	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	2
Zanotti Katia (DS-U)	1	Leone Antonio (FI)	2
Missioni	1	Russo Spina Giovanni (RC)	3
Disegni di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissioni in sede referente)	1	Violante Luciano (DS-U)	2
Sull'ordine dei lavori	2	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2003: Oneri generali del sistema elettrico (A.C. 3688) (Seguito della discussione e approvazione)	4
Presidente	2, 3, 4	(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 3688</i>) .	4
		Presidente	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	5	<i>(Coordinamento – A.C. 3688)</i>	34
Ripresa discussione – A.C. 3688	5	Presidente	34
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3688)</i> .	5	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3688)</i> .	34
Presidente	5	Presidente	34
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le</i>		Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al	
<i>attività produttive</i>	5	regolamento	34
Gastaldi Luigi (FI), <i>Relatore</i>	5	Presidente	34, 39
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle</i>		Arnoldi Gianantonio (FI)	37
<i>10,20)</i>	5	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	38
Presidente	5	Boccia Antonio (MARGH-U)	35
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le</i>		Gianni Alfonso (RC)	36
<i>attività produttive</i>	14	Spini Valdo (DS-U)	34
Gastaldi Luigi (FI), <i>Relatore</i>	15	Per la risposta a strumenti del sindacato	
Grotto Franco (Misto-SDI)	12, 15, 21	ispettivo	40, 41
Lulli Andrea (DS-U)	10	Presidente	40
Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività</i>		Falanga Ciro (FI)	40
<i>produttive</i>	23	Lulli Andrea (DS-U)	40
Maurandi Pietro (DS-U)	7	Sull'ordine dei lavori	41
Polledri Massimo (LNP)	13, 14	Presidente	41, 43
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	6, 9, 13	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	43
	16, 21, 24	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti</i>	
Realacci Ermete (MARGH-U)	15, 17	<i>con il Parlamento</i>	41
Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	15	Ruzzante Piero (DS-U)	42
Ruggia Antonio (DS-U)	19, 22	<i>(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle</i>	
Ruzzante Piero (DS-U)	11, 15	<i>15,05)</i>	44
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	17	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	44
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3688)</i>	25	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	44
Presidente	25	<i>(Affermazioni contenute in un saggio pubbli-</i>	
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le</i>		<i>cato da alcuni magistrati sulla rivista Mi-</i>	
<i>attività produttive</i>	25	<i>croMega – n. 2-00674)</i>	44
Polledri Massimo (LNP)	25	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	44
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3688)</i> ..	25	Cola Sergio (AN)	44, 46
Presidente	25	<i>(Iniziative del Governo per contrastare le</i>	
Bianco Gerardo (MARGH-U)	33	<i>interruzioni del transito dei convogli ferro-</i>	
Carbonella Giovanni (MARGH-U)	29	<i>viari – n. 2-00649)</i>	49
D'Agrò Luigi (UDC)	26	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per</i>	
Gastaldi Luigi (FI), <i>Relatore</i>	33	<i>l'interno</i>	50
Gianni Alfonso (RC)	31	Volontè Luca (UDC)	49, 52
Grotto Franco (Misto-SDI)	31	<i>(Situazione del traffico aereo e tutela dei</i>	
Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività</i>		<i>livelli occupazionali presso l'aeroporto di</i>	
<i>produttive</i>	33	<i>Malpensa – n. 2-00669)</i>	52
Polledri Massimo (LNP)	29	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infra-</i>	
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	27	<i>strutture e dei trasporti</i>	53
Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	28	Volontè Luca (UDC)	52, 57
Saglia Stefano (AN)	32		
Tabacci Bruno (UDC), <i>Presidente della X</i>			
<i>Commissione</i>	33		

	PAG.		PAG.
<i>(Attività del centro nazionale malattie rare – n. 2-00667)</i>	58	<i>(Progetto per la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi in Calabria – n. 2-00672)</i>	70
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	59	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	72
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	58, 63	Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	70, 74
<i>(Partecipazione ai congressi medico-scientifici – n. 2-00670)</i>	64	<i>(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18)</i>	75
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	64	Sull'ordine dei lavori	76
Lupi Maurizio Enzo (FI)	64, 65	Presidente	76
<i>(Rispetto della normativa sulle condizioni degli animali negli allevamenti – n. 2-00671)</i>	66	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (marzo 2003)	76
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	67	Ordine del giorno della prossima seduta ...	78
Schmidt Giulio (FI)	66, 68	Dichiarazione di voto finale del deputato Alfonso Gianni (A.C. 3688)	78
<i>(Iniziativa per tutelare i livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Lecco e Morbegno del gruppo Riello – n. 2-00676)</i>	68	Dati citati dal viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Mario Tassone all'interpellanza Volontè n. 2-00669	80
Rusconi Antonio (MARGH-U)	68, 70	<i>ERRATA CORRIGE</i>	81
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	69	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

Dopo un intervento del deputato KATIA ZANOTTI e precisazioni del PRESIDENTE, il processo verbale è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantatré.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i disegni di legge nn. 3799 e 3800, di conversione dei decreti-legge nn. 23 e 24 del 2003.

I disegni di legge sono assegnati, rispettivamente, alla XI ed alla VII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE, alla luce degli ultimi avvenimenti connessi alla crisi irachena, chiede che le Commissioni III e IV della Camera possano essere convocate anche *ad horas* e che il Governo riferisca nella giornata odierna sugli sviluppi dell'intervento militare in Iraq e sulla situazione in Afghanistan; chiede altresì che, una volta conclusa la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, l'Assemblea sospenda i suoi lavori al fine di consentire ai deputati che ne abbiano l'intenzione di partecipare alle manifestazioni che si stanno svolgendo nel Paese.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le prime due richieste formulate dal deputato Violante; si riserva, inoltre, di acquisire l'orientamento dei rappresentanti dei gruppi in ordine all'opportunità di sospendere i lavori dell'Assemblea una volta concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 3688.

Alle richieste formulate dal deputato Violante si associano i deputati ANTONIO LEONE, PIERLUIGI CASTAGNETTI, GIOVANNI RUSSO SPENA, il quale ritiene peraltro che l'Assemblea non dovrebbe procedere neanche alla trattazione del primo punto dell'ordine del giorno, e MAURO BULGARELLI.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa procedere, nella mattinata odierna, alla sola trattazione del primo punto dell'ordine del giorno della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2003: Oneri generali del sistema elettrico (3688).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge.

Avverte che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Polledri 1.6, Martinelli 1.7 e Saglia 3.45.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE invita il relatore ed il rappresentante del Governo a completare l'espressione del parere, reso in altra seduta, sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge successivi al primo, nonché sugli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Nieddu 3.27 e Quartiani Dis. 1.1; invita al ritiro degli identici emendamenti Mereu 2.14 e Massidda 2.15, nonché degli emendamenti Realacci 3.41, Gambini Dis. 1.2 e Nieddu Dis. 1.3; invita altresì al ritiro dell'emendamento Polledri 3.4, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alfonso Gianni 1.1.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità del suo emendamento 1.8 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Quartiani 1.8 e 1.9 ed Alfonso Gianni 1.2.

PIETRO MAURANDI richiama le finalità dell'emendamento Cabras 1.10, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cabras 1.10, Alfonso Gianni 1.3, Quartiani 1.11, Nieddu 1.12 ed Alfonso Gianni 1.4, 1.5 e 2.1.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI richiama le finalità dell'emendamento Nieddu 2.4, di cui è cofirmatario, e del suo successivo emendamento 2.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nieddu 2.4, Quartiani 2.5 e Gambini 2.6, gli identici Alfonso Gianni 2.2 e Quartiani 2.7, nonché gli emendamenti Nieddu 2.8 e Gambini 2.9.

ANDREA LULLI richiama le finalità dell'emendamento Quartiani 2.10, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Quartiani 2.10 e 2.11 e Nieddu 2.12.

PRESIDENTE prende atto che gli identici emendamenti Mereu 2.14 e Massidda 2.15 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

PIERO RUZZANTE fa proprio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, l'emendamento Mereu 2.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mereu 2.14, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, gli identici Realacci 3.37 e Lion 3.42, nonché gli emendamenti Sandri 3.14 e Gambini 3.15.

FRANCO GROTTO illustra le finalità del suo emendamento 3.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 3.5 ed Alfonso Gianni 3.2.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità del suo emendamento 3.16, lamentando l'impostazione centralista del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Quartiani 3.16 e Grotto 3.7, 3.8 e 3.6.

MASSIMO POLLEDRI illustra le finalità del suo emendamento 3.4.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Polledri 3.4, manifestando la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

MASSIMO POLLEDRI ritira il suo emendamento 3.4.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa proprio l'emendamento Polledri 3.4.

ERMETE REALACCI e GIULIANA REDUZZI dichiarano di voler sottoscrivere

l'emendamento Polledri 3.4, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

FRANCO GROTTO sottolinea la necessità di prevedere una valutazione ambientale strategica relativamente alla realizzazione di nuovi impianti in territori ad elevata intensità industriale.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, giudicato strumentale il fatto che l'emendamento Polledri 3.4 sia stato fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, invita l'Assemblea a tenere conto delle indicazioni fornite dal sottosegretario Dell'Elce.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI giudica incomprensibile la contrarietà espressa alla valutazione ambientale strategica relativamente ad aree interessate dalla realizzazione di un significativo numero di nuove centrali elettriche.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Polledri 3.4, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ed Alfonso Gianni 3.9 e 3.10.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 3.38, identico agli emendamenti Gambini 3.17 e Lion 3.43, e ritira il suo emendamento 3.41.

LUANA ZANELLA sottolinea la necessità di garantire il coinvolgimento di cittadini ed altri soggetti o enti interessati nelle procedure di valutazione d'impatto ambientale effettuate ai sensi della legge n. 55 del 2002.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Gambini 3.17, Realacci 3.38 e Lion 3.43, gli identici Realacci 3.39 e Lion 3.44, nonché gli emendamenti Alfonso Gianni 3.11, Gambini 3.18, Quartiani 3.19, Nieddu 3.20, Quartiani 3.21 e Gambini 3.22.

ANTONIO RUGGHIA richiama le finalità dell'emendamento Gambini 3.23, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 3.23, Quartiani 3.24, Nieddu 3.25, Realacci 3.40 e Quartiani 3.26 ed approva l'emendamento Nieddu 3.27.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità del suo emendamento 3.28.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Quartiani 3.28.

FRANCO GROTTO illustra le finalità del suo emendamento 3.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 3.12 e 3.13.

ANTONIO RUGGHIA richiama le finalità dell'emendamento Gambini 3.29, di cui è cofirmatario, sottolineando l'esigenza di recepire i contenuti dell'accordo raggiunto in seno alla Conferenza unificata il 5 settembre 2002.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, giudica inopportuno recepire in un provvedimento legislativo il contenuto dell'accordo richiamato dal deputato Ruggia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 3.29, Nieddu 3.30, Quartiani 3.31, Nieddu 3.32 e Quartiani 3.33.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI sottolinea la necessità di verificare lo stato di funzionamento degli impianti di generazione elettrica in funzione precedentemente all'entrata in vigore del decreto del ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gam-

bini 3.34, Quartiani 3.35 e Gambini 3.36; approva, quindi, l'emendamento Quartiani Dis. 1.1.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Cè n. 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ, pur osservando che il provvedimento d'urgenza in esame consentirà di eliminare alcuni elementi distortivi del mercato, facilitando l'avvio della cosiddetta borsa elettrica, manifesta talune perplessità in ordine alle conseguenze che ne deriveranno per le imprese e per gli utenti; dichiara infine voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, giudicate insussistenti le ragioni di urgenza del decreto-legge in esame, paventa il rischio che l'attuazione delle norme da esso recate possa determinare un significativo incremento delle tariffe, a danno dei consumatori. Sottolineata, inoltre, l'iniquità delle disposizioni volte a sanare la precaria situazione contabile di talune società del settore, manifesta l'orientamento contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo al disegno di legge di conversione.

RUGGERO RUGGERI dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che rischia di frenare il processo di liberalizzazione del mercato energetico avviato con i Governi di centrosinistra. Ritiene altresì inadeguata la politica perseguita dall'Esecutivo in relazione a tale settore.

GIOVANNI CARBONELLA, manifestato sconcerto per il contenuto del provvedimento d'urgenza in esame, invita il Governo a promuovere le necessarie iniziative affinché, in particolare, nella centrale elettrica di Brindisi nord sia garantito il cosiddetto ciclo combinato, il cui impatto ambientale è maggiormente compatibile con le esigenze di tutela della salute dei cittadini.

MASSIMO POLLEDRI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che garantirà trasparenza e certezze al mercato energetico e consentirà di assestare il processo di liberalizzazione già intrapreso. Richiama altresì l'opportunità di valutare con prudenza le conseguenze che l'istituzione della cosiddetta borsa elettrica determinerà per il mercato.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

FRANCO GROTTA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che disciplina una materia che richiede un'adeguata programmazione, anche al fine di tenere conto delle ineludibili esigenze connesse alla tutela dell'ambiente.

STEFANO SAGLIA esprime l'orientamento favorevole del gruppo di Alleanza nazionale al disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, la cui attuazione consentirà, fra l'altro, di dare ulteriore impulso al processo di liberalizzazione del settore dell'energia.

GERARDO BIANCO, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di conversione, invita il Governo ad approfondi-

re il tema dei possibili sviluppi relativi alle centrali nucleari intrinsecamente sicure.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza del provvedimento d'urgenza in esame, rivolge un sentito ringraziamento a tutti i componenti la Commissione ed ai deputati che hanno contribuito al miglioramento del testo del decreto-legge, nonché agli uffici della Camera per il prezioso supporto fornito.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*, ringrazia l'Assemblea della Camera che, nonostante la difficile congiuntura internazionale, ha consentito che si pervenisse alla conclusione dell'*iter* del disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che produrrà benefici effetti sul mercato energetico.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, nel rivolgere un particolare ringraziamento al presidente della X Commissione, al relatore ed ai deputati, anche dell'opposizione, per il proficuo lavoro svolto, sottolinea l'importanza del provvedimento d'urgenza, con il quale, fra l'altro, si dà efficacemente attuazione alla legge n. 55 del 2002.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3688.

Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento.

VALDO SPINI, ribadita la richiesta di convocare in modo permanente le Commissioni parlamentari competenti a seguire gli sviluppi della crisi irachena, nonché l'opportunità che il Governo riferisca in aula sulla situazione internazionale, con riferimento anche alla missione del contingente militare italiano in Afghanistan, stigmatizza il fatto che nessun

membro del Governo abbia preso la parola in merito alle richieste formulate dal deputato Violante in apertura della seduta odierna.

ANTONIO BOCCIA, manifestata piena condivisione per le considerazioni svolte dal deputato Spini, alle quali auspica che la Presidenza dia seguito con adeguate iniziative, sottolinea la necessità di dare compiuta attuazione all'articolo 26 del regolamento, con particolare riferimento all'esigenza di specificare preventivamente l'orario di inizio della ripresa pomeridiana delle sedute. Rilevata, più in generale, l'opportunità di una più razionale organizzazione dei lavori di tutti gli organi della Camera, giudica disdicevole il fatto che, in occasione di votazioni a scrutinio segreto, sia di fatto noto l'orientamento dei deputati che si astengono: invita il Presidente a sottoporre quest'ultima questione alla Giunta per il regolamento.

ALFONSO GIANNI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Spini, stigmatizzando l'atteggiamento del Governo, che non ha ancora fornito alcuna indicazione su quando intenda riferire alla Camera in merito ai più recenti sviluppi della situazione in Iraq ed in Afghanistan.

GIANANTONIO ARNOLDI, giudicate disdicevoli le iniziative poste in essere da sedicenti manifestanti pacifisti che hanno occupato l'autostrada A4 e la sede del comune di Bergamo (in quest'ultimo caso al fine di esporre la bandiera che simboleggia la pace), sottolinea l'opportunità che tutti assumano comportamenti improntati a maggiore equilibrio.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Spini e Boccia sull'opportunità che il Governo riferisca puntualmente alla Camera in merito all'evoluzione della crisi irachena, sottolinea la gravità di talune notizie apparse sul quotidiano *La Padania*, concernenti un eventuale cordone di sicurezza per arginare il possibile afflusso in Italia di profughi di guerra.

PRESIDENTE, osservato che sono già state promosse le iniziative necessarie a garantire la tempestiva convocazione delle competenti Commissioni parlamentari, rileva che il ministro per i rapporti con il Parlamento rappresenterà alla Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per il 16, la disponibilità del Governo a riferire sugli ultimi sviluppi della crisi irachena, alla luce dell'inizio delle operazioni belliche. Manifestata inoltre condivisione per la necessità di individuare soluzioni al problema posto dal deputato Boccia relativamente alle votazioni a scrutinio segreto, sottolinea che la dicitura « *p.m.* » nell'ordine del giorno delle sedute dell'Assemblea garantisce una maggiore elasticità, atteso che sovente non è facile prevedere l'orario di sospensione della parte antimeridiana della seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ANDREA LULLI e CIRO FALANGA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, nell'assicurare che il Governo non intende sottrarsi all'opportunità di riferire puntualmente alle Camere sugli sviluppi della situazione internazionale, auspica modalità non estemporanee di comunicazione, ritenendo che un canale privilegiato di confronto possa essere offerto dalle Commissioni III e IV, convocate in permanenza.

PIERO RUZZANTE, ribadita la richiesta di convocare in tempi rapidi le Commissioni III e IV, che devono essere costantemente informate sull'evoluzione del

conflitto in corso, chiede altresì che in quella sede il Governo riferisca nella giornata odierna circa gli avvenimenti delle ultime ore, anche al fine di chiarire se l'Italia figuri tra i 35 Paesi che, secondo quanto affermato nel corso di una conferenza stampa dal Presidente Bush, collaborano con gli Stati Uniti. Lamenta altresì il fatto che il Governo non risponde, in particolare, agli atti di sindacato ispettivo presentati dall'opposizione, che vertono anche sulle tematiche connesse alla presenza militare italiana nell'ambito di operazioni internazionali.

GIOVANNI BIANCHI si associa alle richieste formulate dal deputato Ruzzante, auspicando che il Governo informi tempestivamente la Camera sugli sviluppi del conflitto in Iraq.

PRESIDENTE assicura che le questioni sollevate dal deputato Ruzzante saranno opportunamente valutate in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 16.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantannove.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

SERGIO COLA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-674, sulle affermazioni contenute in un saggio pubblicato da alcuni magistrati sulla rivista *MicroMega*.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, osserva che le argomentazioni svolte e le soluzioni prospettate dai magistrati Ingroia e Scarpinato non sembrano travalicare i limiti della libertà di mani-

festazione del pensiero, costituzionalmente garantita, né disattendono i canoni deontologici postulati dal codice etico adottato nel 1994, giudica tuttavia inquietanti le tesi esposte, con particolare riferimento agli strumenti proposti, che si configurano quali misure lesive dei principi della sovranità popolare e nazionale. Invita, conclusivamente, le istituzioni parlamentari a vigilare sull'insorgere di qualsiasi forma di autoritarismo, di natura politica o giudiziaria.

SERGIO COLA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, paventa i rischi per l'ordine democratico connessi ad un atteggiamento inerte a fronte di gravi affermazioni come quelle contenute nel saggio richiamato nell'atto ispettivo; invita, pertanto, il ministro della giustizia a valutare l'opportunità di trasmettere al CSM almeno una segnalazione di quanto avvenuto.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-649, sulle iniziative del Governo per contrastare le interruzioni del transito dei convogli ferroviari.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva preliminarmente che in serata si riunirà il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, anche al fine di valutare l'opportunità di adottare adeguate iniziative in relazione alle manifestazioni di protesta in corso nel Paese. Dà quindi conto delle misure assunte per consentire ai treni speciali richiamati nell'atto ispettivo di raggiungere lo scalo di Pisa, precisando che i convogli sono stati scortati da unità speciali dei carabinieri con compiti di vigilanza e che è stata costituita un'apposita unità di coordinamento. Rileva altresì che le iniziative richiamate sono state adottate senza recare alcun pregiudizio alla libertà di manifestare e scongiurando eventuali rischi per la popolazione locale, per i vettori e per il personale ferroviario: l'intera vicenda dimostra che gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico

sono in grado di prevenire ed eventualmente di fronteggiare qualsiasi forma di illegalità.

LUCA VOLONTÈ si dichiara pienamente soddisfatto ed esprime apprezzamento per il senso dello Stato e l'alta professionalità dimostrati dalle forze dell'ordine; invita altresì il Governo a valutare l'opportunità di comminare sanzioni amministrative nel caso in cui manifestazioni di protesta dovessero recare nocumento ai cittadini.

Illustra quindi la sua interpellanza n. 2-669, sulla situazione del traffico aereo e la tutela dei livelli occupazionali presso l'aeroporto di Malpensa.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, nel confermare la realizzazione degli interventi infrastrutturali e l'attuazione della pianificazione urbanistico-territoriale in relazione all'*hub* di Malpensa, nonostante i notevoli ritardi, verificatisi anche per effetto di ricorsi e contrapposizioni sul piano locale, sottolinea le cause delle debolezze strutturali di ordine interno ed internazionale che contraddistinguono l'area aeroportuale di Malpensa. Rilevata, altresì la persistenza di una confusione a livello normativo e di una distorta gestione da parte degli enti preposti al settore aeroportuale, che in taluni casi ha fatto registrare profili di illegittimità ed illegalità, auspica che il Parlamento possa avviare una costruttiva riflessione al fine di contribuire a delineare una chiara volontà progettuale idonea a valorizzare il sistema aeroportuale.

LUCA VOLONTÈ, rilevati gli elementi di preoccupazione che hanno contraddistinto la risposta del viceministro, della quale si dichiara soddisfatto, ritiene opportuno che il Parlamento discuta approfonditamente i temi richiamati nonché le questioni della sicurezza e dell'efficienza del trasporto aereo, anche attraverso il ricorso ad opportuni strumenti di indirizzo.

DONATO RENATO MOSELLA illustra l'interpellanza Rutelli n. 2-667, sull'attività del centro nazionale malattie rare.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, espresso preliminarmente rammarico per l'assenza in aula del deputato Rutelli, che aveva preso parte all'incontro richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, rileva che, a dimostrazione dell'attenzione prestata dal Governo alle tematiche connesse alle malattie rare, con decreti ministeriali 6 giugno e 5 settembre 2002 sono state istituite, rispettivamente, la commissione per gli interventi urgenti e la consulta delle associazioni nazionali per la lotta alle malattie rare. Dà quindi conto delle significative iniziative nelle quali si è articolata l'attività del centro nazionale costituito presso l'Istituto superiore di sanità, che il Ministero della salute intende potenziare, escludendo qualsiasi ipotesi di inopportuna duplicazione.

DONATO RENATO MOSELLA, osservato preliminarmente che il deputato Rutelli, primo firmatario dell'interpellanza, è assente in quanto sta presiedendo un'importante riunione concernente la grave situazione determinatasi anche a seguito delle scelte compiute dal Governo, si dichiara insoddisfatto della risposta; paventato, infatti, il rischio che la commissione richiamata dal sottosegretario Guidi rappresenti una sostanziale duplicazione del centro nazionale malattie rare, che ritiene debba essere adeguatamente potenziato, lamenta la scarsa attenzione mostrata e l'esiguità delle risorse destinate dall'Esecutivo ai cittadini affetti dalle malattie rare.

MAURIZIO ENZO LUPI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-670, sulla partecipazione ai congressi medico-scientifici.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, fa presente che il ministro della salute ritiene che la decisione di Farindustria relativa alla sospensione per le sue consociate di tutte le

attività inerenti all'organizzazione ed alla partecipazione a convegni di carattere scientifico, in quanto atto unilaterale, non possa determinare ripercussioni sulle richieste delle aziende farmaceutiche di partecipazione a congressi che rispettino i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 541 del 1992; ritiene altresì che il Dicastero, oltre alla funzione di mero controllo amministrativo, dovrebbe poter svolgere anche una verifica tecnico-scientifica sulla reale validità degli eventi congressuali.

MAURIZIO ENZO LUPI sottolinea l'esigenza di evitare inopportune generalizzazioni in relazione alla materia oggetto dell'atto ispettivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

MAURIZIO ENZO LUPI, nel ritenere altresì che i congressi medico-scientifico rappresentino un momento fondamentale per la formazione professionale del personale medico, invita il Governo ad implementare l'azione di controllo sulla loro reale efficacia.

GIULIO SCHMIDT illustra la sua interpellanza n. 2-671, concernente il rispetto della normativa sulle condizioni degli animali negli allevamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, rileva che l'Italia ha adottato misure più restrittive di quelle sancite dalle disposizioni comunitarie, prevedendo, nel decreto legislativo n. 534 del 1992, il divieto di utilizzo dei cosiddetti attacchi per le scrofe, a partire dal 1° gennaio 2001. Dà conto, quindi, dell'attività di sorveglianza svolta dalle ASL e dalle regioni, in base alle direttive della Direzione generale della sanità pubblica veterinaria. Sottolinea, infine, che il rispetto per gli animali è un fatto doveroso e non può derivare dalla considerazione di eventuali ricadute negative sulla salute degli esseri umani.

GIULIO SCHMIDT ringrazia il sottosegretario per la risposta, che ritiene chiara e puntuale, nonché per la particolare sensibilità mostrata al doveroso rispetto degli animali.

ANTONIO RUSCONI illustra la sua interpellanza n. 2-676, sulle iniziative per tutelare i livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Lecco e Morbegno del gruppo Riello.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva che la dirigenza della Riello Spa non intende chiudere gli stabilimenti di Lecco e Morbegno, ove vorrebbe invece concentrare le produzioni, rispettivamente, di « alta e media gamma », assicura la disponibilità e l'interesse del Governo a promuovere un tavolo negoziale che affronti e risolva i problemi rappresentati nell'atto di sindacato ispettivo; ricorda, inoltre, che sono già vigenti norme legislative volte ad incentivare interventi di innovazione tecnologica.

ANTONIO RUSCONI, nel rivolgere un ringraziamento al sottosegretario per la puntualità della risposta, dichiara di non potersi ritenere completamente soddisfatto, rimanendo irrisolti i problemi evocati nell'atto di sindacato ispettivo; sottolinea altresì che continuerà a sollecitare il Governo affinché promuova le iniziative necessarie a salvaguardare i diritti dei lavoratori interessati.

DOMENICO PAPPATERA illustra la sua interpellanza n. 2-672, sul progetto per la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi in Calabria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, rilevato preliminarmente che la realizzazione dell'elettrodotto richiamato nell'atto ispettivo appare necessaria per

migliorare la qualità e l'affidabilità del servizio nella zona, fa presente che nel corso dell'istruttoria, conclusasi con l'emanazione del decreto di compatibilità ambientale, sono intervenuti rappresentanti dell'Ente parco del Pollino, al fine di definire il tracciato per l'attraversamento del parco e di ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera. Assicurato altresì che tutti gli enti locali preposti agli adempimenti autorizzativi sono stati interpellati, osserva che la deliberazione della conferenza dei servizi, convocata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, non ha natura decisoria ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della linea elettrica e che comunque la determinazione finale della conferenza in merito all'accertamento della conformità urbanistica è stata assunta all'unanimità.

DOMENICO PAPPATERRA si dichiara assolutamente insoddisfatto per una risposta che, sebbene esauriente, non appare idonea a fugare le perplessità connesse alla realizzazione di un'opera che suscita preoccupazione per le implicazioni negative che comporta sul piano ambientale, paesaggistico e sanitario.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo circa le modalità di apertura della sede della Camera in occasione della crisi irachena (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

Comunica altresì che, secondo quanto convenuto nella medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, le Commissioni interessate sono autorizzate a riunirsi anche in deroga al termine di cui all'articolo 30, comma 2, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 24 marzo 2003, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 78*).

La seduta termina alle 18,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

KATIA ZANOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, volevo intervenire a proposito delle dichiarazioni rese dall'onorevole Raisi ieri pomeriggio al termine della seduta su quanto accaduto ieri pomeriggio a Bologna in zona universitaria. Intervengo perché numerose agenzie di stampa e dichiarazioni, a differenza di quanto affermato, appunto, dall'onorevole Raisi, confermano la totale estraneità della sinistra giovanile ai tafferugli che sono avvenuti in zona universitaria.

Vi è stato un presidio della sinistra universitaria, che è un'organizzazione, naturalmente, di sinistra, contro la violenza e il terrorismo. Il presidio ha avuto luogo in tranquillità e nel più totale ordine. Al termine del presidio, i ragazzi della sinistra giovanile si sono allontanati. Quello che è accaduto dopo vede completamente estranea l'organizzazione della sinistra.

Al riguardo, voglio dire che quello che è accaduto, naturalmente, ha fatto sì che fosse dichiarata una presa di posizione e di distanza con i tafferugli e con lo scontro che è avvenuto tra i giovani. Voglio anche ricordare all'onorevole Raisi che, quando

si parla di violenza, sarebbe bene non dimenticare quanto è avvenuto a Milano con la morte di Davide Cesare.

PRESIDENTE. Onorevole Zanotti, lei non ha fatto un intervento sul processo verbale ma ha reso una precisazione, della quale, tuttavia, la Presidenza prende atto.

Pertanto, se non vi sono ulteriori precisazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Benedetti Valentini, Brugger, Buontempo, Calzolaio, Colucci, Giancarlo Giorgetti, Intini, La Malfa, Landi di Chiavenna, Manzini, Mazzocchi, Michelini, Paroli, Pecoraro Scanio, Pescante, Ramponi, Rizzi, Rizzo, Rosso e Selva sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettere

in data 19 marzo 2003, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

S. 2011. — « Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione » (*approvato dal Senato*) (3799) - *alla XI Commissione (Lavoro), con il parere delle Commissioni I, V e X;*

S. 2015. — « Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo » (*approvato dal Senato*) (3800) - *alla VII Commissione (Cultura), con il parere delle Commissioni I e V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

Sull'ordine dei lavori (ore 9.38).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, volevo chiedere a lei, e sottoporre all'attenzione dei colleghi, un intervento in ordine a quanto sta accadendo in queste ore in Afghanistan e in Iraq.

La prima richiesta è che le Commissioni esteri e difesa, come avviene ormai tradizionalmente in questi casi, siano convocabili *ad horas* in relazione agli avvenimenti che possano verificarsi.

La seconda è che il Governo nella giornata di oggi, nel pomeriggio, venga a

riferire su quello che sta accadendo in Iraq e in Afghanistan, dove, come è noto, sono impegnati i nostri militari.

Come terza richiesta, se i colleghi sono d'accordo, volevo chiedere che oggi si esamini il disegno di legge di conversione del decreto-legge all'ordine del giorno e poi non si vada più avanti nell'esame dei successivi punti all'ordine del giorno perché sono in corso manifestazioni in tutta Italia e gran parte dei deputati di questa Camera è impegnata in queste iniziative.

Erano queste le richieste che intendevo sottoporre all'attenzione della Presidenza.

PRESIDENTE. Presidente Violante, trasmetto immediatamente le sue prime due richieste al Presidente Casini perché si provveda adeguatamente. Sulla prima richiesta, le dico che è consuetudine che le Commissioni competenti siano comunque convocate *ad horas* in relazione agli sviluppi della vicenda.

Per quanto riguarda la terza proposta, vorrei sentire il parere degli altri gruppi.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per dire che non solo sulla terza richiesta, che ritengo legittimamente avanzata dal presidente Violante, ma anche sulle due prime credo si possa esprimere l'adesione del gruppo di Forza Italia. Pertanto, riteniamo siano richieste legittime e determinate dall'attuale situazione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle richieste ed alle proposte avanzate dal presidente Violante e, altresì, per esprimere, sin da questo momento, sentimenti di grande preoccupazione per le notizie che vengono dall'Iraq. Notizie in gran

parte attese che, però, rimangono terribili: è cominciata la guerra e siamo tutti presi da sentimenti di sgomento e di preoccupazione.

Nelle prossime ore, a nostro avviso, è necessario non solo che il Governo fornisca informazioni ma anche che si discutano insieme ad esso le iniziative utili. Sappiamo che, stasera, vi sarà una riunione del Consiglio europeo e, anche per tale ragione, è importante che il Governo venga a riferire in Parlamento e si confronti con esso.

Non si dica che vi è stato, ieri, un dibattito: è vero, ma non è sufficiente in quanto esso è stato relativo ad alcuni adempimenti e ad alcuni vincoli costituzionali del nostro paese. Adesso che il conflitto è esploso, sussiste la necessità di aggiornare anche le nostre posizioni e le iniziative del Governo.

Si ha notizia che i Governi di altri paesi stanno già assumendo, in queste ore, iniziative molto forti, tese ancora a contenere gli sviluppi di questa iniziativa bellica. Crediamo che il Governo italiano dovrebbe, in sede di Consiglio europeo, assumere iniziative o farsene promotore o cooperare con altri paesi per definire una posizione dell'intera Europa. Ma è importante che si allertino immediatamente le Commissioni competenti, intanto per la possibilità di convocazione *ad horas*, ma anche per la possibilità e la necessità di informazioni continuamente aggiornate.

Non vi è dubbio, l'abbiamo riscontrato già ieri pomeriggio con la notizia riguardante Tariq Aziz e, questa mattina, con le notizie riguardanti le supposte diserzioni di alcuni militari: una delle prime vittime di questa guerra è sicuramente la correttezza dell'informazione (*Applausi del deputato Pisa*)!

Il Parlamento italiano ha bisogno di avere informazioni che non siano solo quelle che riusciamo ad ottenere attraverso le agenzie di stampa; noi chiediamo al Governo che ci renda tutte le informazioni che riesce ad acquisire per le vie governative affinché, almeno sotto tale profilo, veniamo messi nelle condizioni di avere un giudizio in merito e, quindi, di

sostenere iniziative corrispondenti a quanto sta accadendo in quell'area. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, anche la sua richiesta sarà trasmessa al ministro per i rapporti con il Parlamento affinché si provveda nei tempi previsti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ci associamo alle richieste – a mio parere, del tutto logiche, evidenti ed importanti – che già il collega Violante ed il collega Castagnetti avanzavano; esse concernono la necessità di un rapporto corretto tra Parlamento – anche attraverso le Commissioni esteri e difesa, convocate *ad horas* ed in seduta permanente – e Governo. Le proposte avanzate riguardano una continua comunicazione, un continuo collegamento con il Governo.

È iniziata, questa notte, una guerra ed una guerra non è fatta soltanto di cupe bombe e di traccianti luminosi nel cielo ma anche, tra l'altro, di un'informazione molto scorretta. A tale ultimo proposito, ritengo che la Commissione di vigilanza sulla RAI debba intervenire per valutare come l'informazione, sia per quanto riguarda l'Iraq sia per quanto riguarda l'Afghanistan, venga portata avanti.

Crediamo anche – ed interpreto così l'allarme ed il turbamento del mio gruppo – che, comunque, tutto ciò non sia sufficiente. Mi permetta di osservare – lo faccio rispettosamente, signor Presidente – che a nostro avviso non è possibile, anche di fronte all'opinione pubblica – cui sono legate le strutture di democrazia rappresentativa del Parlamento, espressione della sovranità e della rappresentanza – continuare a svolgere i nostri lavori, in un tam-tam burocratico, come se nulla fosse accaduto.

Ci accingiamo ad esaminare il provvedimento all'ordine del giorno, magari in

tempi brevi, ma in questo momento il Parlamento credo debba essere all'altezza del turbamento della popolazione, degli impegni internazionali che anche il Governo italiano deve assumere, a fronte, inoltre, del fatto che nel paese le scuole, le fabbriche si sono fermate e sono stati indetti gli scioperi. Non credo che possiamo essere od apparire un corpo separato da questo paese che soffre la guerra e che è turbato per la guerra.

Proponiamo, quindi, di sospendere l'esame del provvedimento all'ordine del giorno perché, in questo modo, daremo il segnale di una rappresentanza reale dell'allarme del paese. Pertanto, aggiungo questa proposta a quella che i capigruppo Violante e Castagnetti hanno avanzato e che condivido.

PRESIDENTE. Sull'ulteriore proposta da lei avanzata sulla base di un sentimento di angoscia che la Presidenza condivide, non credo che gli altri gruppi siano d'accordo.

Pertanto, attese le considerazioni espresse poco fa, procederemo solo all'esame del primo punto all'ordine del giorno; successivamente il Parlamento potrà sospendere i lavori per consentire lo svolgimento delle altre attività ed iniziative politiche che i singoli parlamentari riteranno di assumere.

MAURO BULGARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole Violante, ma concordo pienamente con quanto affermato dal collega Giovanni Russo Spena. È difficile in questo momento, dal punto di vista oggettivo ed anche personale credo — perché comunque vi è un valore intimo in quello che sta accadendo, che ognuno vive in maniera diversa —, stare al fianco del paese in una giornata di lutto internazionale per ciò che si sta verificando in un paese non tanto distante da noi e che vede

il nostro paese, anche indirettamente, partecipe ad uno dei grandi orrori della storia: la guerra; ebbene, in tale contesto, è difficile procedere normalmente con i nostri lavori come se niente fosse. Credo che la scelta migliore sarebbe che il Parlamento, oltre a mantenere il suo ruolo di informazione anche nei confronti dei cittadini, sospendesse tutti i lavori in segno di lutto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Bulgarelli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico (3688) (ore 9,51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 3688)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 3688 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 3688 sezione 2).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 3688 Sezione 3).

Avverto altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 3688 sezione 4).

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Polledri 1.6, Martinelli 1.7 e Saglia 3.45.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,52).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 3688)

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate ai restanti articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Mereu 2.14 e Massidda 2.15, mentre il parere è contrario sulle altre proposte emendative riferite all'articolo 2 del decreto-legge.

Per quanto riguarda l'articolo 3 del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative, salvo formulare un invito al ritiro sull'emendamento Polledri 3.4, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno. Vorrei precisare a questo proposito al collega Polledri, come già detto in Commissione, che la valutazione ambientale strategica (VAS) non è ancora recepita nel nostro ordinamento e pertanto sarebbe inopportuna la formulazione con la quale la si traduce in legge in questo momento. La Commissione esprime

parere favorevole sull'emendamento Nieddu 3.27 e formula altresì l'invito al ritiro per l'emendamento Realacci 3.41.

La Commissione esprime infine parere favorevole sull'emendamento Quartiani Dis.1.1 e formula un invito al ritiro sugli emendamenti Gambini Dis.1.2 e Nieddu Dis. 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	188
Astenuti	139
Maggioranza	95
Hanno votato sì	8
Hanno votato no ..	180).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani, Parodi e Galvagno non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti di una certa rilevanza, anzi, è uno degli emendamenti che ha rappresentato uno snodo nella preparazione del lavoro, in Commissione, per il dibattito in aula. È uno degli emendamenti più importanti su cui siamo chiamati a decidere oggi, che può intervenire sul testo originario presentato dal Governo apportando una modifica di una certa radicalità, ma di una importanza enorme per quanto riguarda l'utenza e i consumatori.

Si tratta, tra l'altro, di uno degli emendamenti che non è stato oggetto di revisione in Commissione, mentre devo dare atto che, su altre parti del provvedimento, la sensibilità del relatore, del presidente e di tutti i membri della Commissione ha consentito di apportare al testo originario del Governo importanti modifiche. Su questo punto, invece, è rimasta una rigidità ed è dunque importante che si dica per quale ragione noi abbiamo ritenuto di dover sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un emendamento che intende intervenire sull'impostazione che il Governo ha dato a questo decreto-legge, impostazione che intende realizzarsi su due date non allineate fra loro. La prima data è quella del 1° gennaio 2004 e prefigura la rideeterminazione degli oneri di sistema — intervenendo in particolare su quelli che vengono chiamati *stranded costs* — e la seconda data è quella del 1° gennaio 2002, che interviene sul sistema di prelievo della rendita idroelettrica che gravava su alcune aziende.

La difformità di queste due date comporta il fatto che l'operazione complessiva, almeno nella fase iniziale di attuazione del decreto-legge, costerà sostanzialmente agli utenti dai 1.000 ai 2.000 milioni di euro.

Questi sono calcoli realizzati dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Vorrei ricordare che non sono stati messi a disposizione, da parte del ministro e del suo ministero, né durante la discussione in Commissione di questo provvedimento né durante i lavori in aula, altri dati, altri scenari, altri calcoli che possano indurci a dire che non si tratta di una prefigura-

zione di un equilibrio instabile, appunto quello che si determinerebbe in relazione al fatto che queste due date comportano, nella prima fase di attuazione del provvedimento, un aggravio rilevante sulle bollette che dovranno pagare gli utenti (naturalmente, non mi riferisco soltanto alle famiglie, ma anche alle aziende, ossia importanti attori della nostra economia e produzione nazionale).

Proponiamo di superare la data proposta nel testo per la rideeterminazione degli oneri di sistema (ossia, il 1° gennaio 2004), facendo agire il superamento degli oneri dal momento in cui entra in funzione la borsa elettrica. Con riferimento alla motivazione addotta — non vi è menzione nel testo, ma nella relazione che accompagna il provvedimento —, il Governo, seppur molto timidamente, sostiene che questo provvedimento manifesta la sua urgenza in relazione al fatto che si deve avviare la borsa elettrica. La borsa elettrica dovrebbe essere avviata 90 giorni dopo la formalizzazione della vendita della terza genco e, sostanzialmente, ciò sarebbe in linea con la precedente riforma del centrosinistra e con la legge Letta-Bersani. Così non è, perché la borsa elettrica ancora non parte ed il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani...

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. ...ha affermato che forse partirà in maniera sperimentale. Ecco perché, se vogliamo un mercato fortemente liberalizzato, non possiamo prima procedere sugli oneri e sulla rendita idroelettrica e poi eventualmente verificare come sia possibile dare corso alla borsa elettrica. Quindi, da questo punto di vista, chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Prendo atto che l'onorevole Bornacin non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Tucci non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	125
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che l'onorevole Licastro Scardino non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, tra le molte insufficienze e carenze del provvedimento in esame, una, per me, è particolarmente importante e riguarda l'utilizzazione dei combustibili fossili.

L'emendamento da noi presentato fa riferimento, in modo esplicito, alle innovazioni tecnologiche relative alle tecnologie per l'uso pulito dei combustibili fossili. Quest'esplicitazione ci sembra indispensabile perché, fino a qualche tempo fa, vi era, nei confronti dei combustibili fossili, un atteggiamento diffuso di contrarietà al loro impiego per fattori di criticità in materia ambientale che quei combustibili presentavano: un atteggiamento, fino ad un certo periodo, fondato. Ora, la situazione è cambiata.

Vi sono, sul mercato, tecnologie che consentono di produrre energia dal carbone in modo pulito e questa situazione è stata accertata anche dall'indagine condotta di recente dalla Commissione attività produttive della Camera, nel corso della quale si è accertato che esistono tecnologie pulite per produrre energia dal carbone. Questa situazione rimette in gioco le attività produttive nazionali di carbone fossile che sembravano fuori mercato. Ho in mente, in particolare, il carbone del Sulcis che causa problemi derivanti dalle sue caratteristiche chimiche, ossia un elevato tasso di zolfo, e che ha bisogno di essere mischiato con carbone di altra provenienza, ma che, in questa forma, può essere impiegato con tecnologie appropriate.

Perciò, l'emendamento propone che venga esplicitato il riferimento a tali tecnologie.

Ora, poiché non ho capito, domando al Governo ed al relatore quali ragioni li abbiano indotti ad esprimere parere contrario sull'emendamento. Vorrei capire, cioè — e gradirei una risposta, cortesemente — se la loro contrarietà derivi dalla non condivisione del contenuto dell'emendamento oppure se essi ritengano che il

riferimento alle tecnologie per l'uso pulito dei combustibili fossili sia già implicito nella formulazione attuale del decreto-legge. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Maurandi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	203).

Ricordo che l'emendamento Polledri 1.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	206).

Ricordo che l'emendamento Martinelli 1.7 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	143
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, sia questo emendamento Nieddu 2.4 sia il mio successivo emendamento 2.5, ma in particolare quest'ultimo (mi permetto di sottolinearlo già adesso, in modo da evitare di intervenire anche dopo), cercano di porre rimedio a quella sfasatura temporale di cui ho già detto.

La retroattività dell'eliminazione della rendita idroelettrica indurrebbe, il giorno dell'entrata in vigore della stessa, un deficit non inferiore ad 1 miliardo di euro,

situazione che costringerebbe l'autorità per l'energia ad incrementare le tariffe di almeno lo 0,5 centesimi il chilowattora per recuperare il deficit nell'arco di un anno o per ripianarlo in più anni.

Gli emendamenti in parola rendono contemporanea l'eliminazione delle due partite – rendita idroelettrica e *stranded costs* – ed evitano una manovra che sarebbe opportuna per rendere più trasparente il mercato, senza alcun aggravio per l'utenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Quartiani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Colgo l'occasione per rivolgere un saluto, a nome di tutta l'Assemblea, agli

studenti ed agli insegnanti del Liceo scientifico « Amaldi », di Carbonia, presenti in tribuna (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 373
Maggioranza 187
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.2 e Quartiani 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 207).

Prendo atto che l'onorevole Palmieri non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà

ANDREA LULLI. Signor Presidente, anche se il pensiero di molti noi, se non di tutti, è rivolto, purtroppo, ad altre parti, devo sottolineare che questo emendamento è importante perché, di fatto, nel decreto rinveniamo — e poi purtroppo ritroviamo la stessa posizione del Governo anche nel provvedimento di riordino del settore energetico attualmente in discussione in Commissione attività produttive — una posizione non amichevole nei confronti dell'Authority per l'energia elettrica ed il gas.

Qui, di fatto, si torna indietro rispetto alla legislazione vigente; lo stesso Comitato per la legislazione, nell'esprimere il parere, ha osservato che si introduce una novità, per cui ci sarebbe bisogno perlomeno di effettuare un coordinamento.

Noi riteniamo che le proposte debbano essere formulate dall'autorità e non dal ministero. Per noi questo è un punto importante su cui chiamiamo l'Assemblea a riflettere; qui si provoca una ferita nella regolazione del mercato e riteniamo che questo aspetto dovrebbe essere superato accogliendo questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Licastro Scardino non è riuscita a votare.

Avverto che l'emendamento Quartiani 2.13 è precluso dall'emendamento Quar-

tiani 2.11 e che gli identici emendamenti Mereu.14 e Massidda 2.15 sono stati ritirati.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, gli identici emendamenti Mereu. 2.14 e Massidda 2.15 sono stati ritirati ora?

PRESIDENTE. Sì.

PIERO RUZZANTE. Allora, Presidente, il nostro gruppo fa proprio l'emendamento Mereu 2.14, perché ne condivide il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mereu 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 3.37 e Lion 3.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	163

Hanno votato sì 105
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Avverto che l'emendamento Saglia 3.45 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 386
Votanti 375
Astenuti 11
Maggioranza 188
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
Votanti 372
Astenuti 6
Maggioranza 187
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, intervengo velocemente per ribadire che è importante nella programmazione, nella costruzione di nuovi impianti, nella valutazione dei progetti, fissare delle priorità,

però io credo che queste priorità debbano tener conto necessariamente delle aree dove insistono i progetti, dove devono essere costruite queste centrali, e credo che non si possano prevedere costruzioni di nuovi impianti in aree già soggette a notevole disagio dal punto di vista ambientale.

Quindi, pur riconoscendo la necessità per il paese di programmare la costruzione di nuovi impianti energetici, io penso che si possano costruire e programmare in zone attualmente sprovviste di impianti e che hanno sicuramente necessità di produrre energia elettrica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
Votanti 381
Astenuti 7
Maggioranza 191
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 377
Votanti 373
Astenuti 4
Maggioranza 187
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordare che questo emendamento, come pure altri, è dovuto al fatto che il provvedimento in esame è fortemente centralista e tende a riministerializzare molte funzioni e competenze delle regioni creando gravi difficoltà dal punto di vista delle capacità programmatiche degli enti locali.

Dunque, questo emendamento, insieme agli altri, è finalizzato a restituire la possibilità di dare attuazione al titolo V e all'articolo 117 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Chiedo all'onorevole Polledri se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 3.4

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'emendamento attiene ai criteri per nuove installazioni e potenziamento di impianti esistenti. Ora, da una parte è ben nota, anche alla maggioranza, la necessità di costruire nuove centrali; ricordiamo che

esistono un fabbisogno e un'urgenza immediati per il paese; ricordiamo l'aumento dell'1,4 per cento del consumo di energia elettrica nel nostro paese nell'ultimo anno; ricordiamo che gran parte dell'autosufficienza elettrica dipende dalle importazioni dall'estero (solo l'86 per cento viene prodotto nel nostro paese) e ricordiamo anche che, nel nostro paese, da 15 anni non viene costruita una centrale elettrica. Dall'altra parte, signor Presidente, abbiamo presente anche l'alto numero di domande che, forse in modo anche eccessivo, gravano sull'ambiente e sul nostro territorio col rischio, forse, di una scelta non sempre felice della loro ubicazione. Tale scelta non sempre felice può essere aggravata dal criterio esclusivo della valutazione di impatto ambientale che, infatti, non tiene conto della globalità del territorio, non considera, ad esempio, le zone ad elevata intensità industriale ad alto rischio e, dunque, non colloca in una cornice complessiva il criterio di valutazione e l'opportunità della localizzazione di una centrale elettrica.

Esistono, ovviamente, motivi anche economici che fanno propendere per la costruzione di centrali elettriche in zone fortemente industrializzate, come sono nel resto del paese, che rischierebbero, alla fine, di non portare vantaggi dal punto di vista complessivo; è evidente, infatti, che la rilocalizzazione delle centrali elettriche deve tener conto anche di motivazioni strategiche. Pertanto, credo che in alcune zone del paese sia necessario incentivarne la costruzione.

In questo senso, abbiamo ben presente, quindi, che lo strumento della valutazione ambientale strategica potrebbe essere uno strumento utile ed accettabile, anzi, strategico per il paese. Sappiamo, d'altro canto, che questa normativa non è ancora stata recepita e pertanto pone problemi al Governo in quanto dovrebbe essere attuata.

Con il nostro emendamento teniamo presente questa situazione e chiediamo, pertanto, che il Ministero dell'ambiente voglia, quanto meno, attuare una sperimentazione sui contenuti già presenti nella direttiva n. 2001/42/CE del Parlamento

europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Quindi, si tratta di una procedura agevolata anche per il Governo. D'altro conto, non pensiamo che ogni ente locale possa chiedere una valutazione ambientale strategica, perché nella proposta emendativa viene prevista, come soggetto attuatore, la conferenza dei servizi della provincia. Pertanto, tutti gli enti locali della provincia devono concordare sull'opportunità di tale richiesta.

Riteniamo che si tratti di un emendamento che, da una parte, tiene presente le necessità strategiche del paese e, dall'altro, la necessità di una concertazione degli enti locali e di una procedura attuabile, anche in via sperimentale, da parte del ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, su questo emendamento era stato formulato un invito al ritiro. Vorrei sapere se lo accetta oppure no.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, mi scusi, ma non avevo udito alcun invito al ritiro.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, chiedo all'onorevole Polledri di trasfondere il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno, che il Governo si impegna fin d'ora ad accettare. Lo ripeto: chiedo di trasfondere il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno; vi è l'impegno del Governo ad un suo recepimento immediato.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, accoglie la proposta avanzata dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo fa proprio l'emendamento Polledri 3.4. Lo facciamo in quanto non solo condividiamo il senso dell'intervento del collega Polledri, ma anche perché consideriamo assolutamente positiva l'idea della valutazione ambientale strategica, oltretutto posta all'interno di una conferenza di servizi.

Vorrei far notare che proporre ed accettare un ordine del giorno in relazione ad un decreto-legge che, di fatto, è stato riscritto e che reca la data del 18 febbraio, non è opportuno: siamo ad un esame in prima lettura e ciò consente all'Assemblea di approvare questo emendamento senza assolutamente bloccare l'iter di conversione del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solamente per apporre la mia firma a questo emendamento, che mi sembra ponga un problema giusto, problema che si è presentato anche in occasione di altri provvedimenti che riguardavano la localizzazione di impianti sul territorio. Si tratta perciò di un emendamento positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, anch'io intervengo solamente per annunciare l'intenzione di apporre la mia firma a questo emendamento, in quanto lo ritengo estremamente positivo sotto il profilo ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, vorrei osservare che questo emendamento, di fatto, propone quanto già previsto nell'emendamento 3.6 da me presentato e poc'anzi votato. Credo che, al di là del recepimento o meno della normativa inerente la VAS, sia importante, specialmente in questa fase di riordino del settore energetico nazionale, prevedere tutte quelle misure necessarie per salvaguardare certamente la produzione di energia elettrica, ma anche e soprattutto i territori e l'ambiente. Relativamente alla valutazione dei progetti di costruzione di nuovi impianti in territori ad elevata intensità industriale e ad alto rischio ambientale è perciò opportuno che i ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio — ripeto, ciò al di là del recepimento o meno della normativa relativa alla VAS — predispongano comunque una valutazione ambientale strategica di tutte le aree interessate, oltre, naturalmente, alla valutazione dei singoli impianti.

Penso ad aree molto importanti del nostro paese, a quelle che conosco di più, come l'area di Venezia o quella del delta del Po. Si tratta di aree già parzialmente compromesse a causa di un modello di sviluppo dell'economia non rispettoso dell'equilibrio ambientale del territorio che ha privilegiato la quantità rispetto alla qualità degli investimenti.

Credo che, proprio per questo motivo, nelle priorità di valutazione e di costruzione degli impianti e nella valutazione di impatto ambientale non si possa non tener conto di tutta l'area complessiva e che, pertanto, in queste aree non si possano prevedere ulteriori insediamenti di impianti pericolosi.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dire che il fatto di fare proprio questo emendamento è puramente strumentale. Come abbiamo sentito, il pro-

ponente ha accettato di ritirare l'emendamento visto l'impegno assunto dal Governo in proposito.

Vorrei solo fare presente che la valutazione di impatto strategico non è ancora recepita nel nostro ordinamento e ciò, in pratica, significherebbe che, finché non vi sarà un regolamento della VAS, non si potranno più autorizzare e costruire centrali. Ciò farebbe decadere l'intero decreto-legge. Pertanto, si tratta di una strumentalizzazione ed invito a seguire l'indicazione fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, con l'articolo 3 si dà seguito, in maniera impropria e anche negativa per gli enti locali, all'attuazione di un provvedimento precedente, il cosiddetto decreto « sblocca centrali », in riferimento al quale avevamo chiarito che nessun cantiere sarebbe stato aperto, proprio perché ciò avrebbe creato numerosi contenziosi tra lo Stato centrale, le regioni e i rappresentanti delle autonomie locali. Non si capisce come si possa giudicare negativamente la proposta della realizzazione di una VAS, ossia di una valutazione ambientale strategica, riferita soprattutto a quei territori che sono oggetto di una forte concentrazione di proposte di realizzazione di nuove centrali. Non si può, infatti, risolvere d'imperio, centralmente, ciò che, invece, deve essere risolto con il consenso, con la concertazione e, soprattutto, con la capacità di costruire percorsi e luoghi in cui Stato centrale, autonomie locali e cittadini possano lavorare insieme sia per dar corso ad una buona liberalizzazione, ossia ad una liberalizzazione che vada a braccetto con la programmazione, sia alla possibilità di mantenere il proprio ambiente pulito e all'altezza delle esigenze di una società moderna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 3.4, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gambini 3.17, Realacci 3.38 e Lion 3.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, impiegherò soltanto pochi minuti per illustrare anche i successivi emendamenti. Inoltre, approfitto di questa occasione per dire che accolgo la richiesta della Commissione di ritirare il mio emendamento 3.41.

Signor Presidente, anche se la nostra testa è, ovviamente, rivolta altrove e tutti stiamo votando in maniera molto rapida per recarci nei nostri territori in Italia, dal momento che vi è una grande tensione per la questione della guerra, ritengo che con riferimento a questo emendamento ed a quelli che seguono, un minimo di attenzione sarebbe necessaria.

Innanzitutto, stiamo parlando di una questione (il sistema elettrico nazionale, i consumi di energia, l'approvvigionamento energetico del nostro paese) di grande delicatezza dal punto di vista ambientale, economico e anche da quello degli equilibri del pianeta. Tutti sappiamo che la guerra in corso ha molto più a che vedere con il petrolio che con la necessità di combattere il terrorismo.

In questo decreto-legge vengono introdotti alcuni varchi pericolosi per ciò che riguarda il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini.

In particolar modo viene concessa al Governo la possibilità di autorizzare, anche in deroga alle normative vigenti che riguardano l'ambiente e la salute dei cittadini, l'attivazione o la continuazione dell'esercizio di impianti per un totale di 4.000 megawatt. È chiaro che questo è un tentativo di recuperare il decreto bocciato da questa Camera per un voto ottenuto trasversalmente qualche tempo fa.

Il problema è che, sulla base di questa normativa, gli impianti in esercizio — che, voglio ricordarlo, da oltre un decennio sapevano di doversi adattare a normative più severe in favore dell'ambiente e della salute dei cittadini — non vengono vinco-

lati a piani di risanamento. Potremmo, cioè, trovarci di fronte alla situazione in cui il Governo autorizza 4.000 mila megawatt ad operare fuori dalla legge in aggressione all'ambiente ed alla salute dei cittadini per due anni. Alla fine di tale periodo potremmo trovarci di fronte alla richiesta di nuove proroghe o, semplicemente, alla chiusura degli impianti senza che nel frattempo sia stata attivata in maniera vincolante alcuna procedura di ambientalizzazione. Sarebbe stato possibile introdurre vincoli in materia affinché le società si adoperassero per ridurre l'impianto: ciò non è stato fatto.

In questo emendamento, in particolare, si chiede che nel momento in cui in vengono riaperte le procedure di VIA sia consentito ai cittadini, come è proprio di tale procedura, accedere alle informazioni ed esprimere i propri giudizi critici in merito alle richieste avanzate. Gli emendamenti successivi tendono, invece, ad evitare che tale riapertura sia senza condizioni. Questo è il senso dell'emendamento in esame ed era, in parte, anche il senso dell'emendamento precedentemente respinto presentato dai colleghi della Lega nord. Credo che non accettare tali emendamenti dia un segno negativo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanello. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, condivido tutte le considerazioni svolte dal collega Realacci. Anche noi abbiamo presentato un emendamento in tal senso perché il comma 2 stabilisce che il termine per l'espletamento della procedura VIA fissato dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 55 del 2002 in centottanta giorni possa essere prorogato di altri novanta giorni per consentire le eventuali integrazioni progettuali richieste, una sola volta, a fini istruttori.

Ai sensi della legge n. 349 del 1986 e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e 27 dicembre 1988, nonché delle direttive 85/337/CE del

Consiglio e 97/11/CE del Consiglio la VIA è una procedura di evidenza pubblica che prevede e valorizza l'informazione e la partecipazione dei cittadini, come stabilito dalla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Si ritiene, quindi, che queste debbano essere comunque garantite anche nel caso di integrazioni che, come insegna l'esperienza, spesso sono sostanziali.

Dunque, l'informazione e la partecipazione dei cittadini deve assolutamente essere garantita in tutte le fasi per consentire la presentazione delle osservazioni e delle istanze in forma scritta utili alla definizione del giudizio di compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gambini 3.17, Realacci 3.38 e Lion 3.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 3.39 e Lion 3.44, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	138
<i>Maggioranza</i>	125

<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194

Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 382
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 387
Votanti 385
Astenuti 2
Maggioranza 193
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
Votanti 386
Astenuti 2
Maggioranza 194

Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che l'onorevole Pinto non è riuscita, ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Con il comma 2-bis dell'articolo 3, signor Presidente, si prevede la possibilità di utilizzare energia, per il sistema elettrico nazionale, prodotta da impianti che superano i livelli di emissione previsti dalla normativa vigente. In sostanza si torna a dare vita al decreto-legge che non è stato convertito poco tempo orsono (il decreto-legge n. 281) e si affida la scelta di disporre dell'utilizzazione dell'energia prodotta da tali impianti (che superano i livelli minimi di emissione) direttamente al Governo, attraverso il Ministero delle attività produttive. Noi riteniamo, anche valutando la richiesta avanzata in sede di Conferenza unificata con l'accordo del 5 settembre 2002, che sia necessario attribuire un ruolo maggiore alle regioni su questa materia, non tanto perché la materia dell'energia rientra fra quelle a legislazione concorrente, ma perché si affronta la possibilità di mantenere in vita centrali che sono appunto centrali inquinanti rispetto agli attuali limiti previsti dalla normativa vigente; per questo crediamo che tale scelta debba vedere la partecipazione della Conferenza unificata.

Pertanto il presente emendamento mira a far sì che il Ministero delle attività produttive possa decidere di utilizzare questo tipo di energia prodotta da questi impianti inquinanti (relativamente ai quali, ribadisco che la Camera dei deputati ha negato la conversione in legge del decreto-legge n. 281) sentendo anche,

come è giusto, la Conferenza unificata Stato-regioni. Ciò anche perché, oltre al fatto che le regioni hanno sulla materia dell'energia una potestà legislativa concorrente, le regioni sulle materie inerenti alla salute ed alla tutela del territorio (in questo caso importanti da garantire) hanno sicuramente maggiori competenze rispetto a quelle nel campo dell'energia (e in alcuni casi hanno compiti esclusivi). Mi sembra quindi giusto inserire tale disposizione nel provvedimento che stiamo esaminando, attraverso l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	195

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	116
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194

Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 403
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 393
Hanno votato no .. 10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Vorrei segnalare, signor Presidente, che con questo emendamento si intende richiamare a responsabilità tutte quelle aziende che oggi continuano a produrre e che saranno autorizzate a produrre fuori norma rispetto alle emissioni e ai fumi.

Quindi, da questo punto di vista, è importante che sia richiamato, quale primo criterio, quello della responsabilità nel lavoro e nell'iniziativa di ambientalizzazione delle centrali da parte di tutti i gestori delle stesse. Diversamente, esiste un potere di ricatto continuo nei confronti dello Stato centrale e del gestore della rete nazionale e si ottiene esattamente il contrario della programmazione dell'utilizzo della rete e dell'energia prodotta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 382
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che stiamo parlando del mantenimento in funzione, fino al 31 dicembre 2004, di impianti vecchi ed obsoleti di notevole potenza termica. Si tratta di impianti che bruciano tanto olio pesante, che sono in attesa dell'approvazione dei progetti di ambientalizzazione presentati dalle proprietà e il cui futuro destino non è oggi certo.

In questa fase transitoria, va previsto comunque l'utilizzo di un combustibile meno inquinante con un tenore di zolfo inferiore all'1 per cento così come previsto, del resto, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2001, n. 395 il quale, tra le altre cose, disciplina il tenore di zolfo dei combustibili liquidi, al fine di ridurre le emissioni di anidride solforosa per diminuire gli effetti nocivi di tali emissioni sulla salute delle persone e sull'ambiente.

Signor Presidente, approfitto per svolgere una breve considerazione sull'emendamento precedente e su quello successivo alla proposta emendativa che stiamo esaminando. Intendo sottolineare che, proprio in questa fase transitoria, è opportuno intensificare i controlli delle emissioni in atmosfera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, stiamo discutendo della priorità che occorre assegnare alle richieste per la concessione della valutazione di impatto ambientale per i nuovi impianti.

L'esigenza di procedere ad una valutazione di impatto ambientale che non si determini per ogni singolo impianto, ma tenga conto complessivamente delle richieste riguardanti un territorio più ampio, è stata evidenziata anche dall'emendamento presentato dal collega Polledri, il quale evidenziava la necessità di una valutazione di impatto ambientale riferita ad aree del nostro paese ad elevata intensità industriale e, quindi, a rischio ambientale.

Crediamo che tale rischio sia presente non soltanto in queste aree, ma anche in zone del nostro paese nelle quali vi sono

le maggiori richieste di centrali e dove la valutazione di impatto ambientale non può essere verificata per ogni singolo impianto.

Si è detto che nell'ordinamento non è prevista la valutazione strategica di impatto ambientale, che abbiamo richiesto anche durante l'esame del decreto cosiddetto « sblocca centrali ». Tuttavia, nell'accordo raggiunto in sede di Conferenza unificata, nel settembre 2002, le regioni hanno chiesto ed ottenuto — questo infatti è un punto previsto dall'accordo, tra l'altro, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* — la possibilità di procedere ad una valutazione comparativa delle richieste per la valutazione di impatto ambientale. Ciò al fine di tener conto, su parti del territorio, delle richieste presentate, per fornire una valutazione di impatto ambientale e stabilire delle priorità. Infatti, non è un singolo impianto che può determinare rischi per l'ambiente, ma la presenza di più impianti se situati in parti specifiche del territorio. Quindi, la Conferenza Stato-regioni ha riconosciuto ciò nella lettera m) dell'accordo.

Con questo emendamento chiediamo di rispettare l'accordo e di sentire, anche nell'individuazione delle priorità, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, come previsto dall'accordo. Mi sembra un punto importante. Utilizzerò soltanto due minuti per spiegarmi. In una parte del nostro territorio, nelle province di Alessandria, di Pavia e di Vercelli, sono state avanzate richieste per nuove centrali, che prevedono una generazione elettrica pari ad un terzo di quella attualmente prodotta a livello nazionale. È chiaro che la valutazione di impatto ambientale, in quella parte del territorio, non può avvenire per ogni singola centrale; bisogna, invece, tenere conto degli effetti che si determinano nell'ambiente, considerando tutte le richieste che sono state presentate.

In conclusione, nella regione Lazio sono state presentate tredici richieste, che prevedono la generazione di oltre 6 mila megawatt elettrici, in una regione che ne produce 8.500 e che ha un fabbisogno accertato di 4.500 megawatt. Il consiglio

regionale del Lazio, tra l'altro a maggioranza di centrodestra, con un ordine del giorno ha chiesto la moratoria dell'esame delle valutazioni di impatto ambientale e, quindi, delle autorizzazioni per tutte le richieste, in attesa che venga dato avvio a quanto previsto dall'accordo Stato-regioni, vale a dire alla valutazione comparativa di impatto ambientale. Ad esempio, su una piccola parte del territorio regionale, in un raggio di 5 chilometri quadrati, sono state presentare richieste relative a tre centrali. Si tratta di una zona caratterizzata da una produzione agricola importante e pregiata, dove è molto praticata l'agricoltura biologica ed è stata realizzata una vera economia basata sulle caratteristiche del territorio. Dunque, sono state presentate richieste per tre centrali che cambierebbero completamente il clima, l'ambiente e anche le prospettive di occupazione e di sviluppo economico per l'area.

Quindi, come si vede, si tratta di argomenti estremamente importanti. Prevedere, attraverso l'impegno assunto in Conferenza Stato-regioni, di sentire i comuni, gli enti locali e le regioni, significherebbe non allungare i tempi ma, semmai, accorciarli e determinare il consenso necessario per scelte che sono molto sentite dalla popolazione e dal mondo dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 11,10*)

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che l'argomento è importante. Tuttavia, essendo stato definito in sede di accordo con le regioni, la sua attuazione non può che essere di competenza delle amministrazioni, invece che del gestore della rete. Quindi, sebbene l'argomento sia importante, non crediamo sia il caso di recepire in legge il contenuto dell'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	406
Maggioranza	204

Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 404
Votanti 402
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che sarebbe opportuno fare in modo che il gestore della rete nazionale possa esercitare seriamente il ruolo che gli è proprio e che è anche di supporto alla programmazione, all'attività dello stesso Governo e all'attività di indirizzo del Parlamento in materia energetica. Da questo punto di vista, sarebbe

importante che venisse presa in considerazione la necessità di avere un quadro preciso relativamente a tutti gli impianti di generazione elettrica in funzione antecedentemente alla data di entrata in vigore delle nuove norme per l'ambientalizzazione.

È necessario conoscere lo stato reale del sistema-paese per poter intervenire definendo, eventualmente, quanti kilowattora autorizzare per una produzione ulteriore e, contemporaneamente, definendo i tempi entro i quali le produzioni fuori norma debbano cessare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 223).

Ricordo che l'emendamento Realacci 3.41 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani Dis. 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 406
Astenuti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì 397
Hanno votato no .. 9).

Avverto che gli emendamenti successivi Gambini Dis. 1.2 e Nieddu Dis. 1.3 sono preclusi.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 3688)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3688 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno D'Agrò n. 9/3688/1, Polledri

n. 9/3688/2, Saglia n. 9/3688/3, Mereu n. 9/3688/4, Massidda n. 9/3688/5 e Cè n. 9/3688/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno D'Agrò n. 9/3688/1, Polledri il n. 9/3688/2, Saglia n. 9/3688/3, Mereu n. 9/3688/4 e Massidda n. 9/3688/5 non insistono per la loro votazione.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo che venga messo in votazione l'ordine del giorno Cè n. 9/3688/6 per rafforzarne l'impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè n. 9/3688/6, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 383
Astenuti 7
Maggioranza 192
Hanno votato sì 375
Hanno votato no .. 8).

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3688)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Credo che una delle questioni importanti sia stabilire se si ammettono o meno gli *stranded cost*. Il disegno di legge in questione sconta, di per sé, una risposta affermativa; riconosce, cioè, una compensazione alle imprese, nella transizione dal monopolio al mercato, dei costi relativi ad investimenti passati, effettuati per motivi di politica industriale, estranei al nuovo contesto e difficili da remunerare nel mercato liberalizzato, se non al prezzo di perdite competitive differenziate a carico delle singole imprese.

Il problema degli *stranded cost* è stato affrontato e risolto positivamente in Spagna, Grecia, Austria, Olanda, Belgio e Regno Unito; vale, perciò, la pena di rispondere agli amici dell'opposizione che si sono chiesti il perché dell'urgenza: si è provveduto nel rispetto della direttiva europea del 1996, al fine di garantire la transizione verso il mercato degli ex monopolisti. Va altresì ricordato che, nel prospetto informativo per il collocamento in Borsa dell'ENEL Spa, si prevedevano piani industriali contenenti il recupero degli *stranded cost*. Un decreto del Ministero dell'industria e del tesoro, nell'anno 2000, recepiva la proposta dell'Autorità di settore, quantificando in 15 mila miliardi di lire le compensazioni massime, in cambio di una penalizzazione degli impianti idroelettrici e geotermici che producono a costi ridotti. Successivamente, si è prodotta una condizione di precarietà per pronunciamenti ripetuti, del Governo e dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, sulla materia, che hanno portato ad un ridimensionamento delle misure di compensazione, sia a favore dell'ENEL sia a favore delle genco, nel frattempo vendute senza alcuna erogazione al momento degli *stranded cost*.

Il disegno di legge presenta, comunque, il vantaggio di eliminare i predetti fattori di incertezza, agevolando le scelte degli operatori e accrescendo la trasparenza rispetto ai mercati finanziari, anche per una eventuale ulteriore cessione di quote ENEL; rimuoverà, altresì, taluni elementi distorsivi del mercato, semplificando l'av-

vio della borsa elettrica, atto sul quale permangono, peraltro, tutte le riserve e le criticità espresse in altra sede — soprattutto in sede di Commissione — riguardo sia ai limiti del sistema elettrico sia ai meccanismi previsti di funzionamento della borsa stessa.

Tutto ciò premesso, restano gli interrogativi circa gli effetti del provvedimento sulle imprese e sull'utenza, anche in ragione del fatto che l'Autorità presieduta da Ranci potrà spalmarne nel tempo, come questi ha avuto modo di dire in occasione dell'audizione in Commissione, gli effetti e compensare le variazioni indotte dal decreto sugli *stranded costs*, evitando le conseguenti modifiche tariffarie. Neutralizzazione, questa, già anticipata dallo stesso Ranci, il quale ipotizza una manovra sui parametri a disposizione per assorbire questi aggravii.

Le imprese, viceversa, lamentano danni economici; in modo particolare, le piccole e medie imprese e, soprattutto, il mondo dell'artigianato, anche se, tra loro, appaiono diversi gli effetti del disegno di legge. La compensazione, tramite depenalizzazione dell'idrico, incide, infatti, in misura differenziata sull'ENEL rispetto alle genco, coprendo, gli *stranded costs*, anche oneri di sistema sostenuti esclusivamente dall'ex monopolista di Stato.

Circa gli effetti sugli utenti, occorre osservare che, nel caso in cui l'Autorità non procedesse alle anzidette compensazioni, ci troveremmo di fronte agli aggravii tariffari anticipati nell'anno 2003, compensati dagli sconti degli anni successivi. È previsto che questo aggravio potrebbe essere determinato nella misura di 6 mila miliardi di vecchie lire. Se si ammette il riconoscimento degli *stranded costs*, la discussione si incentra, dunque, sulla loro entità e sui tempi entro cui estinguerne gli effetti; risolti, questi, legati più a scelte di opportunità che politiche. Semmai, occorre considerare che le conseguenze della crisi mediorientale produrranno incrementi delle tariffe, a partire anche da quest'anno, indipendentemente dalla situazione finanziaria delle imprese, impegnate nelle trasformazioni tecnologiche ed

organizzative indotte dall'apertura dei mercati. Sarebbe stato più opportuno collegare i suddetti riconoscimenti a precisi obiettivi di investimento, imposti dal legislatore sul versante dell'efficienza degli impianti ma, più ancora, su quello della qualità del servizio e, quindi, sulle reti; qualità che registra un forte differenziale negativo rispetto agli altri paesi dell'Unione europea.

Qualora, invece, si volesse escludere ogni incidenza degli *stranded costs* sulla bolletta elettrica, circa 2 lire per chilowattora, cioè intorno allo 0,8 del costo per chilowattora, non resterebbe che fiscalizzare gli oneri di sistema ammessi a rimborso. Mi pare che l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 1 (che reca la mia prima firma) sia indicativo della volontà anche dell'esecutivo in materia.

Vorrei svolgere una considerazione finale: mi pare che, comunque, complessivamente il provvedimento proceda verso gli obiettivi (che, peraltro, vengono da molto lontano) che il Governo si è fissato e che riguardano la liberalizzazione del mercato piuttosto che la sola sua privatizzazione. È necessario, peraltro, che l'equilibrio che è stato individuato attraverso determinate formule e meccanismi (hanno causato, lo capiamo perfettamente, anche scompensi in termini temporali), sia il primo presupposto perché effettivamente il mondo dell'energia nel nostro paese trovi quel porto sicuro da molto tempo ricercato.

Per tale motivo, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della presenza del signor ministro per ribadire che non abbiamo ritenuto e non riteniamo, anche a seguito del dibattito in aula, che sussistano le condizioni di ur-

genza reale sottese all'adozione del provvedimento in esame, con riferimento alla necessità di far correre in tempi rapidi la borsa elettrica.

In realtà, nel corso della nostra discussione sul provvedimento in esame, abbiamo più volte sollecitato il Governo a fornirci le stime relative alle previsioni economiche ed alle conseguenze del provvedimento sul mercato dell'energia. Non ci sono stati forniti dati ufficiali né dal ministro né dal ministero. Peraltro, vi è da dire che si tratta di un provvedimento che interviene sul settore dell'energia, ancora una volta rischiando di stressare il sistema nel suo complesso, senza provvedere a stabilizzarne il processo di liberalizzazione.

Eppure, credo che quando il Governo adotta un decreto-legge dovrebbe, oltre che motivare l'urgenza, prevedere gli effetti che si determineranno sull'intero sistema paese, a cominciare dalle condizioni di mercato che sono assai importanti per la vita sociale e produttiva del paese, quale, ad esempio, la previsione dell'andamento delle tariffe e dei prezzi dell'energia elettrica. Non sono state fornite cifre o previsioni al riguardo. È stato solo affermato che la manovra conseguente al provvedimento ha un suo equilibrio e che tale equilibrio non grava sul bilancio dello Stato.

Certo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame graverà per due o tre anni sulle tasche dei cittadini, dei consumatori, delle famiglie e delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, quelle artigianali e commerciali, quelle che operano nel settore dei servizi diffusi; contribuisce, peraltro, ad accrescere l'attesa, già sufficientemente forte, di crescita dell'inflazione a breve ed incentiva le società di servizi a far ricadere sugli utenti i costi indotti sui bilanci aziendali dal decreto-legge.

Perché, ad esempio, signor ministro, si afferma che il provvedimento non grava sul bilancio dello Stato e non si provvede, invece, ad utilizzare quella congrua parte positiva che sta all'interno della cassa conguaglio, tra rendita idroelettrica e

stranded costs che non sono stati ancora realizzati, per impedire che crescano almeno nel breve periodo le tariffe per gli utenti?

Signor Presidente, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha rilevato che l'applicazione del decreto-legge porterà ad un aggravio dei prezzi che varrà qualcosa come 300 milioni di euro, nella migliore delle ipotesi, sino a 1.400 milioni di euro, nella peggiore, e che ciò costerà ai cittadini, al consumatore, non allo Stato.

Ma la migliore delle ipotesi è data da uno scenario in cui i prezzi dell'energia sarebbero attesi in diminuzione del 7 per cento annuo; tuttavia, non mi sembra al momento assumibile questo scenario come riferimento certo. Infatti le tariffe, come è noto, tendono a salire, dato che la borsa elettrica non parte e quest'ultima sarebbe uno degli elementi importanti per buttare acqua sul fuoco della crescita dei prezzi.

Vorrei aprire un breve inciso riguardo alla borsa elettrica tanto declamata anche negli interventi che da più parti si sono ascoltati nell'ambito dell'esame di questo provvedimento. Si dice che il Governo forse proverà a dar vita ad una borsa sperimentale fra sei mesi: si tratta del quarto annuncio in un anno che il ministro ed il ministero fanno sull'avvio della borsa elettrica. Si dice che esiste un'urgenza per adottare un provvedimento che garantisca che la borsa elettrica cominci a funzionare; tuttavia, non parte una borsa elettrica stabile. Nemmeno nel disegno di legge sul riordino del sistema energetico, in discussione in X Commissione e che tra breve sarà all'esame dell'Assemblea esiste una previsione, una modalità, una proposta che riguardi la borsa elettrica. Signor ministro, il Governo in realtà ha inteso intervenire su una situazione di difficoltà economica di molte aziende e bisognerebbe avere il coraggio di dire la verità, dal momento che questa operazione di eliminazione degli *stranded costs* e di superamento della penale sulla rendita idroelettrica è una decisione che può salvare alcune aziende, ma che determina ingiustizie fra le grandi e le piccole aziende, all'interno dello stesso mercato.

Questa non mi sembra una grande scelta di liberalizzazione, perché continuerà a premiare gli extracosti e a punire gli extraprofiti, non garantendo tuttavia una competizione seria nel mercato né una tappa certa per la realizzazione della stessa borsa elettrica.

Il decreto-legge dunque è per i consumatori un aggravio e, come più volte ricordato in quest'aula, in particolare dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, rappresenta anche un ulteriore elemento di sofferenza per i rapporti fra lo Stato e le comunità locali. Nei confronti delle comunità locali, esso infatti determina una sottrazione di poteri alle stesse, soprattutto nel campo della programmazione territoriale.

Sono stati introdotti miglioramenti grazie all'azione dell'opposizione e grazie anche ad una certa sensibilità del presidente della Commissione, del relatore e di tanti altri colleghi. Tuttavia, non sono stati rimossi importanti e decisivi punti che fanno di questo decreto-legge un provvedimento negativo per l'economia del nostro paese e per le tasche dei nostri cittadini. I miglioramenti dunque non sono sufficienti per trasformare l'orientamento del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo in un benevolo atteggiamento verso un provvedimento che merita soltanto di essere bocciato da quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la nostra valutazione, come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, è approfondita, ma non abbiamo elementi per non esprimere un voto contrario sul provvedimento. Noi esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento perché dopo due anni di politica energetica questo Governo, che si professava e si continua a professare un Governo liberista, a causa del ministro Tremonti, che impedisce un'ottica indu-

striale della riforma del sistema energetico, sta frenando i processi di liberalizzazione che sono stati avviati dal Governo di centrosinistra. Dopo tre anni state infatti ancora discutendo sulla borsa elettrica, senza averla predisposta.

Questo significa non capire che il mercato è la borsa. Cosa potremmo dire allora sul grave problema dell'approvvigionamento, della sicurezza, al livello della dimensione nazionale? Noi oggi abbiamo un ENEL che, grazie al vostro contributo, sta andando a pezzi, a causa di una emorragia continua di risorse finanziarie ed umane, un ENEL che viene valorizzato solo contabilmente e non industrialmente. Domani accadranno guai nella sicurezza dei servizi del sistema elettrico, perché le professionalità interne all'ENEL non vengono neppure rimpiazzate. La logica della riduzione dei costi non permette di fare investimenti, manutenzione, di trattenere le risorse qualificate. La ricerca scientifica applicata, con il vostro Governo liberista, è stata abbandonata a se stessa, non ha neppure le risorse per pagare gli stipendi. Avete umiliato i ricercatori e, soprattutto, state impedendo all'Italia di avere un futuro.

Rispetto al gravissimo problema che stiamo vivendo in questi giorni, che riguarda l'ingresso dell'Italia in guerra, il *blackout* si fa ancora più vivo e grave, perché ci sarà nel tempo una carenza di greggio. Ma qual è la risposta del Governo? È ancora una sostanziale ingovernabilità del sistema. E se domani avremo il *blackout* e non permetteremo alle nostre aziende di produrre, sarà solo una responsabilità del centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, soltanto poche parole per esprimere una sorta di sconcerto causato dal modo di procedere su questa materia. Mi riferisco al fatto che si approfitta di un

provvedimento che riguarda problematiche afferenti alla borsa elettrica per far passare, invece, altre misure che, poche settimane fa, hanno trovato in quest'aula una loro equilibrata definizione.

Mi riferisco al decreto «sblocca centrali», che ha avuto un iter abbastanza sofferto, a volte confuso, ma per il quale, alla fine, con scelte di carattere trasversale, almeno per alcune parti — anche se non per tutte — siamo riusciti a trovare delle sintesi unitarie sul piano ambientale.

Con questo provvedimento, invece, ho l'impressione — che spero venga smentita dal Governo — che si sia fatto un notevole passo indietro, almeno sotto l'aspetto della salvaguardia ambientale. Infatti, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che mancano assicurazioni e garanzie per quanto riguarda in particolare Brindisi nord, dove è sita una centrale di 1.280 megawatt che a suo tempo doveva essere dismessa e che invece è stata acquisita da Edipower e da Eurogen. Ebbene, per questa centrale era previsto il ciclo combinato, ma io non trovo in questo provvedimento garanzie certe affinché ciò avvenga.

Pertanto chiedo al Governo che, almeno sotto questo aspetto, vi sia la massima garanzia affinché a Brindisi nord, in una realtà territoriale definita «a crisi ambientale», dove insiste forse uno dei poli energetici più grandi d'Italia, la cittadinanza venga salvaguardata in termini di tutela della salute e, soprattutto, vengano mantenuti gli impegni. Quella centrale, ripeto, doveva essere dismessa e, ancora una volta, per offrire un servizio al paese, viene riaperta. Noi chiediamo che venga almeno utilizzata con il ciclo combinato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Alfonso Gianni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega nord voterà a favore di

questo provvedimento. Il centrosinistra evidenzia tutta una serie di decisioni di competenza di questo provvedimento.

Ma un provvedimento che contiene elementi di trasparenza e di certezza, coniugandoli con la prudenza, rappresenta un assestamento del processo di liberalizzazione avviato, un punto di equilibrio tra i *players* ed una svolta strategica per il paese. Si tratta di un momento di trasparenza.

Evidentemente, era necessario definire un quadro di certezza dei costi, degli oneri aggiuntivi, degli *stranded costs*. Tale questione è stata affrontata nell'articolo 14 del disegno di legge Marzano sul riordino del sistema elettrico, ma, in quest'occasione, è stata anticipata per discutere e presentare il progetto sulla borsa elettrica.

Non condividiamo — come ha fatto qualche altro collega della maggioranza — l'entusiasmo o un atteggiamento di attesa miracolistica, con riferimento al fenomeno della borsa. Forse, quest'attesa miracolistica appartiene maggiormente al centrosinistra che utilizza tale bandiera, forse anche in modo strumentale, nei confronti della maggioranza. Crediamo che la prudenza, con cui si sta muovendo anche il Ministero, sia legittima. Non sempre la borsa, dove ha operato, ha portato ad un abbattimento dei costi. Sappiamo bene che dove esiste una parità tra domanda ed offerta difficilmente un fenomeno come la borsa potrà garantire nell'immediato un abbattimento dei costi, quanto meno per le famiglie. Allora noi diciamo: ben venga questa prudenza nei confronti della borsa, tuttavia, prima di discuterne in modo approfondito, dobbiamo regolare i costi e le premesse; e ciò viene attuato da questo decreto-legge. Certezza e trasparenza, dunque, coniugate alla prudenza.

Questo decreto è anche frutto di un assestamento di un processo attivato dal centrosinistra con la liberalizzazione e che, fino ad oggi, non ha conosciuto questo necessario momento di assestamento e di chiarezza su alcuni aspetti fondamentali, tra cui quello relativo ai costi non rimborsabili che incidono, come già abbiamo già visto, per circa 1,25 lire su 100 lire,

sulla nostra bolletta, e che hanno conosciuto momenti di incertezza. Non è possibile che un paese civile, dopo tanti anni, dopo il processo di liberalizzazione, portato avanti — non lo sconfessiamo totalmente — dal centrosinistra, credo anche con motivi di merito con riferimento alla filosofia generale, non ne avesse bisogno. Non vi possono essere, oggi, contenziosi aperti tra le aziende, anche sotto il profilo della chiarezza e della trasparenza, non certo da parte delle autorità. Abbiamo bisogno di certezza e di un quadro stabile. Qui, arriva il punto di equilibrio. Il punto di equilibrio è stato portato avanti, in modo responsabile, da questo Governo. Un punto di equilibrio che credo abbia visto una partecipazione sofferta, il cosiddetto tavolo, tanto caro al centrosinistra ma applicato anche da questo Governo. Un punto di equilibrio promosso dal Governo tra i *players*, per evitare contenziosi che avrebbero danneggiato anche il sistema paese. Probabilmente, quest'operazione comporta un costo; ma evitare battaglie legali, evitare un quadro di incertezza per gli attori e per la competitività stessa degli attori del sistema liberalizzato, comporta costi aggiuntivi maggiori.

Un altro punto di equilibrio è stato trovato anche per quanto concerne il gas nigeriano, un vero pasticcio — non esito a definirlo tale — che, però, ha radici lontane: nel 1995 non era in carica il ministro Marzano quando venne confermato il decreto che prevedeva la possibilità di un impianto di rigassificazione a Montalto ed a Monfalcone; non c'erano amministrazioni di centrodestra in qualche modo coinvolte. Pertanto, con riferimento al gas nigeriano abbiamo ereditato una situazione difficile.

Forse, anche i costi stabiliti dall'autorità non sono di questa entità. Certamente, l'operazione determina costi prevedibili e non prevedibili. Se lo scenario della liberalizzazione portato avanti dal centrosinistra si rivelerà efficiente — ma su ciò, indipendentemente dal fatto che si tratti del centrosinistra, ho qualche dubbio, perché i costi delle bollette si abbattano soprattutto se cambia il *mix* di combusti-

bile — allora avremo effettivamente, come dice l'autorità, una riduzione delle tariffe per i cittadini. Nel caso contrario, evidentemente, le riduzioni non saranno di tale livello.

Aver fissato date più ravvicinate in ordine alla cessazione degli *stranded costs* va a favore del mercato, del sistema produttivo industriale di questo paese e, in definitiva, del consumatore.

Quindi, si tratta di un punto di equilibrio importante ed anche strategico perché si stabilisce una priorità: vogliamo costruire centrali compatibili con l'ambiente perché questa è un'esigenza strategica. La velocizzazione delle procedure di VIA non significa rinunciare all'ambientalizzazione; anzi, l'ordine del giorno presentato dalla Lega nord Padania, approvato a larghissima maggioranza da questo Parlamento, dà una certezza maggiore sulla valutazione ambientale strategica.

Si tratta, lo ripeto, di un punto di equilibrio necessario e fondamentale della politica del centrodestra, che la Lega nord Padania approva.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Polledri.

Ha chiesto di intervenire per una breve dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni, il quale, in precedenza, si era momentaneamente assentato. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Grazie, signor Presidente. So che devo alla sua cortesia ed alla sua sensibilità la possibilità di svolgere questo breve intervento. Non la deluderò, almeno per quanto riguarda i tempi.

Mi limito a dichiarare il voto contrario sul disegno di legge di conversione al nostro esame, del gruppo di Rifondazione comunista e le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle motivazioni a sostegno di tale scelta. Lo faccio non perché ritenga la specifica materia poco importante, ma per tutte le ragioni che, come sa, abbiamo esplicitato all'inizio della seduta. Ci atteniamo scrupolosamente al rispetto di quella linea. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alfonso Gianni. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, signor ministro, dichiaro il voto contrario sul provvedimento al nostro esame della componente dei Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

Questo decreto-legge si è reso necessario, a detta del Governo, per evitare ulteriori incertezze e ritardi nella definizione delle nuove regole, nonché per facilitare l'avvio della borsa elettrica. Credo, però, che non basti affidarsi al mercato per ridurre le tariffe energetiche. Da solo, il mercato non è e non sarà in grado di assicurare il funzionamento ottimale del sistema energetico. Per questo, le scelte in materia non possono essere rinviate e momentaneamente risolte attraverso decreti *una tantum*.

Occorre mettere mano al parco centrali ed alla rete di trasmissione nell'ottica di uno sviluppo che salvaguardi il rapporto tra necessità ambientali ed economiche. Occorre prevedere una programmazione che tenga conto della situazione del paese con scelte di priorità. Nonostante i processi di liberalizzazione avviati ormai da diversi anni le tariffe purtroppo continuano ad essere troppo elevate, ben superiori alla media dei paesi dell'Unione europea. Purtroppo, gran parte della differenza di prezzo rispetto agli altri paesi europei dipende dai maggiori costi che caratterizzano il parco impianti di generazione disponibile nel nostro paese e dalla dipendenza dagli idrocarburi come combustibile.

Nel merito del decreto ci poniamo un interrogativo sul perché il ministro Marzano abbia voluto stralciare dal disegno di legge sul riordino del settore energetico nazionale, in discussione alla X Commissione attività produttive della Camera, la partita economica derivante dagli *stranded costs* e dalla rendita idroelettrica. Sono

ancora agevolazioni per le imprese ed aggravii per i consumatori; è questa fra l'altro la preoccupazione manifestata con forza dall'intesa dei consumatori. Questo provvedimento abolisce con effetto retroattivo dal 1° gennaio del 2002 la rendita idroelettrica a carico delle imprese contro l'abolizione dei cosiddetti *stranded costs* a loro favore solo dal 2004. Ciò potrà comportare un effettivo aggravio delle bollette dei clienti, sia delle famiglie sia degli artigiani e dei piccoli imprenditori, già a partire dall'anno in corso.

Per quanto riguarda l'articolo 3, comma 1, è certamente positivo, un passo in avanti, il fatto di fissare delle priorità nella valutazione dei progetti, per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale di nuove centrali o per la riconversione di vecchie centrali. Però non si tiene conto in questa programmazione di alcuni fattori fondamentali per assicurare, ad esempio, un giusto equilibrio tra l'esigenza di produrre energia e l'esigenza di salvaguardare l'ambiente. Penso a quello che è già stato introdotto in quest'aula, penso alla valutazione strategica ambientale, penso alle aree particolarmente delicate dal punto di vista ambientale e penso alle aree già dotate di numerosi impianti inquinanti.

Con questo decreto si recuperano anche gli effetti contenuti nel decreto decaduto, il cosiddetto decreto salva centrali. Esprimiamo le nostre perplessità, peraltro già espresse in occasione della discussione del decreto decaduto. Prevediamo di mantenere in funzione centrali elettriche di notevole potenza, vecchie ed obsolete, per due anni, senza indicare in modo preciso quale futuro avranno queste centrali. Ho finito, portate pazienza.

Sarebbe stato opportuno discutere in presenza di indicazioni circa i progetti di riconversione e di ambientalizzazione attualmente in fase istruttoria al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Pur apprezzando il lavoro svolto dalle varie componenti nella X Commissione e la sensibilità sia del presidente sia del relatore nell'accogliere alcuni suggerimenti positivi che vanno nella direzione della

tutela del territorio, crediamo che questo decreto non possa avere il nostro voto positivo. Infatti, crediamo che importanti problemi per il paese non possano essere demandati a decreti-legge e riteniamo che questo provvedimento presenti diversi lacune e non sia certamente in grado di rispondere alle esigenze prioritarie che sono quelle di ridurre i costi della bolletta elettrica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saggia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, per motivi di brevità richiamo le considerazioni svolte nel corso della discussione generale. Voglio però sottolineare alcuni aspetti molto importanti. Alleanza nazionale dà un giudizio positivo a questo decreto perché supera alcune distorsioni del mercato e consente di avviare effettivamente la liberalizzazione nel settore dell'energia.

Noi siamo convinti che con questo decreto, che ha anticipato alcune disposizioni presenti all'interno del disegno di legge di riforma complessiva, sarà possibile avviare la borsa elettrica, sarà possibile togliere quelle storture del mercato, come erano ad esempio gli oneri di sistema, e, soprattutto, dare certezza agli investimenti sotto il profilo ambientale per quelle centrali che oggi non rispettano i limiti di legge, essendo però consapevoli che alcuni di questi impianti garantiscono la sicurezza del sistema nazionale.

Allora, il nostro è un giudizio positivo nell'auspicio di proseguire questo lavoro del quale il relatore è stato protagonista. Vorrei sottolineare, in particolare, l'impegno del ministro delle attività produttive che sta dando segnali forti per la realizzazione di un mercato libero che consentirà di abbassare i costi dell'elettricità nel rispetto delle regole ambientali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che questo decreto-legge non abbia raggiunto tutti gli obiettivi ma un buon lavoro è stato fatto, dunque, dichiaro la mia astensione dal voto. Vorrei, però, pregare il ministro di prendere in esame, in maniera più approfondita, questo tema essenziale ed importante dell'energia, considerando anche il possibile sviluppo delle cosiddette centrali nucleari intrinsecamente sicure che dovrebbero, almeno, essere messe allo studio per verificare quali possibilità vi siano, non per riprendere il nucleare ma per studiare questa tematica che non deve vedere il nostro paese completamente escluso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire, a conclusione dei nostri lavori, che, oggi, stiamo per approvare un provvedimento di grande rilevanza per il settore energetico nazionale, sia nella prospettiva di un rapido avvio della borsa elettrica, sia ai fini di garanzia di adeguati livelli di capacità produttiva.

Mi sia consentito ringraziare il presidente della Commissione e tutti colleghi di maggioranza e di opposizione per la fattiva collaborazione nel miglioramento del provvedimento e di ringraziare, altresì, gli uffici della Camera per il prezioso supporto fornito.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, desidero, a nome della Commissione, rivolgere, anzitutto, un ringraziamento all'Assemblea

che, pur con il pensiero rivolto alla guerra, ha reso possibile un ordinato svolgimento dei lavori.

Come è stato da detto dai colleghi mi pare che con la conversione in legge di questo decreto-legge si raggiunga qualche obiettivo importante: l'avvio della borsa elettrica, la possibilità di eventuali, ulteriori cessioni di quote dell'azionariato ENEL in ossequio al DPEF, la sistemazione degli effetti relativi alla cessione delle Genco in ordine ai rapporti intercorsi tra il cedente ENEL e gli acquirenti concorrenti (quando queste centrali furono cedute, erano comprensive degli *stranded costs*, dunque, si rischiava di dare origine ad un contenzioso alquanto pericoloso), nonché il recupero della piena operatività delle tre centrali di cui parliamo circa un mese fa, che non potevano certo finire nella riserva strategica e nella certezza della loro ambientalizzazione.

Desidero anche ringraziare il Governo che, con la presenza autorevole del ministro Marzano, ci ha consentito di compiere un percorso ordinato, nonché i colleghi sia della maggioranza sia, soprattutto, dell'opposizione che hanno dato un concorso decisivo al raggiungimento di un obiettivo condiviso.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, oggi ci accingiamo a convertire in legge un decreto-legge che reca disposizioni urgenti per il mercato dell'energia elettrica sia per quanto riguarda la disciplina degli oneri di sistema, in particolare gli *stranded costs*, sia per l'individuazione di criteri di priorità rispondenti ad obiettivi strategici di politica energetica per un'efficace attuazione della legge n. 55 del 2002, il cosiddetto decreto sblocca centrali.

Credo che l'Assemblea stia, oggi, per varare un provvedimento molto importante e desidero, con l'occasione, ringraziare tutti coloro che vi hanno contribuito:

il presidente della Commissione, il relatore ed anche l'opposizione che ha dato un contributo in questo senso.

Vi sono molti aspetti sui quali dobbiamo ancora legiferare, concentrerò la mia attenzione su tutti gli interventi svolti in aula. A tutti il mio fervido ringraziamento.

(Coordinamento - A.C. 3688)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 3688)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3688, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico) (3688):

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	143).

Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento (ore 11,58).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, questa mattina i colleghi hanno sentito il nostro gruppo porre due questioni molto precise; abbiamo cioè chiesto che l'Assemblea prendesse atto del fatto che questa notte è scoppiato un conflitto e che siamo di fronte ad una situazione politica e militare di grandissimo rilievo, la quale, per di più, essendosi estesa all'Afghanistan, riguarda anche il nostro paese. A tal proposito, abbiamo avanzato due proposte: quella di procedere alla convocazione — in via permanente e straordinaria — delle Commissioni competenti e quella di chiedere al Governo di venire in aula a riferire sulla notizie in suo possesso e sulle sue valutazioni relative allo scoppio di questa vera e propria guerra.

Vi sono da considerare due aspetti, uno di forma ed uno di sostanza. Dal punto di vista della forma, signor Presidente, non posso che stigmatizzare il fatto che nemmeno un membro del Governo abbia sentito il dovere di alzarsi in questa aula per dire: abbiamo ricevuto questa richiesta ed intendiamo provvedere, fare qualche cosa. Ritengo questa sia veramente di fronte al paese, una mancanza di sensibilità rispetto ad un problema che sta effettivamente tormentando la nostra opinione pubblica e sulla quale la coscienza di pace del nostro paese è mobilitata.

Dal punto di vista della sostanza, noi sappiamo che vi sono appuntamenti decisivi: oggi vi è il Consiglio europeo e vi è un appello del Presidente della Commissione Prodi — che sottoscrivo pienamente — con il quale egli chiede ai Governi europei di ritrovare una convergenza, di essere capaci, in questo momento così difficile, di dire la propria parola. Quale sarà la posizione? Che cosa dirà il Governo italiano? Perché su tale questione non intende ascoltare il Parlamento?

MARIO LANDOLFI. Di questo abbiamo parlato ieri!

VALDO SPINI. Ieri, il Parlamento si è limitato ad approvare due righe: udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva. Certo, non è un'indicazione esauriente su ciò che dovrebbe fare il Governo in un momento così difficile e delicato!

Signor Presidente, questa mattina lei non presiedeva in quanto vi era il Presidente Fiori, il quale ha preso atto delle nostre richieste. Si tratta, da parte nostra, di una considerazione politica: stigmatizziamo vivamente il fatto che, in un momento così decisivo per le sorti del mondo, non vi sia stato neanche un sottosegretario che si sia alzato per dire che si intendono accogliere queste proposte, che si vuole avere un rapporto straordinario con il Parlamento, che si intende procedere, in questo periodo, insieme e con il controllo del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima di introdurre i due motivi per il quale ho chiesto la parola, esprimo la totale solidarietà e condivisione per le argomentazioni appena sviluppate dal collega Spini. A tal proposito, devo dire che mi aspetto dalla Presidenza della Camera qualche iniziativa, perché non restino parole vuote. Signor Presidente, la richiesta avanza dal collega Spini è sostanzialmente quella di dare concretezza agli auspici che comunemente in quest'aula vengono magari condivisi dalla Presidenza, anche se poi non sempre si vedono gli effetti pratici.

Signor Presidente, ho chiesto la parola per sottoporre alla sua attenzione due questioni. La prima investe l'articolo 26 del regolamento, il quale prevede che il Presidente della Camera annunzi, prima di

chiudere la seduta, l'ordine del giorno e – sottolineo – l'ora delle sedute dei giorni successivi.

Signor Presidente, la questione è già stata sollevata più volte dal presidente Castagnetti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ed anche in questo caso, alle belle parole, non sono seguiti i fatti. Questa settimana, signor Presidente, potrà riscontrare che, nella nota trasmessa a tutti i colleghi deputati, a cominciare dalla seduta di martedì (che poi è quella che interessa un po' tutti), l'inizio delle votazioni pomeridiane è ancora indicato con la dizione « *p.m.* ».

Signor Presidente, questo – torno a ripeterlo – crea molti problemi, perché i colleghi che viaggiano in aereo o in treno, quelli che fanno parte delle Commissioni che devono organizzare il proprio lavoro nella giornata di martedì, i colleghi che devono svolgere attività parallele a quella dell'Assemblea, non conoscendo l'orario di inizio dei lavori di quest'ultima, non possono organizzare la propria vita personale e politica.

Signor Presidente, ho già sollevato la questione in Assemblea: ho chiesto il rispetto dell'articolo 26 ed ho chiesto che il Presidente stabilisca anche l'orario di inizio delle sedute. Una sera, ai sensi di tale norma, ho anche proposto che, qualora ciò non venga fatto, l'Assemblea deliberi per alzata di mano. Allora, il Presidente si rese conto che la situazione era un po' compromessa e prese tempo, dicendomi che certamente si sarebbe trovato il modo per risolvere il problema. Non penso che ogni sera, all'annuncio dell'ordine del giorno dei due giorni successivi, debba chiedere in Assemblea di procedere a tali votazioni. Credo sia più opportuno che il Presidente della Camera, nell'annunciare l'ordine del giorno delle sedute successive, in particolare modo il giovedì, fissi l'orario di inizio delle sedute della settimana successiva. Pertanto, ritengo che scrivere « ore 15,30 » (facendo riferimento a quella che, ormai, è diventata una prassi), anziché « *p.m.* », sia solo una questione di buona volontà che aiuterebbe tutti a vivere meglio.

Signor Presidente, ovviamente la mia richiesta *de minimis* potrebbe estendersi: se riuscissimo ad avere un calendario con l'indicazione degli orari, forse, i lavori della Camera funzionerebbero meglio ogni giorno. Lei, signor Presidente, sa meglio di me (perché vive nel Palazzo con grandissima intensità) che, ormai, le riunioni delle Commissioni si svolgono nei ritagli di tempo: alle ore 13,45, al termine delle sedute dell'Assemblea, prima dell'ora di pranzo, dopo l'ora di cena. Non vi è più un orario fisso; praticamente, si lavora nei ritagli di tempo e i colleghi non sono quasi mai in condizione di seguire gli orari. Basti pensare che ieri è stata convocata la Commissione agricoltura con un annuncio in bacheca. I presidenti di gruppo delle Commissioni non possono essere avvisati delle riunioni delle stesse con annunci in bacheca.

Signor Presidente, non è una questione da poco e viene sottovalutata: si lavora male, si lavora molto male! È dall'inizio della legislatura che sto dicendo queste cose; tutti sostengono che ho ragione, ma non si fa un passo in avanti.

Allora, signor Presidente, concludo, rimettendomi non solo al suo buon cuore, ma anche ad una fattiva e concreta azione da parte della Presidenza.

La seconda questione...

PRESIDENTE. Vi è un'altra questione?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, me lo consenta: la pazienza è la mia nel vedere che da due anni mi si dà ragione, ma non si fa niente di conseguenza.

PRESIDENTE. Questa è una cosa fatale: la ragione non fa notizia!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il mio non è un eroico furore; io sono un uomo concreto...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è da tutti apprezzato! Però, il tempo è trascorso. Prego, onorevole Boccia, concluda pure il suo intervento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vengo alla seconda richiesta. Per poco non siamo stati chiamati in settimana ad altri voti segreti, cosa avvenuta la scorsa settimana su una questione pregiudiziale presentata con riguardo al provvedimento sul sistema radiotelevisivo. Ancora una volta è stato violato dalla Presidenza il diritto del deputato di non far conoscere il proprio voto in una votazione segreta. Questo è un fatto disdicevole: il deputato in una votazione segreta ha il diritto di avere il segreto sul proprio voto. È disdicevole che un collega che intende astenersi debba far sapere il proprio voto quando vi è la votazione segreta. Le norme regolamentari, la prassi ed i precedenti esistono. Ma esiste anche il principio generale che, se il voto è segreto, deve essere segreto. Quindi, la prassi, i regolamenti ed i precedenti devono adeguarsi al principio che il voto deve essere segreto anche se ci si vuole astenere. È un problema tecnico, un problema meccanico? Chiedo che, perlomeno, sia convocata la Giunta per il regolamento per dirimere tale questione.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, quello che vorrei dire richiederebbe la presenza del Governo perché sono d'accordo con le parole pronunciate poco fa dal collega Spini. Il gruppo di Rifondazione comunista avrebbe preferito che questa seduta venisse dedicata immediatamente ad una discussione su quanto sta avvenendo in Iraq ed in Afghanistan (discussione che non sarebbe stata uguale a quella svoltasi ieri) o che, addirittura, la seduta non vi fosse per poterci unire alle tante manifestazioni che spontaneamente — Roma ne è piena proprio mentre le sto parlando — intendono esprimere lo sdegno della stragrande maggioranza del popolo italiano nei confronti della guerra sciaguratamente iniziata questa notte.

Tuttavia, abbiamo consentito — e lei mi darà atto di un comportamento coerente — di esaminare il provvedimento sugli oneri

in campo elettrico contenendo all'osso, nel nostro caso al midollo, gli interventi. Però, non siamo gratificati da eguale gentilezza d'animo da parte del Governo che, sentite le richieste ed avendo tutto il tempo per meditarvi, avrebbe potuto, invece di rivolgere mille ringraziamenti francamente fuor di luogo come ha fatto il ministro Marzano, avere il coraggio civile e democratico di dire quando intende rispondere su questo argomento.

Quella presentata e votata ieri dalla maggioranza è una risoluzione che, se non fossimo di fronte ad avvenimenti così gravi per cui *de minimis non curat praetor*, solleverebbe più di una questione. Infatti, si tratta di una risoluzione che, nella sua formulazione, surrettiziamente dà la fiducia al Governo perché «sentite le dichiarazioni del Governo le approva» è la forma classica di un voto di fiducia. Ciò non doveva essere ammesso perché in discussione non vi era la fiducia ad un uomo, per quanto importante o presunto tale, ma un grande problema che riguarda le sorti dell'umanità. So bene che, se la maggioranza avesse aggiunto qualche riga, probabilmente si sarebbe aperto un cratere di divergenze, ma è evidente che la discussione non può essere risolta in tal modo.

D'altro canto, ieri abbiamo discusso i problemi della concessione delle basi, del sorvolo, delle modalità con cui l'Italia partecipa a questa tragica impresa, ma adesso l'impresa è cominciata. Chi ha avuto la mala sorte, come il sottoscritto, di ascoltare le dichiarazioni del Presidente Bush, lo ha sentito dire agli americani che la guerra non sarà breve come previsto e che, probabilmente, vi saranno morti da entrambe le parti — mi pare una scoperta geniale per uno che fa una guerra! — e che dunque gli americani — ha detto Bush — si devono preparare a grandi sacrifici.

Siccome tutto ciò si ripercuoterà sui paesi alleati degli americani, è evidente che vi sono degli elementi di novità, per cui la discussione di ieri non risolve assolutamente il problema. Inoltre, l'attacco non è avvenuto solamente in Iraq, ma anche in Afghanistan, dove c'è un contin-

gente di alpini italiani, con riferimento ai quali a questo punto ci chiediamo che cosa concretamente essi stiano facendo in questo momento. Insomma, l'allarme è rosso e bisogna che il Parlamento abbia il coraggio di prendere in mano la discussione.

Allora, chiediamo almeno una seduta permanente delle Commissioni competenti su questo tema, come d'altro canto già si fece in occasione di altre guerre nel decennio passato.

Chiediamo inoltre che certamente l'Assemblea possa essere riconvocata per discutere la natura di questa guerra, cosa essa comporti dal punto di vista della responsabilità del nostro paese e come — visto che gli avvenimenti gravi possono anche fare mutare idee e principi che per alcuni sembravano incrollabili — le forze politiche si comportino di fronte all'evoluzione della situazione. Però tutto questo discorso, di fronte ai banchi vuoti del Governo, è fatto per la cronaca (visto che alla storia speriamo ancora di non dovere appartenere), ma comunque è doveroso farlo.

GIANANTONIO ARNOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Ho sentito parlare a lungo nella giornata odierna delle manifestazioni che sono in corso e che si faranno nel paese liberamente e civilmente. Vorrei segnalare che nella mia provincia, a Bergamo, oggi si sono vissuti dei disagi incredibili per l'occupazione dell'autostrada A4 (che è già un'autostrada che ha i suoi problemi) da parte di una manifestazione di studenti cosiddetti sedicenti pacifisti.

Non solo è avvenuto questo, ma anche un tentativo di occupazione del comune di Bergamo, attraverso l'azione di alcuni facinorosi che volevano mettere la bandiera della pace o cosiddetta, comunque quel tipo di bandiera, sul pennone del comune e sul pennone della provincia.

Ritengo questi fatti siano assolutamente disdicevoli, tanto più che nessuno in questo momento ha sostenuto una qualche forma di belligeranza del Governo italiano. Nessuno in questo momento ama questa situazione di belligeranza che esiste in Iraq, quindi dico semplicemente che ci vorrebbe un rispetto di tutte le istituzioni, un rispetto dei cittadini che lavorano, un rispetto delle posizioni diverse, legittime in questo paese, che sono comunque posizioni di chi ama la libertà, perché abbiamo detto che comunque l'operazione degli Stati Uniti non è un'operazione nei confronti di un regime libertario, ma è un'operazione nei confronti di un regime dittatoriale, un'operazione comunque di liberazione. Anche noi nel nostro paese tanti anni fa (ma non troppi) abbiamo avuto bisogno della liberazione.

ALFONSO GIANNI. La Resistenza dei partigiani! Studia la storia!

GIANANTONIO ARNOLDI. Credo dunque che dobbiamo avere rispetto complessivo di questa situazione. Ringrazio, anche se non ho disturbato l'onorevole Alfonso Gianni quando diceva ...

ALFONSO GIANNI. Non è questione di *bon ton*, ma è questione di cultura storica! È questione di Costituzione!

GIANANTONIO ARNOLDI. ... che c'era l'esigenza di una seduta permanente delle Commissioni riunite, mentre non era presente questa mattina quando il gruppo di Forza Italia ha aderito alla proposta dei Democratici di sinistra per la convocazione delle Commissioni riunite.

La ringrazio, signor Presidente, credo che su queste cose ci voglia un minimo di equilibrio e invito tutti a mantenerlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questa mattina, quando presiedeva la seduta il Vicepresidente Fiori — è stato già ricordato —, il collega Violante, il collega Castagnetti e anche altri colleghi, hanno posto la questione del rapporto fra Governo e Parlamento nella fase nuova che si è aperta a partire da questa notte alle ore 3,35 con l'inizio dell'attacco armato nei confronti dell'Iraq.

Ovviamente, se il collega Alfonso Gianni permette che anch'io mi faccia ascoltare dal Presidente...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boato, la ascolto.

MARCO BOATO. La questione è stata posta, con molta fermezza ma anche con assoluta correttezza, attraverso la dichiarazione — resa dal Presidente di turno in quel momento — di grande interesse e di grande disponibilità sia della Presidenza della Camera sia come tramite nei confronti del Governo, che mi ha indotto a non intervenire questa mattina su tale questione. Adesso sono passate circa 3 ore e la questione — a mio parere opportunamente — è stata riproposta sia nell'intervento del collega Spini sia nella prima parte dell'intervento del collega Boccia.

Qualcuno potrebbe dire che il dibattito è avvenuto ieri sia alla Camera sia al Senato. Ma, ieri, è avvenuto un dibattito importantissimo nel quale il Governo italiano ha annunciato che riconosce la legittimità di quell'intervento militare, che invece noi consideriamo illegittimo e sbagliato, dichiarando tuttavia che l'Italia non vi partecipa attivamente. Ma, dal momento in cui inizia l'attacco militare all'Iraq, si aprono problemi enormi.

Vorrei segnalare — e lo faccio senza alzare la voce — quello che scrive questa mattina a piena pagina il giornale di uno dei partiti di Governo, *La Padania*, il cui direttore è Umberto Bossi che è anche il leader di questo partito. Il titolo di questo giornale — che le mostro, signor Presidente, anche se non so se riesce a leggerlo — è il seguente: « Profughi di guerra: ci vuole un cordone di sicurezza ». Dunque,

un partito di Governo — il cui leader è il direttore del suddetto giornale ed è membro del Consiglio dei ministri —, che ieri ha espresso un voto favorevole sulla risoluzione di maggioranza, non si pone il problema di cosa potrebbe fare l'Italia rispetto alle devastanti conseguenze, sotto il profilo anche umanitario, di un intervento militare unilaterale nei confronti dell'Iraq, ma quello di come impedire agli eventuali profughi, provocati da quel Governo americano e dai suoi alleati — rispetto ai quali il Presidente del Consiglio italiano ha riconosciuto la legittimità dell'intervento, anche se l'Italia non vi partecipa attivamente —, di arrivare anche nel nostro paese. Dunque, si propone di fare un cordone di sicurezza rispetto alle vittime civili che dovessero uscire dall'Iraq in conseguenza dell'attacco armato iniziato questa notte alle 3,35.

Ho voluto fare questo esempio — e l'ho fatto con fermezza e anche con disgusto, ma comunque pacatamente nel tono della voce — per farle capire, signor Presidente — anche se lei non ha bisogno di essere illuminato da me, in quanto è sufficientemente illuminato dalla sua coscienza e dalla sua conoscenza di tali problematiche —, quali siano le questioni che, al di là del dibattito che si è svolto ieri nelle aule di Camera e Senato, adesso si pongono rispetto alla conoscenza dei fatti e all'intervento del nostro Governo e del nostro Parlamento in questa materia.

Per tale motivo ritengo non sia pretestuoso aver risollevato a fine seduta in modo più pressante una questione che, con molto garbo e rispetto, era già stata posta questa mattina dai miei colleghi Violante e Castagnetti. Stamattina ho evitato di intervenire proprio perché mi sembrava ci fosse una piena disponibilità da parte della Presidenza ad affrontare tempestivamente tale questione. Tuttavia, a fine seduta, non essendoci stati né pronunciamenti del Governo né ulteriori notizie al riguardo da parte della Presidenza della Camera, che nel frattempo è cambiata nei diversi turni, ritengo sia oppor-

tuno e necessario fornire una risposta tempestiva. La ringrazio, Presidente, della sua attenzione.

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio, onorevole Boato.

Con riferimento ai temi che mi sono stati sottoposti, riguardo alla prima questione — sollevata dal collega Spini e ripresa da altri colleghi, per ultimo dal collega Boato — intendo sottolineare che sia il Presidente della Camera sia il Governo sono stati tempestivamente informati delle richieste avanzate all'inizio della seduta. Dunque, il ministro per i rapporti con il Parlamento sta approfondendo la questione in ordine alle disponibilità e riferirà alla Conferenza dei capigruppo, convocata oggi alle 16.

Faccio presente che quelli sollevati dai colleghi sono temi che interessano tutti, indipendentemente dalle condizioni, dalle votazioni e dalle opinioni. Quindi, su questo non credo vi debba essere valutazione discorde in questo Parlamento, perché l'interesse al ruolo dell'Italia, che è un ruolo non di belligerante, ed agli effetti che la belligeranza potrebbe avere su qualunque paese, compreso il nostro, rilevante per tutti. Non si tratta di un'esclusiva di una parte rispetto ad un'altra. Sempre a questo proposito, c'è da aggiungere che sono state avviate le procedure per l'attivazione delle Commissioni che è stato richiesto si possano riunire per avere notizie fresche direttamente dal Governo.

L'argomento al quale mi interessa rispondere subito e sul quale sono perfettamente d'accordo con il collega Boccia è quello relativo al voto segreto ed al sistema che consente agli astenuti di essere gli unici che si palesano. Tra l'altro, è anche abbastanza buffo che chi si astiene — ed è un atteggiamento anche soggettivamente rilevante dal punto di vista del comportamento di voto — venga segnalato mentre gli altri rimangono nell'anonimato, che è una garanzia. Io non amo questo tipo di garanzia; ma, quando c'è, è una garanzia. Quindi, credo sia opportuno — e mi farò carico di questo, anche nel mio interesse di deputato — che si trovino le

modalità per intervenire. Si tratta di una vecchia questione che è stata sollevata — purtroppo, sono vecchio anch'io — anche in altre legislature. Ma non è detto che la recidiva sia un merito. Tale questione va, secondo me, rimossa.

Farò presenti anche le osservazioni relative all'articolo 26 del regolamento. Però, devo dire all'onorevole Boccia che l'espressione «*p.m.*» — che non è un pubblico ministero ma vuol dire pomeriggio, quindi meno impegnativo dal punto di vista dell'effetto che produce — rappresenta un accorgimento adottato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che potrebbe decidere insieme al Presidente l'ora precisa di inizio dei lavori, perché, in molte situazioni, non si sa quanto durerà la parte antimeridiana della seduta. Allora, si tiene conto dell'elasticità che il «*p.m.*», in questo caso più elastico di altre soluzioni, riesce ad introdurre.

Comunque, ritengo che questa osservazione, che coinvolge problemi di lavoro e decisioni circa il proprio comportamento, dovrà essere valutata. Da questo punto di vista, credo che, non per buon cuore — che la Presidenza può avere o meno — ma in attuazione di un dovere funzionale, la questione potrebbe essere risolta, naturalmente anche in questo caso con la collaborazione dei presidenti di gruppo, i quali, nella fase in cui decidono, possono indicare in maniera espressa il momento in cui comincia la parte pomeridiana della seduta.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 12,25).**

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata insieme ad altri colleghi mercoledì 29 maggio 2002 nella seduta n. 149. L'interrogazione n. 3-01010 riguarda le importazioni illegali di prodotti

made in Italy; purtroppo, nonostante il problema sia stato sollevato nei confronti dei Ministeri delle attività produttive e dell'interno da quasi un anno, il fenomeno non è assolutamente diminuito ma si è incrementato. Quindi, gradirei fosse sollecitata nuovamente una risposta alle problematiche da me sollevate.

CIRO FALANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta a due interrogazioni presentate da me, insieme ad altri colleghi. In particolare, la prima, rivolta al ministro dell'interno, fa riferimento all'interpretazione giurisprudenziale conseguente all'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, che vuole annullata ogni forma di controllo sugli atti degli enti locali. Occorre fare chiarezza su questo punto e capire a quale riferimento giurisprudenziale dare applicazione e, comunque, verso quali iniziative normative il ministro intenda avviarsi.

L'interrogazione in questione è la n. 4-03663, presentata il 25 luglio 2002, vale a dire otto mesi fa. La questione è delicata, perché qui bisogna capire se i bilanci degli enti locali vanno o meno controllati e se i co.re.co., a seguito dell'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, sono stati effettivamente aboliti e, quindi, chi deve operare in loro sostituzione questi controlli.

La seconda è un'interrogazione recente rivolta al ministro della giustizia presentata sempre da me assieme ad altri colleghi il 13 marzo 2003. Indubbiamente, questa è recente ma io comincio a chiedere di sollecitarla fin d'ora, perché, se sono passati otto mesi per avere quella risposta dal ministro dell'interno, vuol dire che ogni settimana in quest'aula io interverrò affinché il ministro della giustizia venga sollecitato a rispondere su una questione che fa riferimento ad una indagine ispettiva avviata dal ministro presso la struttura giudiziaria del tribunale di Torre

Annunziata relativamente alla posizione di un magistrato. Quindi, vogliamo conoscere quali siano stati gli esiti di questa ispezione e quali provvedimenti, all'esito dell'ispezione e delle conclusioni degli ispettori, il ministro intenda adottare.

Quindi, lo ripeto, ogni settimana puntualmente in quest'aula io interverrò per sollecitare questa risposta.

PRESIDENTE. Voglio rispondere ai colleghi Lulli e Falanga che mi farò carico di riferire al Presidente della Camera le richieste avanzate affinché si solleciti la soluzione dell'antico problema sollevato dal collega Lulli e quello più recente sollevato dal collega Falanga.

Ritengo anch'io che il tema dei rapporti tra il deputato che interroga il Governo e la risposta del Governo debba avere quel tratto di continuità che non renda inattuale la risposta quando essa arriva. Tuttavia, questo è un problema che la Presidenza ha più volte sollevato e che si farà carico anche questa volta di sollevare.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,30).

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, come è noto, il Governo non si è mai sottratto ad un confronto parlamentare su questioni di rilevante importanza per il paese. Tutta la giornata di ieri è stata impegnata in due discussioni alla Camera e al Senato molto impegnative ed importanti sulla questione irachena.

Questa mattina, dopo gli interventi degli onorevoli Violante e Castagnetti, ho immediatamente preso contatto con i rappresentanti dei due gruppi che avevano avanzato una richiesta di informativa al Governo per organizzare con loro in maniera funzionale un tipo di rapporto tra Governo e Parlamento che si faccia carico

di una situazione — parliamo dell'Iraq e anche dell'Afghanistan — che non si esaurirà nella giornata di oggi. Ho inviato anche una lettera al Presidente della Camera, riconfermando la disponibilità del Governo, ma chiedendogli anche di organizzare nella Conferenza dei presidenti di gruppo un sistema di comunicazione che non sia estemporaneo.

Lo dico anche per non svilire la funzione dell'Assemblea perché, naturalmente, per preparare una risposta a quesiti, che possono anche essere generici, sulla situazione in Iraq e in Afghanistan, ci vuole tempo. Non credo che l'aula parlamentare possa essere il luogo più adatto per svolgere questi temi, particolarmente se ogni giorno, visto che la situazione avrà un suo sviluppo nel tempo, possono emergere situazioni che difficilmente possono essere gestite in aula per tutte le questioni di organizzazione dei dibattiti dei lavori parlamentari in aula che noi conosciamo. Le Commissioni esteri e difesa sono convocate in permanenza e in quella sede credo sia possibile organizzare un proficuo rapporto fra Governo e Parlamento per dar modo al Governo di informare il Parlamento dell'evolversi della situazione, ma facendo sì che questo lavoro avvenga in maniera ordinata e consentendo al Governo di preparare le risposte.

È chiaro che si tratta, per il Governo, di un impegno di tipo straordinario, perché rimangono in piedi tutti i meccanismi tradizionali di sindacato ispettivo — le interrogazioni, le interpellanze, le interrogazioni ed interpellanze urgenti, il *question time* —, tutta una serie di strumenti a disposizione dei parlamentari per ottenere risposte dal Parlamento. Inoltre, questo continuo rapporto informativo va naturalmente organizzato insieme ai gruppi in maniera tale che non sia estemporaneo; è improponibile pensare che il Governo si presenti ogni giorno in Parlamento e che, ogni giorno, l'Assemblea possa essere bloccata su informative. Ciò, proprio perché l'evolversi della situazione fa ritenere — penso non solo all'Iraq ma anche alla presenza dei nostri militari in Afghanistan, alla Bosnia ed al Kosovo — che la situa-

zione vada monitorata e seguita con attenzione, senza farne, ogni giorno, una questione ed una problematica da affrontare in Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Anzitutto, ringrazio il ministro Giovanardi per essere venuto in aula ed avere riferito all'Assemblea queste informazioni; non mi dichiaro, però, del tutto soddisfatto circa le informazioni che il ministro ha testé fornito all'Assemblea.

Anzitutto, il nostro gruppo ha precisato questa mattina cosa intenda per rapporto tra Governo e Parlamento; nessuno chiede un dibattito parlamentare continuo; chiediamo, però, che le due Commissioni difesa ed esteri, come già è avvenuto in passato — ad esempio, nella passata legislatura —, si ritengano convocabili in tempi rapidi e costantemente durante la fase di crisi internazionale. Chiediamo al Governo di riferire immediatamente, il più presto possibile, nel pomeriggio, alle due Commissioni quanto è avvenuto in queste ore e quanto sta tuttora avvenendo.

In particolar modo, signor ministro, il Governo dovrebbe riferire su un punto; tutti abbiamo assistito, questa notte, alla dichiarazione del Presidente Bush, il quale ha dichiarato che il bombardamento, l'azione militare è stata decisa a nome di 35 paesi. Crediamo sia giusto che l'Assemblea ed i parlamentari seduti in questa aula siano a conoscenza del fatto se tra questi 35 paesi, a nome dei quali gli Stati Uniti d'America hanno deciso il bombardamento dell'Iraq, vi sia anche l'Italia. Crediamo sia doveroso che il Governo venga a riferire ciò; non è bastato il dibattito di ieri, signor ministro. Il Presidente Bush ha parlato di collaborazione che questi 35 paesi stanno dando agli Stati Uniti d'America nel corso di un'azione militare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Noi siamo l'Italia, non gli Stati Uniti!

ANDREA LULLI. Ma siamo nei 35?

MARCO FUMAGALLI. Smentite Bush! Se dite che non è vero, smentite Bush, polemizzate con Bush!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Abbiamo già fatto il dibattito ieri!

PIERO RUZZANTE. Crediamo che informazioni relative al conflitto in atto debbano essere date immediatamente.

Per quel che riguarda il prosieguo, quanto avverrà nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, ovviamente a nessuno di noi è dato conoscere quanto potrà succedere. Ma anche su ciò vogliamo essere chiari, signor ministro; noi crediamo che l'informazione costante debba poter avvenire — anzitutto per quel che riguarda le vicende dei nostri militari implicati in Afghanistan — costantemente, attraverso rapporti (come avveniva nella passata legislatura) con le Commissioni difesa ed esteri. Rapporti costanti, informative costanti, anche di carattere scritto; non importa che il ministro debba venire costantemente a riferire nelle Commissioni; si può provvedere tramite informative scritte su quale sia la situazione, l'impegno e l'impiego dei nostri militari in Afghanistan.

Per quanto riguarda invece la situazione più in generale dell'Iraq e dell'Afghanistan, vi sono delle richieste specifiche che abbiamo presentato anche con atti di sindacato ispettivo; per esempio, sulla veridicità della notizia che 22 militari italiani sarebbero impegnati non in Afghanistan ma, nell'ipotesi fatta, nel conflitto in atto in Iraq. Ovviamente, non potete trattare questi atti del sindacato come trattate costantemente gli atti di sindacato ispettivo, signor ministro, perché lei è anche ministro per i rapporti con il Parlamento.

Allora, una settimana fa, ho denunciato in quest'aula il fatto che, dall'inizio della legislatura ad oggi, se operiamo un raffronto con gli atti di sindacato ispettivo presentati nella passata legislatura nello stesso periodo di tempo, avete risposto alla metà dei suddetti...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. No!

PIERO RUZZANTE. Ministro, vi sono atti formali presentati e documentati oltretutto negli uffici della Presidenza. Avete risposto a circa la metà degli atti di sindacato ispettivo presentati, rispetto alla passata legislatura. Meno della metà! Pertanto, raccomando, al riguardo, che il Governo si dimostri attento e sensibile rispetto a tutti gli atti di sindacato ispettivo, sia quelli presentati dai deputati della maggioranza sia quelli presentati dai deputati dell'opposizione; inoltre, per tutto ciò che attiene ai temi della guerra e del conflitto in atto, crediamo che sia doveroso da parte del Governo fornire risposte immediate e urgenti con riferimento agli atti di sindacato ispettivo presentati anche in queste ore da parte dei nostri gruppi.

Per concludere, signor Presidente, credo che sia fondamentale, salvo non vi siano sviluppi particolari nelle prossime ore, che le Commissioni difesa ed affari esteri siano convocate *ad horas* per far fronte a tutte le questioni attinenti al coinvolgimento del nostro paese, all'uso ed all'utilizzo delle nostre basi e dei nostri militari impegnati in Afghanistan, alla situazione internazionale, alla crisi gravissima che si è aperta in queste ore.

Signor ministro, rispetto a ieri è cambiato qualcosa: ieri discutevamo della posizione, del punto di vista del Governo e del Parlamento italiano, espresso quest'ultimo attraverso la presentazione e la votazione di risoluzioni. Adesso siamo in guerra; vi è una guerra in atto. Secondo quanto dichiarato dal Presidente degli Stati Uniti Bush, la guerra è fatta anche a nome di questo paese. Pertanto, o smentite Bush oppure venite in Commissione a spiegarci il motivo per cui la notizia che il Presidente degli Stati Uniti d'America ha fornito in una conferenza stampa trasmessa sulle reti mondiali è errata. Credo, quindi, che sia urgente che questa informativa venga resa alle due suddette Commissioni, e pertanto non in un futuro prossimo, ma immediatamente cioè nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruzzante.

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta del collega Ruzzante, con due laconiche sottolineature, come è mia abitudine e come si conviene in tale situazione. Credo persino che sia interesse — utilizzo questo termine in senso forte, nel senso più politico e giuridico — del Governo e soprattutto del Parlamento chiarire le modalità di una comunicazione tempestiva, senza alcun sovraccarico, a partire da un'informazione che tenga conto dei fatti nuovi intervenuti dopo l'ampio dibattito parlamentare svoltosi nella giornata di ieri. Credo che in questo senso una comunicazione tempestiva e l'accordo che le Commissioni esteri e difesa possano essere convocate *ad horas* offrano la chiave per affrontare in maniera spedita l'argomento.

Per quanto concerne il secondo aspetto che vorrei sottolineare, al di là delle diverse valutazioni che si possono compiere circa il grado di belligeranza e di non belligeranza, ovvero di coinvolgimento, il riferimento è sempre al terreno. Qui c'è un elemento forte: sempre in guerra, parlare di terreno o — dovremmo dire — di aria in questo caso muta i piani di qualsiasi guerra. Questo è un dato costante che chi ha un minimo di dimestichezza con l'arte militare è costretto ad avvertire. Proprio per questo, questa speditezza nei rapporti può evitare al Parlamento, e all'opposizione in particolare, di capire quel che si pensa a palazzo Chigi, dovendo guardare la CNN o stando attenti a quel che si dice alla Casa Bianca.

PRESIDENTE. Ricordo che alle ore 16 vi sarà la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. In quella sede i problemi che sono stati qui sollevati saranno affrontati a livello ordinatorio ed anche politicamente, in modo tale che le

esigenze che sono state prospettate in questa sede siano tenute presenti tanto dalla Presidenza della Camera quanto dai gruppi parlamentari e dal Governo. Nessuno intende celare quale sia la situazione reale, situazione che certo non è quella che viene dichiarata al di fuori delle sedi istituzionali proprie, che sono queste, e non altrove.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cicu, Dell'Elce, Marzano e Mattarella sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Affermazioni contenute in un saggio pubblicato da alcuni magistrati sulla rivista *MicroMega* – n. 2-00674)

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00674 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinvio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-00674.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, colleghi, gli interpellanti traggono argomento dal testo di un articolo a firma di Antonio Ingroia e Roberto Scarpinato – rispettivamente sostituto distrettuale e procuratore aggiunto presso il tribunale di Palermo –, dal titolo « Un programma per la lotta alla mafia », pubblicato su una nota rivista, per sottolineare alcune informazioni ritenute non consone alla rilevante funzione giudiziaria dagli stessi esercitata.

Al riguardo, i dottori Ingroia e Scarpinato considerano auspicabile una estensione della facoltà di scioglimento dei consigli comunali e provinciali anche ai consigli regionali, nonché l'inserimento di un analogo dispositivo nella elaboranda Costituzione europea, attraverso una norma *ad hoc* che prevede il commissariamento dello Stato membro i cui vertici risultino in collegamento diretto o indiretto con la criminalità organizzata o ne subiscono forme di condizionamento.

Ciò premesso, occorre innanzitutto rilevare che le suddette espressioni possono essere adeguatamente valutate sotto il profilo disciplinare solo se inserite nell'organico contesto discorsivo dal quale sono state estrapolate. Un'integrale lettura dell'articolo in esame evidenzia, infatti, che i suddetti magistrati si sono limitati ad affrontare in termini astratti e teorici la complessa e dibattuta problematica del rapporto mafia-politica, al fine di prospettare delle possibili soluzioni che necessariamente coinvolgono la sfera di competenza del legislatore. Fra queste, viene appunto indicato il potenziamento dello strumento legislativo dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni di tipo mafioso. Di tale potenziamento sarebbero espressione la prospettata estensione della facoltà di scioglimento di cui sopra ai consigli regionali nonché, come *extrema ratio*, il commissariamento europeo per gli Stati nazionali.

Tanto premesso, al di là del merito delle argomentazioni svolte e delle soluzioni proposte dai suddetti magistrati, non valutabili in sede disciplinare, l'approccio sviluppato nell'articolo in esame non sembra, a mio parere, travalicare i limiti di una costituzionalmente garantita libertà di manifestazione del pensiero, non risultando disattesi i canoni deontologici postulati dal codice etico del 1994, con specifico riguardo ai criteri di equilibrio e di misura cui è tenuto ogni singolo magistrato.

Per inciso, vorrei rendere edotto il Parlamento circa la reale efficacia dell'articolo 107 della Costituzione, che assegna al ministro della giustizia la facoltà di promuovere azioni disciplinari nei confronti dei magistrati, dichiarando che, durante il mio mandato ministeriale, ho proceduto ad inviare al Consiglio superiore della magistratura 68 richieste di azione disciplinare, di cui per ora solo 14 sono state portate in decisione, con due sole condanne.

A prescindere, comunque, dalla presenza di eventuali elementi miranti a sostenere la richiesta di un'iniziativa disciplinare da parte del CSM (a tale proposito, vorrei rendere edotto il Parlamento circa la reale efficacia dell'articolo 107 della Costituzione che assegna al ministro della giustizia la facoltà di promuovere azioni disciplinari nei confronti dei magistrati; durante il mio mandato ministeriale ho proceduto ad inviare al Consiglio superiore della magistratura 68 richieste di azioni disciplinari, di cui, per ora, solo 14 sono state portate in decisione, con due sole condanne), mi sia consentito di formulare una mera valutazione di ordine politico, ritenendo la tesi enunciata dai due magistrati, quanto meno, inquietante, non tanto rispetto alle elogiabili finalità circa la radicazione dei fenomeni della criminalità organizzata, quanto rispetto agli strumenti proposti.

L'ipotesi di introdurre, a livello europeo, taluni dispositivi atti a sterilizzare la volontà popolare e a sostituirla con un regime commissariale, benché sia una scelta rivestita da nobili finalità, richiama

noti periodi della storia passata non certo menzionabili come esempi di democrazia compiuta. Infatti, tale opzione istituzionale lederebbe significativamente i principi di autodeterminazione dei popoli e minerebbe le fondamenta del concetto di sovranità popolare e nazionale. Ciò acquisisce maggiore rilevanza se consideriamo il fatto che, a fronte di dichiarazione del medesimo tenore, alcuni cittadini impegnati nell'esercizio di una libera attività politica sono stati inquisiti dalla magistratura solo per avere espresso il proprio parere circa la più opportuna forma di organizzazione dello Stato cui avrebbe dovuto tendere il legislatore, limitando così, in maniera arbitraria, il diritto di libera espressione, costituzionalmente garantito.

Se dovessimo applicare la stessa misura ai due magistrati in questione, anche le loro tesi potrebbero essere ricondotte a qualche vetusta figura di reato, peraltro, ancora prevista dall'attuale legislazione penale (cito, ad esempio, gli articoli 272, 283, 287, 289 del codice penale), ove si tutelano le prerogative del Governo e delle assemblee legislative, siano esse di carattere nazionale che regionale.

È opportuno ricordare ai colleghi parlamentari che questo ministro intende, con ogni mezzo, tutelare la libertà di manifestazione del pensiero di ogni singolo cittadino, nei limiti di una corretta espressione dialettica che non sfoci in atti concreti. Proprio con questa intenzione ho portato all'attenzione al Consiglio dei ministri un disegno di legge contenente un progetto di depenalizzazione e delle modifiche al codice penale relativi ai reati di vilipendio.

Onorevoli colleghi, mi auguro che queste affermazioni rimangano solo un monito a difesa delle nostre prerogative costituzionali ma invito questo Parlamento a tenere alta la guardia contro ogni forma di autoritarismo, sia esso di natura politica o di natura giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto, perché una disamina complessiva di quello che non è un articolo ma un saggio (come viene definito) credo debba portare a delle conclusioni del tutto diverse da quelle prospettate. Se, infatti, siamo silenti o passivi a fronte di determinati comportamenti, effettivamente, il nostro ordine democratico potrebbe essere messo in pericolo, non già dalle forze che rappresentano democraticamente il Parlamento, ma da un altro potere dello Stato. Se si deve dar credito a quel tipo di affermazioni, credo che questo pericolo sia concreto.

Il distinguo che mi permetto di rappresentare al ministro è il seguente (lo ho indicato anche nella mia interpellanza): ho operato un distinguo tra espressioni della libertà di opinione, che, nel caso di specie, non rinvento per una semplice ragione. Questo saggio viene inserito nell'ambito di altri saggi (il primo, neanche a farlo apposta, è di Borrelli, quello del « resistete, resistete, resistete » sull'organizzazione della giustizia), come programma alternativo di Governo fatto dai girotondi rappresentati appunto dalla rivista — è bene ricordarlo — *MigroMega*, diretta da Floris D'Arcais. Quando questo saggio viene elaborato — nel modo in cui è stato elaborato e sviluppato —, non già da un cittadino che parla da cittadino, ma da un cittadino che rappresenta lo Stato nell'ambito della promozione dell'azione penale ed anche ad un livello molto alto (procuratore aggiunto presso la procura di Palermo e sostituto in vista presso la procura di Palermo), allora — se mi consente, signor ministro — il discorso è completamente diverso, e questi atteggiamenti vanno valutati in una maniera diversa rispetto a quella che lei ha illustrato precedentemente.

Per la verità, mi sono limitato — ora sarò costretto a riprendere l'argomento — solo alle folli affermazioni secondo le quali la democrazia aritmetica non conterebbe niente, conterebbe la democrazia sostanziale, non conterebbe il consenso popolare, ma i valori etici, di cui — non si sa per quale tipo di investitura divina! — Ingroia

e Scarpinato ritengono di essere i custodi e i depositari, loro soltanto, nell'ambito di valori etici ancora tutti da definire.

Sulla base di tali valori etici, di cui si sentono custodi, non in rappresentanza della maggioranza del popolo, ma di se stessi, oppure di un'élite, i sunnominati magistrati ritengono di dover fare proposte che, carissimo ministro, non possono non avere un riflesso concreto, sotto il profilo da me prospettato, quanto meno sul piano della scarsa serenità con la quale questi signori esercitano, poi, la loro funzione giudiziaria. Non dimentichiamo che Scarpinato ha rappresentato l'ufficio del pubblico ministero nel procedimento contro Andreotti ed Ingroia in quello contro Dell'Utri. Non dimentichiamo, altresì, che questi signori si sono rivelati, di recente, quando non hanno avuto più la possibilità di gestire un pentito (il caso è quello del pentito Giuffrè, che il ministro conosce meglio di me).

Ma io vorrei partire, ampliando un po' la tematica, da un'affermazione che ritengo sia davvero da prendere nella dovuta considerazione, in modo da non lasciare coloro che l'hanno fatta senza alcuna preoccupazione di sviluppi ulteriori: per lo meno, si rappresenti al Consiglio superiore della magistratura che non è possibile che magistrati i quali ricoprono funzioni così elevate possano lasciarsi andare ad affermazioni del genere!

Vi è, nell'assaggio, una premessa essenziale: una sorta di identificazione della politica con la mafia. Si dice, a proposito della politica (di per sé, a prescindere dal fatto che possa avere lati positivi), che la mafia è espressione della politica! Dato conto di questa premessa, invito il ministro a leggere altri passi del saggio estremamente significativi. Di fronte ad essi non si può rimanere indifferenti, soprattutto se si considera che chi parla non ha soltanto elaborato il saggio, ma rappresenta un potere dello Stato ad altissimi livelli.

Allo stato, affermano i due magistrati, la strada indicata nella realtà sembra, invece, essere quella, ingegnosa, di abolire uno dei termini del binomio mafia-politica

— ascolti ministro! — cancellando la mafia a colpi di legislazione, lungo un *trend* di più ampio respiro che passa dalla illegalità garantita alla illegalità legalizzata!

Cosa vogliono dire? Che la politica, in questo momento, nella più perfetta coscienza, dolosamente, attraverso provvedimenti legislativi, sta legalizzando la mafia! E il binomio scompare poiché la mafia rientra nell'ambito della legittimità: la politica l'ha assorbita e chi gestisce lo Stato è un mafioso!

Tutto ciò essi affermano non servendosi di riferimenti astratti, signor ministro — questo è l'aspetto importante per il quale ritengo che lei debba rivedere la sua posizione — ma richiamando fatti concreti. In questa direzione — così proseguono nel saggio — sono stati fatti passi da gigante. A chi si riferiscono i due saggisti quando affermano che sono stati fatti passi da gigante? Al nostro Governo! La recente riforma della legge sui collaboratori di giustizia — specificano — ha sortito l'effetto di ridurre ai minimi termini il fenomeno della collaborazione. Su questo primo aspetto, per la verità, vi è stata una riforma precedente; ma qui si innesta una sorta di grido di dolore per non poter gestire i pentiti oltre i sei mesi, evidentemente perché, oltre tale termine, i pentiti potrebbero riferire, magari sulla scorta di determinati suggerimenti, cose che rispondono alle aspirazioni di qualcuno che opera come regista di determinate situazioni. Io, che certamente non sono solito alimentare la cultura del sospetto, non posso non affermarlo a fronte di situazioni di una chiarezza tale da non lasciare alcun margine di dubbio.

La legge sul rientro dei capitali illegali esteri — prosegue l'articolo — in *combine* con i condoni fiscali, la *deregulation* penale introdotta per il falso in bilancio per i colletti bianchi, il passo di tartaruga legislativamente imposto alle indagini da compiersi all'estero tramite rogatoria costituiscono, nel loro insieme, una mazzata per le già fragili indagini sul riciclaggio, in una fase storica in cui il processo di finanziamento dei capitali mafiosi celebra i suoi fasti; la reintroduzione del legittimo

sospetto apre nei processi di mafia — che sciocchezze si dicono — scenari da fare incrociare le dita affidandosi alla provvidenza.

Ma questi provvedimenti legislativi, se non mi sbaglio, signor ministro, sono stati tutti quanti varati quando lei ha rappresentato il dicastero della giustizia; è così o no? Questi provvedimenti sono del Governo Berlusconi, e allora il riferimento che lor signori fanno è un riferimento ben specifico di carattere politico che fuoriesce da quelle che sono manifestazioni di opinioni, soprattutto se correlato alla funzione che gli stessi esercitano. In altre parole, in questo saggio si è voluto dire che oggi la mafia è stata incorporata dalla politica e che la politica ha assorbito la mafia e ha legalizzato l'illegale attraverso l'approvazione di provvedimenti che sono quelli approvati dal Governo Berlusconi, per far sì che la mafia raggiunga i vertici e gestisca le cose dello Stato.

Tant'è che, alla fine, non posso non leggere questo ulteriore allucinante passo: occorre allora percorrere il processo inverso e, come punto di partenza, andrebbe azzerato o resettato tutto il complesso di disposizioni normative che in questi anni, in nome di un malinteso garantismo, ha certamente reso sempre meno efficace l'azione giudiziaria di contrasto alla mafia ritagliando sempre più ampie zone di immunità — ascolti bene ministro — per condotte funzionali all'irrobustirsi del potere mafioso, demolire per ricostruire le fondamenta di una legislazione antimafia davvero efficace.

Bene, vogliamo ridurre il tutto, come lei mi è sembrato di fare, ad una semplice manifestazione di opinione astratta, o tutto questo ha un particolare significato di ingerenza nel potere legislativo, di accusa a questo Governo di centrodestra di aver legalizzato la mafia, di averla assorbita e di gestire in Italia il potere a livello mafioso? Non è questo il significato da dare? Non sono stato il primo a dare questo tipo di significato, basterà leggere un articolo veramente compiuto, ammirevole di Francesco Adornato di 10-15 giorni fa — un articolo di fondo su *Il Giornale* —

nel quale questi concetti, che io mi sto permettendo qui di esporre, sono stati ripresi. Io magari li ho ampliati ancor di più, ma non è che si fermi qui, caro ministro, l'affermazione.

Ho la fortuna di avere qui presente anche Alfredo Mantovano, che è veramente il depositario della legalità nel vero senso della parola (e la sua vita lo dimostra) ed è esponente di spicco di questo Governo. Ebbene, per quanto riguarda ad esempio il riciclaggio si dice che con il rientro dei capitali si è consentito di pulire il capitale sporco che arriva dall'estero; mi pare però che le indagini e gli accertamenti sul capitale che ritorna in Italia non sono stati assolutamente « abrogati ». Non c'è stato alcun tipo di condono e vi è la possibilità da parte della polizia giudiziaria e dei pubblici ministeri di indagare anche sul capitale che è rientrato in Italia per verificare se questo capitale possa avere una connotazione illecita o di carattere mafioso.

Ma un'altra affermazione non posso non sottolineare in questa sede: la farneticante affermazione che è possibile — ed è questa la proposta — non solo sciogliere i consigli comunali e i consigli provinciali ma, badi bene — mi rivolgo ad un ministro che fa della *devolution* una delle cose più importanti —, si possono sciogliere anche le regioni. Ma non finisce qui: vi è la prospettiva di sciogliere gli Stati, di commissariarli, ancorché gli Stati siano stati eletti democraticamente con maggioranza assoluta.

In altre parole, la democrazia aritmetica, espressione della maggioranza popolare, deve essere messa da parte e si deve dare prevalenza alla democrazia sostanziale, espressione di una minoranza costituita da geni, investiti da Dio, depositari dei valori etici che ribaltano la volontà popolare perché la volontà popolare è mafiosa. Siamo veramente all'allucinazione totale, nel vero senso della parola!

Caro Ministro, in questo saggio si fa anche un'ulteriore affermazione che, tra l'altro, sotto il profilo storico e logico, è estremamente contraddittoria; si dice che il coltivare la democrazia aritmetica, la

cosiddetta deriva plebiscitaria, porta alle dittature mentre è vero l'inverso. Quando si paventa la violazione della cosiddetta democrazia sostanziale e si dice che la maggioranza del popolo ha votato in un certo modo e viene espressa da personaggi poco puliti, questo dà la stura alla dittatura; è proprio il contrario di quello che si afferma con riferimento al nazismo, al fascismo, alla iattura del comunismo di cui loro, poi, tra l'altro, sono anche un po' epigoni.

Vorrei segnalare a lei, signor ministro, un fatto — non so se degno di nota o meno —: è concepibile che a Palermo si tenga un congresso, una manifestazione della CGIL, dove si discute di determinati problemi di carattere politico e uno dei due autori del saggio non solo è presente (e questo non sarebbe commendevole, assolutamente) ma siede sul palco accanto ad Epifani? Questo è conforme alle norme deontologiche cui dovrebbero conformarsi i magistrati? Lo chiedo a lei, signor ministro; è un fatto neanche di un mese fa. Non significa forse prendere una posizione politica quando in quel convegno, di chiara natura politica, uno dei due pubblici ministeri — non so se fosse Ingroia, mi pare Ingroia — era sul palco come relatore (non come ospite d'onore) insieme ad Epifani! È possibile che magistrati possano esprimere le proprie idee politiche in un contesto del genere, con la conflittualità che c'è oggi in Italia, mentre rivendicano sempre la loro indipendenza e la loro autonomia? È così che ci si comporta quando si è indipendenti ed autonomi? È un quesito che mi pongo. E tutto questo, signor ministro, ha riflessi, quanto meno sotto il profilo della serenità della propria azione giudiziaria, o no?

Allora, il discorso che sto facendo in questo momento, dichiarandomi parzialmente insoddisfatto dalla sua risposta, è semplice e lo ripropongo perché lei possa rivedere la sua posizione e possa valutare, perlomeno, l'invio di una segnalazione al Consiglio superiore della magistratura. Almeno questo, non dico l'esercizio di un'azione disciplinare! Non so se tutto ciò sia possibile ma, a suo modo di vedere, chi

si comporta in siffatta maniera può essere sereno? Può essere tranquillo? Oppure c'è il sospetto — non so se legittimo o meno, Presidente Biondi, perché è stata richiamata anche la legge sul legittimo sospetto — che la propria azione, la propria attività giudiziaria possa essere condizionata da siffatti convincimenti così estremisti, convincimenti, oserei dire, da talebani della giustizia nel vero senso della parola, quei talebani della giustizia che, purtroppo, hanno creato, oggi, in Italia, una situazione di ingovernabilità.

Signor ministro, io le dico che il 95 per cento dei magistrati è costituito da persone serie, persone moderate, persone che hanno il senso del dovere, persone che hanno il senso, e lo dimostrano in qualsiasi occasione, dell'indipendenza e dell'autonomia. Purtroppo, queste caratteristiche sono inquinate a tal punto che si finisce con il coinvolgere, a livello corporativo, anche quel 95 per cento di magistrati che, veramente, sarebbe nella condizione di poter amministrare la giustizia. Ma è possibile che dei magistrati, attraverso questo saggio, chiamino il Governo mafioso, dicano che il Governo di centrodestra abbia promosso l'approvazione di una serie di leggi per legalizzare l'illegalità, cioè per far sparire la mafia affinché la mafia stessa sia incorporata nella politica, si identifichi nella politica? È possibile che persone del genere possano essere considerate serene nell'esplicazione della propria attività giurisdizionale? Penso assolutamente di no, e ritengo anche, signor ministro (da ciò deriva il mio dissenso parziale rispetto la sua affermazione), che, rivedendo i fatti anche alla luce dell'attacco portato al Governo di centrodestra in modo veramente vergognoso, chiamandolo mafioso, accusandolo di compiere illegalità, forse sussisterebbero anche le condizioni perché lei riveda la sua posizione; anzi, lo invito formalmente a farlo, in modo che arrivi perlomeno a tutelare, non solo il centrodestra, ma anche il centrosinistra, la democrazia e questo nostro Stato democratico che, purtroppo, in siffatte condizioni, sta gravemente perdendo colpi per cause attribuibili non a

chi governa, bensì a chi dovrebbe fare il proprio dovere rimanendo veramente libero, indipendente ed autonomo, cosa che, invece, non capita.

(Iniziativa del Governo per contrastare le interruzioni del transito dei convogli ferroviari — n. 2-00649)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00649 (vedi l'allegato A — interpellanze urgenti sezione 2).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, sottosegretario Mantovano, con la nostra interpellanza vogliamo ricordare alcuni fatti e chiedere chiarimenti riguardo ad alcune iniziative che speriamo siano state poste in essere, o almeno valutate, in queste ultime settimane.

Tutto parte da una lettura attenta del comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo del 30 dicembre 1999, n. 507, emanato evidentemente dal precedente Governo, recante la depenalizzazione dei reati minori. In quel comma si dice chiaramente che chiunque — e comunque — ostruisca o ingombri una strada ordinaria o ferrata è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire due milioni a lire otto milioni.

Ricordiamo che nelle scorse settimane, durante il mese di febbraio, si sono verificati alcuni blocchi stradali e ferroviari da parte di varie organizzazioni, soprattutto da parte dei disobbedienti facenti capo a Luca Casarini. Secondo il presidente della commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici, chi interrompe il traffico ferroviario rischia al massimo una multa, né è possibile imputare ai disobbedienti il reato di interruzione di pubblico servizio, che è contestabile, paradossalmente, solo e solamente agli addetti al pubblico servizio (ad esempio, se un macchinista fermasse il treno sarebbe sanzionato; se, invece, lo bloccasse, in qualche modo, il capo del-

l'organizzazione, o qualcuno facente parte di tale organizzazione, apparentemente tale soggetto sembrerebbe non sanzionabile).

A rendere oltremodo immuni i cosiddetti disobbedienti anche dalla sanzione pecuniaria vi sarebbero le difficoltà legate alla loro identificazione. Tra l'altro, il Casarini ha lanciato — e penso lo farà anche in questi giorni, considerato quanto è accaduto nello scenario internazionale — la campagna denominata « freno d'emergenza » che, allora, aveva lo scopo di fermare i treni della morte e che oggi, probabilmente, potrebbe avere lo scopo di fermare e far riflettere la gente sulla pace. Queste manifestazioni hanno creato in quelle settimane, e potrebbero creare nei prossimi giorni, ulteriori ritardi per l'utenza, che già deve sopportare i disagi di una rete inadeguata, penalizzando, peraltro, il diritto alla mobilità di pendolari e non.

In merito a questo, chiediamo al Governo quali iniziative abbia adottato o intenda adottare — allora per allora, ora per allora ed ora per domani, ed in vista anche delle circostanze internazionali che, certamente, data l'origine di queste iniziative, non potranno che favorirne la prosecuzione anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi — soprattutto per evitare disagi e ritardi per l'utenza generale e, in particolare, per i numerosi pendolari che, quotidianamente, devono affrontare lunghi spostamenti per recarsi sul luogo di lavoro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo ovviamente ai quesiti posti nell'interpellanza così come pubblicata nell'ordine del giorno della seduta odierna, perché le iniziative da adottare in relazione alle vicende di queste ore, in parte, non costituiscono oggetto di questo atto di sindacato ispettivo e, in parte, saranno decise nelle pros-

sime ore. Infatti, alle 19 di questa sera è convocata una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che avrà per oggetto anche, e non esclusivamente, queste vicende.

Con l'interpellanza viene richiamata l'attenzione del Governo sulla vicenda che riguarda i tentativi di blocchi stradali e ferroviari attuati dal movimento dei « disobbedienti » nei confronti del programma di trasporto di mezzi e attrezzature militari degli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda in generale la questione della concessione dell'uso del sistema di infrastrutture di trasporto, richiamo integralmente le comunicazioni che il ministro Giovanardi, a nome del Governo, ha fornito qualche giorno fa davanti alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Difesa e Trasporti di questo ramo del Parlamento.

In questa sede, anche secondo quanto specificamente richiesto dagli onorevoli interpellanti, concentrerò il mio intervento sulle modalità di realizzazione del programma dei trasporti in questione e sulle iniziative adottate dal Governo per impedire turbative all'ordine pubblico o, comunque, disagi ai cittadini a causa delle azioni poste in essere dai manifestanti.

Quanto ai trasporti ferroviari, peraltro iniziati e conclusi nello scorso mese di febbraio, alcuni convogli hanno trasportato mezzi e attrezzature logistiche da Grisignano, in provincia di Vicenza, o da Verona alla base militare di Camp Darby in provincia di Pisa. In particolare, il trasporto ha riguardato essenzialmente autocarri, veicoli fuoristrada, macchine per movimento terra e mezzi per la movimentazione di carichi. La scorta ai treni, come da prassi in trasporti di questo genere, è stata assicurata dai carabinieri della Southern european task force di Verona, che hanno appunto compiti di vigilanza e scorta convogli e da personale militare americano in veste di accompagnatori.

Per garantire la sicurezza in occasione dei trasporti in questione, il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha impartito specifiche direttive

alle autorità provinciali di pubblica sicurezza, al fine di prevenire i cosiddetti blocchi da parte dei manifestanti.

Sono stati, altresì, allertati i compartimenti della polizia stradale e della polizia ferroviaria.

È stata, inoltre, istituita un'apposita unità di coordinamento cui hanno preso parte anche rappresentanti del comando generale dell'Arma dei carabinieri e di Trenitalia con l'obiettivo di acquisire un quadro informativo il più possibile aggiornato e completo cui raccordare le attività di prevenzione anche delle autorità provinciali di pubblica sicurezza di volta in volta interessate.

Questo dispositivo ha consentito ai convogli speciali appositamente scortati di raggiungere senza particolari problemi lo scalo di Pisa dove nei giorni precedenti erano state assunte varie iniziative ad opera dei gruppi appartenenti all'area antagonista e del pacifismo radicale, diretti ad impedire il transito di convogli ferroviari che trasportavano materiale militare alla base statunitense di Camp Darby e a manifestare contro l'intervento militare in Iraq.

L'attività si è svolta senza incidenti, grazie anche all'impegno delle forze dell'ordine che, in questa come in altre occasioni, hanno saputo operare in concreto per garantire la sicurezza di tutti e la libertà di manifestare, evitando con professionalità ed equilibrio il verificarsi di scontri. Non vi è stato alcun rischio per le popolazioni locali, per i vettori e per il personale delle ferrovie.

Qualche disagio, peraltro di non rilevante entità, si è verificato per i cittadini in viaggio sulle linee ferroviarie interessate dal trasporto dei mezzi statunitensi esclusivamente a causa delle forme di protesta messe in atto da gruppi di dissenzienti. Gli stessi positivi risultati sono stati raggiunti anche durante le ulteriori manifestazioni di dissenso dalla guerra e le diverse iniziative di disturbo al transito dei convogli diretti alle strutture militari presenti sul territorio nazionale che hanno interessato diverse località della penisola, in particolare le stazioni ferroviarie di Bologna,

Brescia, Parma, Pisa, Verona, Gorizia, Firenze, Battipaglia, Benevento, Caserta, Potenza. Altre iniziative di dissenso che non hanno causato particolari problemi sotto il profilo della sicurezza sono state attuate nelle zone portuali di Viareggio, Livorno, Napoli, Catania e Monfalcone, interessate al transito di materiale e di mezzi militari, nonché negli aeroporti di Pisa, sia nella zona civile sia in quella militare, e di Fiumicino (arrivi internazionali). In occasione del trasferimento dei mezzi militari da Camp Darby al porto di Livorno, effettuato nella notte tra il 10 e l'11 marzo, l'unità di coordinamento appositamente istituita ha gestito, d'intesa con le autorità provinciali di pubblica sicurezza interessate, l'intera operazione sia nella fase di pianificazione, sia nell'attuazione delle disposizioni impartite e consentendo il regolare trasporto lungo l'itinerario predisposto.

A seguito di apposite riunioni di coordinamento tenute al dipartimento della pubblica sicurezza, cui hanno preso parte anche rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, sono state assegnate unità di rinforzo alle questure interessate al transito al fine di assicurare il regolare andamento dei trasporti.

Va anche detto che le forze di polizia hanno identificato e segnalato alle competenti autorità giudiziarie oltre duecentocinquanta persone per partecipazione a manifestazioni non autorizzate ovvero per atti di violenza o contrari alla legge commessi nel corso delle manifestazioni di protesta connesse con la crisi in Iraq.

L'intera vicenda dimostra che lo Stato, le sue istituzioni e le forze dell'ordine sono in grado di prevenire e, se necessario, di fronteggiare le forme di illegalità che predicano e praticano coloro che, qualche settimana fa, il ministro dell'interno ha definito i professionisti della cosiddetta disobbedienza ed i loro cattivi maestri ai quali abbiamo contrapposto un'energia tranquilla tesa a salvaguardare i diritti democratici di tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro assolutamente soddisfatto. Anch'io mi unisco all'apprezzamento per l'altissima professionalità delle Forze armate e degli agenti di polizia che, in momenti anche delicati di questa polemica, hanno agito con grande lungimiranza, senso dello Stato e nel bene del legittimo trasporto dei mezzi, dei cittadini e degli stessi manifestanti che, in alcuni frangenti, non dimostravano eguale buonsenso.

Mi permetto di chiedere un impegno al sottosegretario Mantovano. Mi riferisco alla possibilità di valutare con maggiore attenzione, anche nella riunione di oggi presso il Ministero dell'interno, l'attuazione precisa delle sanzioni amministrative in vista della possibilità che tali manifestazioni non solo proseguano, ma diventino via via più impeditivi del trasporto di cittadini e merci sul territorio italiano. Soprattutto per la gente comune, le famiglie, gli studenti ed i lavoratori che si muovono sui mezzi di trasporto nazionali ritengo sia giusto che la sanzione amministrativa venga applicata, e non per contrastare i fenomeni democratici di manifestazione, che ritengo assolutamente importanti in ogni democrazia, anche nella nostra, ma affinché le manifestazioni non si traducano in atteggiamenti contro la legge e si sanzionino le eventuali violazioni di quest'ultima.

(Situazione del traffico aereo e tutela dei livelli occupazionali presso l'aeroporto di Malpensa – n. 2-00669)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00669 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 3*).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole viceministro Tassone, l'Air transport association, una delle maggiori compagnie di volo statunitense, ha previsto, in caso di guerra in Iraq, un calo del traffico aereo intercon-

tinente del 20 per cento, esattamente come accadde durante la guerra del Golfo del 1991.

Per garantire misure adeguate di sicurezza, dopo gli attentati dell'11 settembre, in particolare la SEA di Malpensa ha già speso 50 milioni di euro. Nel 2002 c'è stato un taglio del 21,1 per cento dei voli operato dall'Alitalia, che ha comportato un calo del 14 per cento dei passeggeri per la compagnia di bandiera, a cui si è aggiunto un ulteriore calo del 4,8 per cento delle altre compagnie. A queste difficoltà di carattere internazionale si aggiungono le continue pressioni dei movimenti ambientalisti, che chiedono la riduzione dei voli diretti e in partenza dall'aeroporto di Malpensa. La previsione di una prossima riduzione del personale operante nell'*hub* milanese è quanto meno realistica, con pesanti ricadute sul territorio, che aveva puntato invece sull'aeroporto per assorbire anche gli esuberanti dell'Alfa Romeo di Arese. Se da una parte l'*hub* lombardo sta vivendo una forte penalizzazione, non va dimenticato che la sua presenza ha comportato alcune conseguenze negative per comuni limitrofi, per esempio il comune di Ferno, che ha dovuto subire forti penalizzazioni connesse alla delocalizzazione degli abitanti, alle problematiche tributarie, demografiche, dei servizi sociali, nonché altri costi diretti ed indiretti legati all'aeroporto di Malpensa.

Sul piano della viabilità si segnala la mancanza di soluzioni realistiche che hanno impedito un facile collegamento dell'hinterland milanese con l'aeroporto di Malpensa; in particolare si segnala la mancata realizzazione della stazione di interscambio unificata Ferrovie dello Stato-Ferrovie nord Milano (che riguarda due comuni importanti: quello di Castellanza e quello di Busto Arsizio), che ha penalizzato non solo il collegamento con Milano, ma anche quello con le realtà urbane e territoriali locali.

Fatte queste premesse, vorremmo sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare i livelli occupazionali presso l'*hub* di Malpensa, tenuto conto del fatto che per il personale dell'aeroporto

non sono previsti ammortizzatori sociali e anche in considerazione della politica della compagnia di bandiera, la quale potrebbe diventare oggetto di scalate da parte di altre società aeroportuali italiane. Vorremmo inoltre sapere quali iniziative il Governo intenda assumere a favore delle comunità locali che hanno subito pesanti ricadute negative dalla presenza dell'*hub* milanese. Infine chiediamo quali soluzioni intenda il Governo adottare o favorire per risolvere il problema della viabilità e dei collegamenti con il suddetto aeroporto.

Tutto ciò chiaramente nell'ambito di una riflessione, che immagino il viceministro voglia lasciare a questa Assemblea, sulla politica dell'aviazione civile nel nostro paese.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Vorrei ringraziare l'onorevole interpellante per aver posto una questione che offre la possibilità al Governo, proprio in sede di sindacato ispettivo, di dare delle risposte — almeno tenterò — ai quesiti contenuti nell'interpellanza, nonché di effettuare una valutazione più ampia, di carattere generale, così come veniva richiesta dall'onorevole interpellante, sulla situazione del trasporto aereo nel nostro paese.

Come dicevo poc'anzi, l'onorevole Volontè e gli altri colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza in oggetto sollevano una questione che impone al Governo una riflessione sull'*hub* di Malpensa, che in sostanza è identificabile in tre ordini di problemi: in primo luogo, la specifica posizione dello scalo di Malpensa in relazione allo stato di salute complessivo del sistema del servizio di trasporto aereo nel paese, in particolare dopo gli eventi dell'11 settembre 2001 e alla luce delle difficoltà congiunturali allora registrate sul piano internazionale fino allo scenario di guerra odierno; in secondo luogo gli effetti che la particolare debolezza del sistema di trasporto nazionale riverbera sullo sviluppo

dell'*hub* di Malpensa; in terzo luogo, le difficoltà strutturali con cui si confronta l'*hub* di Malpensa sul piano della infrastrutturazione di trasporto e della pianificazione urbanistica territoriale in relazione agli effetti sull'ambiente.

Chiedo scusa ai colleghi se, per ragioni di chiarezza, nella risposta ho ritenuto preferibile operare questo arbitrario riaccorpamento delle questioni poste con l'interpellanza. Ciò si è fatto perché — come dicevo poc'anzi — ritengo che le ragioni funzionali e di chiarezza debbano sempre prevalere per motivi di comodità di risposta, ma anche per dovere istituzionale nei confronti degli interpellanti che, sul tema, sono stati puntuali; dunque, comincerò dalla terza questione che ho indicato, recuperando la problematica posta dall'onorevole Volontè e dai colleghi.

Fermo restando che reputo utile lasciare agli atti alcune schede di lettura prodotte dagli enti competenti — mi riferisco alle ferrovie, dunque al trasporto su ferro e al trasporto su gomma (quello con Malpensa) —, che per ciascun intervento danno conto dello stato di realizzazione e del relativo cronoprogramma, mi soffermo in particolare sul sistema di collegamenti integrati ferro-strada, previsto dall'accordo di programma quadro recante « Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto di Malpensa 2000 ».

Tali collegamenti, di cui si prevede il completamento nell'arco temporale dei prossimi 5-6 anni, hanno effettivamente subito notevoli ritardi nelle prime fasi attuative, anche per effetto di ricorsi e contrapposizioni sul piano locale.

L'inclusione delle più significative tra le predette opere all'interno del programma di infrastrutture strategiche, previsto dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2002, consente oggi di assegnare a dette opere quell'iter accelerato previsto dal decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002 e ciò riguarda in particolare il completamento del passante ferroviario Milano-direzione Treviglio, il nuovo collegamento Arcisate-

Stabbio, il terzo binario Gallarate-Rho e l'accessibilità da nord con connessione sulla rete ferroviaria italiana (RFI).

Per quanto attiene, invece, alle prime due questioni, mi permetto un'articolata risposta nonché una pregiudiziale riflessione di ordine metodologico.

È vero che l'insufficienza del sistema di collegamento dell'*hub* con il territorio circostante ha creato problemi di flusso; è altrettanto vero, però, che ben altre sono le cause delle debolezze strutturali di ordine interno ed internazionale che, aggiunte a quelle congiunturali successive all'11 settembre 2002, hanno originato l'interpellanza e, prima ancora, la forte preoccupazione del Governo. Le raggrupperei, quindi, per titoli.

Il primo titolo concerne l'impatto economico del trasporto aereo. Il trasporto e la navigazione aerea rappresentano per il nostro paese una quota significativa del PIL, un ragguardevole livello di occupazione qualificata e una non secondaria spinta ad investimenti a forte valore aggiunto nei più diversi settori dell'innovazione tecnologica.

Per questi motivi, oltre che per ovvie ragioni di ordine istituzionale, il settore merita una pacata riflessione sul suo stato di salute, sul complesso dei soggetti istituzionali coinvolti nella responsabilità organizzativa o gestionale e, quindi, sul divario ormai stratificatosi tra il ruolo concretamente svolto a gli obiettivi che la normativa vigente intendeva perseguire.

Siffatta operazione deve essere sostenuta da una forte capacità di analisi critica e da altrettanto visibile terzietà, sul rilievo che, giustamente, l'azione politica, se deve essere esercitata, deve potersi muovere in un quadro di certezze conoscitive affidabile e non contraddittorio, nella piena consapevolezza che le cautele espositive (fuori dalle occasioni formali) contribuiscono ad aggrovigliare i problemi piuttosto che a risolverli.

Il secondo titolo concerne le fibrillazioni del sistema. Il settore è attraversato da forti e continue fibrillazioni che rendono ormai problematica la stessa individuazione delle effettive ragioni del suo

manifestarsi e del reale interesse pubblico perseguito. È, quindi, opportuno premettere — ad evitare quegli aggrovigliamenti e fraintendimenti, onorevole Volontè — che i soggetti istituzionali (ENAC, ENAV e Agenzia) sono ormai affetti da assoluta auto-referenzialità, al punto che gli stessi si ritengono sganciati perfino da qualsiasi obbligo di rendicontazione verso l'autorità politica. Peraltro, anche quest'ultima non è immune da censure e da responsabilità, non foss'altro per le ripetute candidature avanzate a mezzo stampa ed ascrivibili a questo o a quel partito della coalizione che, ciclicamente — ovviamente, onorevole Volontè, quanto ai vari cicli, mi riferisco sia a quelli precedenti sia a quelli attuali —, svislano l'immagine del Governo, in quanto radicano nell'opinione pubblica il convincimento di un assalto indiscriminato alle poltrone per fini diverse della tutela del servizio pubblico di trasporto aereo.

Per converso, i « prodotti » dell'azione amministrativa, rientranti nella sfera di competenza dei predetti enti, fanno emergere allarmanti profili di illegittimità, quando non addirittura di illegalità, che devono costringere la politica a convincersi che una riflessione di ordine sistemico sulla problematica è divenuta improrogabile, sempre ammesso che si voglia evitare che il settore, strategico per lo sviluppo del paese, si avvii in un processo inarrestabile di deterioramento e di perdita di credibilità. A ciò si aggiunga il dualismo tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in materia di direttiva di gestione e di poteri dell'azionista, che è divenuto pubblicamente devastante per la credibilità complessiva dell'azione di Governo, in quanto esso suscita legittimi dubbi sulla qualità, se non addirittura sull'esistenza, dell'interesse perseguito con l'azione amministrativa, e ciò in quanto sull'unitarietà e sull'univocità dell'interesse pubblico perseguito dal Governo non possono esserci ragioni di divisione e di distinguo, salvo il caso, per l'appunto, della non coincidenza di quest'ultimo con l'interesse effettivamente perseguito.

La realtà italiana nel quadro europeo: il panorama europeo del trasporto aereo evidenzia un afflusso rilevante di traffico nei maggiori aeroporti ed una consistente crescita di tale afflusso nei paesi dell'Unione europea dove la liberalizzazione del sistema è più avanzata ovvero dove, pur nell'ambito di un sistema monopolista, l'organizzazione delle attività ha chiare linee di definizione, ed una contrapposta ridotta capacità ed una limitata fase di sviluppo del nostro paese.

Relativamente ai sistemi a liberalizzazione avanzata, i dati globali di evoluzione del traffico indicano ad Amsterdam un incremento da 18 milioni di passeggeri nel 1992 a 39,5 milioni dell'anno 2001 e a Londra da 46 milioni a 61 milioni; con riferimento al sistema monopolista (Parigi-De Gaulle), si passa da 26 a 41 milioni. Nel medesimo arco di tempo Roma Fiumicino passa da 19 a 22,5 milioni e Milano Linate-Malpensa da 12,5 a 25 milioni. Il divario sia in termini di *trend* che di valore assoluto non necessita di commenti. L'esame di questi dati, però, consente di valutare le potenzialità di sviluppo del sistema nazionale nella duplice ottica del rafforzamento necessario e dello sfruttamento di una opportunità di ricerca avanzata nel campo delle nuove tecnologie. Non possiamo più permetterci di perdere ulteriore tempo nell'individuazione e nell'eliminazione delle anomalie che frenano lo sviluppo del sistema di trasporto in Italia.

Limiti di regolamentazione e fattori di crisi: direi che essi si possono sostanzialmente ridurre a tre: in primo luogo, la confusione normativa costruita con vari interventi legislativi su di un corpo di norme antiquato, elaborato in un'epoca in cui il trasporto aereo era allo stato nascente; in secondo luogo, la mancata o distorta liberalizzazione — privatizzazione delle gestioni aeroportuali, legate a schemi protezionistici che le hanno ingessate, almeno nelle grandi *hub*, in organismi cristallizzati nel rapporto patologico tra un grande gestore monopolista incurante del mercato e uno Stato finanziatore preoccupato di avvalersene in chiave sociale; in

terzo luogo, il proliferare sostanzialmente incontrollato di vettori, in una situazione tariffaria senza regole che indulge a pratiche di *dumping*, con conseguente abbandono del nostro paese da parte dei grandi vettori. Voglio ricordare la United Airlines e la All Nippon Airways.

In questo quadro sono maturate talune incongruenze nel sistema istituzionale. Il settore si è pervaso di atteggiamenti di cesarismo che costituiscono altrettante manifestazioni tipiche dei potentati economici. Infatti, questi non solo hanno incrinato profondamente la lealtà degli operatori pubblici verso le istituzioni, ponendo, peraltro, a serio rischio la credibilità del paese, ma hanno costretto anche ad assistere ad una situazione certamente non esaltante di riottosità e di insofferenza ogni volta che venga posto in essere qualunque tentativo di razionalizzazione, peraltro paradossale, che fa scattare surrettizie forme di singolare solidarietà tra i soggetti istituzionali e i gruppi economici privati operanti nel settore, i quali di norma sono molto confliggenti tra di loro. Mi riferisco anche al caso dell'ENAV Spa, che da un lato, invoca a gran voce un qualsivoglia sistema di controllo sulla gestione, senza riuscire ad ottenerlo, e dall'altro rifiuta la direttiva di gestione « considerata indebita ingerenza politica » lesiva dell'autonomia della Spa. Un caso unico e irripetibile.

Da siffatte distorsioni è derivato il convincimento nel paese circa un senso di rinuncia dei pubblici poteri — tutti, Parlamento compreso — all'esercizio delle proprie attribuzioni che, appunto, consistono nella tutela dell'interesse pubblico a garantire la mobilità di tutti i cittadini in regime di concorrenza, sicurezza, eguaglianza e generalità, intervenendo con apposite politiche di sostegno nelle aree meno competitive, convincimento peraltro consolidatosi con la soppressione di fatto del Ministero dei trasporti, per alcune vicende legislative che hanno portato alle norme oggi in vigore.

Per tale via, si è radicata una diversa strategia, quella che, affermatasi all'interno delle Ferrovie dello Stato, ha da

tempo costruito un potere separato e indipendente dalla politica che ha contribuito, e tuttora continua, a consolidare quello sviluppo economico e sociale « duale » che, proprio perché separa, crea non poche tensioni nel Parlamento e nel paese. È appena il caso di notare come l'affermarsi di siffatta strategia anche nel comparto del trasporto e della navigazione aerea avrebbe conseguenze ben più gravi per lo sviluppo economico e sociale del paese, non solo per la diversa esposizione alla concorrenza internazionale del trasporto aereo ma, anche e non secondariamente, per i riflessi che indurrebbe — e sta già inducendo — sulla stessa capacità del paese di produrre ricerca e innovazione.

La stessa decisione, squisitamente politica, di dotare il paese di due *hub*, Fiumicino e Malpensa, presupponeva una forte iniziativa di indirizzo e di direttiva politica non disgiunta da analoga forte capacità di governo del complesso sistema che si era creato prevenendo gli effetti sociali che dalla stessa sarebbero derivati. E, invece, anche in questo caso si è prescelta la via, più comoda nell'immediato, ma devastante nel medio-lungo periodo, di lasciare tutto il peso della gestione di una così complessa e controversa decisione politica nelle mani del mercato, con la conseguenza che, oggi, saremo costretti ad affrontare contestualmente la crisi di Malpensa e Fiumicino e quella del trasporto aereo nazionale che continua a perdere quote significative di traffico internazionale in un contesto che già soffre di consistenti esuberanti di lavoratori in assenza di ammortizzatori sociali sul piano interno. Il tutto, si badi, in una Europa resa più rigida dalla fine dei regimi transitori scaduti e non adeguatamente sfruttati.

Un quadro così complesso e controverso non poteva non incidere sul piano delle relazioni sindacali. Investito da un coacervo di problematiche così intricato e privo di interlocuzione politica, il grande sindacato, impossibilitato ad inseguire il più spinto corporativismo, ha visto ridursi drasticamente la propria rappresentatività, mentre si è affermato un pulviscolo di

nuove sigle che, frazionando la rappresentanza, massimizzano il proprio potere di interdizione con continue iniziative di contestazione e scioperi che rendono davvero difficile assicurare la continuità del servizio e meno che mai la sua puntualità. Anche in questo caso, all'affievolirsi di un potere (quale che sia il giudizio sul potere del sindacato) è corrisposto l'affermarsi dello spontaneismo, del corporativismo e della totale perdita di capacità politica di garantire un livello accettabile di servizio in favore dell'utente che, sempre più distintamente, ha la spiacevole sensazione di essere volutamente costretto a disagi e disavventure che sono funzionali solo all'interesse delle parti in causa.

In questa palude, purtroppo, sembra essere rimasto impantanato anche il Parlamento che, pur lavorando per quindici mesi, non è ancora riuscito a trovare il bandolo della matassa di una severa riforma che pur sempre più urgente non riesce a decollare neanche dopo la forte emozione dell'incidente di Linate. Debbo comunque dare atto a questa Commissione e al suo presidente di un lavoro e di un grande impegno, mostrati anche in questi giorni ed in queste ore.

Peraltro, si ribadisce, il « sistema paese » trarrebbe enormi vantaggi anche sul piano industriale e del rilancio degli investimenti privati se potesse fruire, ragionevolmente, di un quadro di insieme e di azioni che sia realmente riconducibile ad una chiara volontà e progettualità politica. Questa è la mia risposta, onorevole Volontè; ritengo di aver fornito alcune indicazioni ai suoi quesiti, mentre, come dicevo poc'anzi, lascio agli atti — in modo che ad essa venga assicurata opportuna pubblicazione — tutta la documentazione riferita ai sistemi stradali e autostradali, come ai sistemi ferroviari, che garantiscono l'accessibilità a Malpensa, per costituire il quadro complessivo di riferimento rispetto ad opere già progettate o in via di realizzazione.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, sulla

base dei consueti criteri, delle tabelle alle quali lei ha fatto riferimento nel suo intervento.

L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto da questa risposta, rispetto ai quesiti precedentemente rivolti al Ministero delle infrastrutture e trasporti. Esaminerò anche gli atti depositati qui, in aula, dal viceministro Tassone, più vicini ad alcuni aspetti specifici. Mi sembra, tuttavia, che nella risposta del viceministro ci siano dei toni non preoccupati ma direi allarmanti, quando egli stesso ha parlato di autoreferenzialità rispetto ad alcuni organismi (ENAC, ENAV e Agenzia) e, addirittura, ha richiamato anche alcuni atteggiamenti da parte di commissari, presidenti, amministratori delegati dei suddetti enti nei confronti del Parlamento ed in particolare della Commissione trasporti. Lo abbiamo rammentato più volte anche in questa aula. Ha poi ricordato che si possono individuare, se non ho inteso male, profili di illegittimità ed illegalità rispetto ad un deterioramento complessivo dei tre organismi di cui abbiamo parlato. Ha ricordato, altrettanto in maniera preoccupante, il dualismo tra Tesoro e infrastrutture e gli effetti deleteri che riguardano la politica dei trasporti nel suo complesso in questa materia e ha ricordato — cosa analogamente inquietante e allarmante — come sia cresciuto il numero dei trasporti aerei negli aeroporti internazionali — l'esempio di Parigi sembra abbastanza eloquente — e invece quanto divario persista tra la crescita degli ultimi anni negli aeroporti internazionali e quella che vi è stata, ma assolutamente risibile rispetto all'altra, negli aeroporti di Roma e Milano Malpensa. È ben vero, onorevole viceministro, che questo divario, risultato incomprensibile anche noi, è da leggersi, in maniera più congrua, come un'occasione, un'opportunità per il servizio aereo italiano.

Tuttavia, le anomalie che lei ci ha ricordato (i limiti della regolamentazione, la confusione normativa, la distorta libe-

ralizzazione, il *dumping* tariffario, alcune incongruenze istituzionali che lei ha definito come cesarismo, una collaborazione tra una sorta di cesarismo e potentati economici) mi sembrano siano elementi che debbano far riflettere non solo questo Parlamento, ma lo stesso Governo, soprattutto con riferimento al fatto che questa diminuzione di crescita dei due *hub* italiani debba diventare una opportunità per intervenire, sempre che questo Parlamento e questo Governo — come io ritengo — abbiano l'intenzione che vi siano due *hub* internazionali sul territorio italiano. Di per sé è questa un'occasione di sviluppo, se esiste — vorrei riprendere alcune sue osservazioni — una politica di sviluppo del servizio dei trasporti, soprattutto quello aereo. Diversamente, il Parlamento ed il Governo dovrebbero render conto di una differente opinione sul mantenimento nel nostro paese di due *hub* internazionali; noi siamo, evidentemente, per il loro mantenimento, oltre che per una politica di sviluppo.

Onorevole viceministro, onorevoli colleghi, di fronte a questi problemi che lei ha chiamato « palude », ma che io chiamerei « stasi », ritengo che questo ramo del Parlamento, la stessa Commissione trasporti abbia dato dei segnali di interessamento in più di una occasione. Le assicuro che il nostro gruppo cercherà all'interno della Commissione, attraverso i nostri rappresentanti, a partire dal presidente della Commissione e dall'onorevole De Laurentiis, di farsi carico delle sue riflessioni, dei dati che lei lascerà agli atti di questo ramo del Parlamento, perché vi sia l'opportunità di presentare il più velocemente possibile una mozione o una risoluzione da parte di questa Camera rispetto a questi temi che non solo sono urgenti, per le difficoltà e le circostanze internazionali, ma assolutamente improcrastinabili con riferimento ad un tema di più larghe vedute, quale è quello complessivo della sicurezza del trasporto aereo (è stata ricordata prima la legge sul trasporto aereo) e dell'efficienza del trasporto aereo nel nostro paese e soprattutto dello sfruttamento — lo dico con evidente chiarezza — dell'opportunità

di avere due *hub* sul territorio nazionale non solo per tutti i cittadini, ma anche per quei cittadini e quelle comunità locali il cui territorio è vicino a questi due grandi *hub*.

Mi auguro che l'intenzione di discutere una risoluzione o una mozione su tali argomenti in seno al Parlamento verrà accolta in maniera positiva anche dal Governo. Spero inoltre che dal confronto in Assemblea, con riferimento a ciò che è stato compiuto dai Governi precedenti e alla presente opportunità che il Governo si trova a poter sfruttare, emerga con determinazione e — se mi permette — con immediatezza (ciò non è accaduto in merito al famoso caso Varazzani almeno in questo ramo del Parlamento, da parte del suo ministero e del Ministero del tesoro) una soluzione, uno sviluppo di una politica industriale e tecnologica di insediamento ed anche del trasporto aereo per tutto il paese.

(Attività del centro nazionale malattie rare — n. 2-00667)

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare l'interpellanza Rutelli n. 2-00667 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4), di cui è cofirmatario.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, sottosegretario, onorevoli colleghi, il tema che mi accingo ad illustrare è nello stesso tempo delicato e complesso. Non esiste una definizione precisa di malattia rara; quando si parla di malattie rare si fa riferimento ad un gruppo molto eterogeneo di patologie caratterizzato da una bassa prevalenza, comprendendo quindi un numero molto diversificato di malattie. Nel nostro piano sanitario viene definita patologia rara una patologia, o anche un'affezione, con incidenza variabile da 1 a 20 mila, uno su duecentomila abitanti. Questa è la forbice.

L'Organizzazione mondiale della sanità considera almeno cinquemila le malattie e le sindromi che si possono considerare rare, pari al 10 per cento del totale delle

malattie. Due milioni di cittadini italiani sono colpiti da patologie rare e circa 20 milioni in tutta Europa sono i malati che soffrono di queste malattie, in gran parte ancora sconosciute.

Sebbene queste malattie siano definite rare sono molti i cittadini che ne soffrono: i numeri, del resto, sono eloquenti. Le malattie rare sono poco frequenti per definizione, ma sono anche poco conosciute, poco studiate e spesso mancano di terapie adeguate.

Questo sostanzialmente spinge nel nostro paese migliaia di persone ad associarsi, attraverso la forma del libero associazionismo, per rivendicare i loro diritti. Il 4 ottobre del 2002 un centinaio di associazioni di cittadini affetti da malattie rare hanno partecipato ad un incontro promosso dall'associazione «Giuseppe Dossetti: i valori», associazione che si prefigge soprattutto lo scopo di coordinare queste risorse rappresentate da persone che hanno questo tipo di problemi.

Nel corso dell'incontro è emersa, da parte di queste associazioni, la richiesta di continuare a migliorare l'azione del sistema sanitario pubblico, avviata già nel 1999. Siamo al riguardo uno dei paesi che ha dato il via in maniera seria e rigorosa a questo tipo di attività, garantendo proprio il diritto alla salute ed una migliore qualità della vita a persone colpite da malattie rare. In questo campo il nostro paese è stato realmente uno dei primi ad agire ed ha in tal senso un primato che sotto questo aspetto gli fa onore.

Il decreto ministeriale n. 279 del 2001 — regolamento d'istituzione della rete nazionale delle malattie rare, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 2001, — all'articolo 3 istituisce quindi una rete, quale struttura con ruoli epidemiologici, diagnostici e assistenziali, basata su presidi identificati dalle regioni, da centri di riferimento interregionali ed afferenti al registro nazionale delle malattie rare, istituito presso l'Istituto superiore di sanità.

I compiti specifici di questo centro sono così sintetizzabili: predisporre il registro nazionale delle malattie rare, istituito con decreto ministeriale nell'ambito

del regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare, e la relativa tenuta; garantire la partecipazione anche ad attività europee per la designazione dei farmaci « orfani », ovvero di quei farmaci che sostanzialmente, non essendo facilmente commerciabili, non hanno alcuno sponsor o sostegno. Per questa ragione vengono definiti « orfani », non avendo sostanzialmente mercato.

In tal senso si svolgono quindi, nell'ambito dell'Agenzia europea dei prodotti medicinali, — ahimè, con sede a Londra —, le attività previste dal regolamento comunitario. Si è così dato vita ad un sito Internet dedicato alle malattie rare, che è consultabile da tutti i cittadini italiani e che sostanzialmente offre l'elenco aggiornato delle associazioni dei pazienti. Inoltre, si promuovono ed organizzano corsi e congressi dedicati all'aggiornamento degli operatori sanitari, svolgendo anche attività di ricerca, compreso il coordinamento di progetti nazionali finanziati sia dal fondo sanitario nazionale sia con risorse allocate direttamente all'Istituto superiore di sanità, anche a livello internazionale (aderiscono infatti 15 paesi). Ciò attribuisce un rilievo assai particolare all'attività di collaborazione del centro, con circa 279 associazioni di pazienti affetti da malattie rare.

L'attività del centro nazionale delle malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, adeguatamente sostenuta e potenziata, rappresenta un primo, essenziale ed indispensabile elemento per realizzare quei principi di equità, solidarietà ed anche di democrazia sostanziale che devono sostenere l'intervento pubblico nei confronti dei cittadini affetti da malattie rare, complesse ed anche quello delle loro famiglie e delle persone che ne pagano le conseguenze.

L'esistenza della rete nazionale quindi, formata da presidi regionali e centri interregionali con compiti epidemiologici, diagnostici ed assistenziali, in accordo con l'attuale organizzazione federale del servizio, intende garantire il diritto alla salute. Noi chiediamo sostanzialmente al Governo di chiarire alcuni punti che, rispetto, a questo tema ci sono a cuore.

In primo luogo, vorremmo che il Governo chiarisse la portata di alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro interpellato agli organi di informazione, in merito alla prossima costituzione di un centro nazionale sulle malattie rare e la nomina di un responsabile a capo di tale nuovo centro (visto l'esistente, vorremmo capire in quale ottica opererebbe questo nuovo soggetto).

In secondo luogo, vorremmo che il Governo spiegasse, qualora queste intenzioni fossero vere — poiché sono dichiarazioni sostanzialmente raccolte a mezzo stampa —, l'utilità e l'opportunità di creare strutture che sono, in buona sostanza, un duplicato di quella già esistente, operativa, riconosciuta ed anche accreditata sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Chiediamo inoltre di potenziare la struttura esistente presso l'Istituto superiore di sanità, in termini di risorse ed anche di personale, qualora tale struttura non fosse ritenuta idonea e adeguata, per andare incontro in maniera sempre più efficace alle necessità della ricerca scientifica ed anche alle esigenze molto concrete dei cittadini, che si organizzano attraverso il libero associazionismo per rivendicare questo tipo di servizio.

Chiediamo, infine, che il Governo consideri la necessità di un costante rapporto con il mondo delle associazioni, per valutare quali siano i reali bisogni di salute e di qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie, perché, per quello che ci è parso dopo aver partecipato all'incontro che ho citato all'inizio del mio intervento, ci pare che esse siano ricche di indicazioni in merito e probabilmente degne di attenzione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Antonio Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute.* La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio l'interpellante sia per i toni che per la sostanza riguardo ad un argomento che mi tocca particolar-

mente da vicino. Per accelerare i tempi, mi permetto di aggiungere un paio di considerazioni, prima di leggere la relazione allegata e, successivamente, alcune conclusioni.

Innanzitutto, all'incontro citato dall'interpellante ero presente anch'io, non come spettatore, ma come rappresentante del Governo che ha ascoltato, ha recepito, si è arricchito di informazioni e le ha trasferite nell'azione del ministero e del Governo. Quella manifestazione era di grande importanza, ma io ho partecipato anche ad altre, perché a volte — non mi riferisco a questo caso — dire cento, duecento associazioni può significare quantità, ma non sempre qualità. In questo caso, lo dico con orgoglio — non perché abbia meriti, ma perché ero presente —, vi erano sia quantità che qualità.

Anche l'onorevole Rutelli era presente e avrei gradito moltissimo — non perché lei non sia all'altezza, anzi — che oggi fosse stato presente anche lui ad ascoltare questa risposta. Capisco che manifestare in favore della pace davanti alle telecamere sia importante, ma io credo che la pace spesso si debba perseguire attraverso l'ostinazione nel seguire piccoli grandi problemi di piccole grandi persone, come coloro che sono colpiti da malattie rare e le loro famiglie.

Non si tratta di una critica, ci mancherebbe. Come lei ha detto, come il libero associazionismo è un valore enorme, anche la rappresentanza per una pace possibile è più che giustificabile. Ma la pace è anche occuparsi direttamente, anche in quest'aula, ascoltando una risposta, forse non pienamente soddisfacente, ma, le assicuro, carica di passione ed anche di scienza e coscienza. Invierò all'onorevole Rutelli questa mia risposta, nel rammarrico, non della sua presenza, onorevole Mosella, ma della sua assenza, poiché avrei voluto ci fosse stato anche lui, poiché anche lui ha partecipato a quella riunione e, quindi, vi è una continuità che, a mio avviso, andava rispettata.

Lo dico con serenità, con spirito di collaborazione in una sfida importantissima legata al tema delle malattie rare che,

considerati i numeri, non sono poi così rare, ma lo sono con riferimento alla loro componente epidemiologica (su questo mi soffermerò successivamente).

Parte della risposta è coerente con l'interpellanza (a parte le preoccupazioni che spero di sgombrare o almeno di ridurre). Inizio a leggere la mia risposta, proprio per accelerare i tempi.

Il regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare, di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, prevede, all'articolo 3, l'istituzione, presso il nostro Istituto superiore di sanità, del registro nazionale delle malattie rare, funzionalmente collegato con i registri interregionali, territoriali e, ove esistenti, internazionali (cosa di cui vi è sempre più necessità), al fine di consentire la programmazione nazionale e regionale degli interventi, attuare la sorveglianza di dette malattie e, contemporaneamente, con funzioni di raccolta dati per le attività di ricerca scientifica in campo epidemiologico, medico, biomedico e terapeutico.

Detto registro, insieme ai presidi regionali e ai centri interregionali di riferimento che costituiscono, ai sensi dello stesso decreto, la sopra indicata rete, che, pertanto, può intendersi come una struttura con ruoli — lo ripeto —, epidemiologici, diagnostici ed assistenziali, riveste, quindi, un ruolo di rilievo nell'attività di tutela delle persone affette da malattie rare e delle loro famiglie.

Va, altresì, precisato — e mi permetto di dirlo — che il menzionato decreto ministeriale non istituisce il centro, come erroneamente riportato da questa interpellanza, ma soltanto la rete ed il registro nazionale delle malattie rare.

Il Centro nazionale delle malattie rare, di cui all'interpellanza parlamentare in oggetto, è attivo presso l'Istituto superiore di sanità con compiti di ricerca, attività connesse con i suddetti farmaci orfani (in cerca di famiglia) e collegamento nazionale ed internazionale con altre strutture pubbliche che si occupano di malattie rare. È intenzione del ministro della salute potenziare questo servizio all'interno dell'Istituto superiore di sanità, non creando

inopportune clonazioni (quindi, la prima preoccupazione è assolutamente giusta, ma priva di fondamento).

Al fine di dare una risposta alle diverse necessità dei pazienti colpiti da malattie rare, è stata istituita, con decreto ministeriale datato 6 giugno 2002, la commissione per gli interventi urgenti a sostegno delle persone affette da malattie rare con compiti concernenti: le problematiche con carattere di emergenza, con particolare riferimento alla disponibilità dei farmaci necessari e all'eventuale inclusione dei pazienti in protocolli di sperimentazione terapeutica; l'implementazione del flusso informativo per il registro nazionale delle malattie rare, modalità e strumenti per un'adeguata informazione sui centri nazionali ed internazionali di diagnosi e cura; la prevenzione e la predisposizione di linee guida per protocolli diagnostico-terapeutico-assistenziali.

Ai sensi del predetto decreto, con decreto ministeriale del 5 settembre 2002, è stata costituita la consulta delle associazioni nazionali per la lotta alle malattie rare, con il compito di designare due rappresentanti in seno alla commissione di che trattasi e per l'aggiornamento delle diverse problematiche riguardanti la lotta alle malattie stesse. Quindi, vi è una valorizzazione, che andrà implementata, dell'associazionismo, per noi preziosissimo.

Il decreto ministeriale del 6 giugno 2002 stabiliva il termine ultimo di 90 giorni dall'insediamento, segnatamente a metà febbraio 2003, per concludere i lavori. Al riguardo, tenuto conto che i lavori della commissione, alla scadenza sopra indicata, erano in fase avanzata ed estremamente interessanti, al fine di definire compiutamente i diversi punti indicati dal ministro, sono state avviate le procedure per la ricostituzione della commissione stessa, valorizzando, quindi, ancora di più, il ruolo propositivo della scienza e dell'esperienza delle associazioni.

Per quanto riguarda l'attività dell'Istituto superiore di sanità nel settore delle malattie rare (attività che, insisto ancora, il ministro ed il Governo intendono potenziare) questo, a partire dal 1993, svolge

la propria azione, come lei ben sa, in accordo con: i principi definiti dal piano sanitario nazionale 1998-2000, che comprendeva tra i propri obiettivi prioritari l'avvio della sorveglianza nazionale delle malattie rare. Rispetto alla peculiarità dei problemi connessi a tali malattie il piano prevedeva un coordinamento delle diverse iniziative in atto, con particolare attenzione verso quelle volte a garantire la diagnosi appropriata e tempestiva, la facilitazione dell'accesso a centri specialistici, le attività di prevenzione e di sostegno alla ricerca scientifica ed allo sviluppo di nuove terapie; il progetto materno-infantile, che, per la sorveglianza e il trattamento delle malattie rare, indica come necessaria l'istituzione del registro nazionale delle malattie rare (qui sopra citato, appunto) presso l'Istituto superiore di sanità, quale punto di raccordo centrale per la rete nazionale delle malattie rare; il regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, pubblicato nel luglio del 2001; l'accordo tra il ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sui criteri di individuazione e di aggiornamento costante dei centri interregionali di riferimento delle malattie rare (11 luglio 2002), riconoscendo la necessità di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, relativamente alla sorveglianza epidemiologica delle malattie rare attraverso la raccolta e l'invio dei dati al registro nazionale presso l'ISS; il regolamento n. 141/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1999, concernente, appunto i medicinali orfani e la successiva istituzione del Committee for orphan medical products.

Sulla base delle priorità definite dal piano sanitario nazionale 1998-2000 e dagli atti e regolamenti sopracitati, l'attività dell'Istituto superiore di sanità nel settore delle malattie rare si è articolata nelle seguenti iniziative: progetto internazionale

di ricerca corrente (articolo 505) « registro nazionale malattie rare » (1999-2003), approvato dal comitato scientifico e dal comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità, con un finanziamento di 520 mila euro; progetto nazionale per la standardizzazione ed assicurazione di qualità dei test genetici (progetto di ricerca finalizzata 1998-2002, con un finanziamento di 520 mila euro; progetto malattie rare: dal registro nazionale a modelli di studio per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento di queste malattie (progetto di ricerca finalizzata con finanziamento di 520 mila euro); progetto Nephird finanziato dalla Commissione europea (2002-2004) con 300 mila euro; malattie rare: dal registro nazionale a modelli di studio per il miglioramento degli approcci alla prevenzione, diagnosi e trattamento, progetto biennale intramurario, 2001-2003 (96 mila euro); test genetici: dalla ricerca alla clinica (progetto di ricerca finalizzata 2002-2004; 539 mila euro).

Inoltre, l'ISS partecipa all'OECD (poi chiariremo che cosa significa).

Il registro nazionale delle malattie rare si propone di stimare la frequenza delle malattie rare stesse nella popolazione, informazione indispensabile per programmare l'offerta di servizi sociosanitari, nonché per valutarne le prestazioni. Inoltre, il registro stesso può contribuire ad identificare i possibili fattori di rischio ed è un importante strumento per la ricerca clinica e per la definizione di criteri diagnostici.

Per quanto riguarda la formazione degli operatori sanitari ed i rapporti con i cittadini e le associazioni dei pazienti e familiari, sull'attività svolta in connessione con le malattie rare è stato allestito il sito Internet dedicato a queste patologie, che viene costantemente aggiornato su tutte le attività in corso. Il sito comprende anche un database specificamente dedicato al mondo dell'associazionismo, per noi di estremo valore, come già detto.

Con il progetto europeo Nephird si è realizzata la costituzione di una rete europea, a coordinamento italiano, di istituti di sanità pubblica che operano nel settore

della malattie rare e a cui collaborano 15 paesi, sia appartenenti all'Unione europea che associati.

Nell'ambito del sito web dedicato alle malattie rare, vi è uno spazio dedicato a questo progetto (<http://www.malattierare.iss.it/NEPHIRD/indez.htm>).

Questo spazio potrà essere utile per facilitare la collaborazione internazionale tra operatori della sanità pubblica, associazioni di pazienti e organizzazioni *non-profit*.

Debbo aggiungere — e chiedo scusa per la lunghezza a lei Presidente, che so così sensibile, e al collega — per dire che le malattie rare non solo colpiscono profondamente chi ne soffre e le loro famiglie ma presentano alcune peculiarità tuttora negative. In primo luogo una sensazione di isolamento: altre malattie, più diffuse, permettono un'identificazione di gruppo nell'affrontare l'evoluzione della malattia e, in qualche modo, nel sentirsi meno soli. Il fatto di essere colpiti da malattie definite rare aumenta l'isolamento nell'isolamento; a questo si aggiunge il problema dell'informazione: essendo, per definizione, rare è chiaro che anche l'informazione da parte dei tecnici, spesso non per volontà degli stessi, può essere carente o avere lunghi tempi di attesa e sappiamo che per le persone che soffrono di una malattia rara o per i suoi cari in attesa di una risposta per la diagnosi e per la terapia nel centro opportuno, questo tempo non finisce mai.

Inoltre, sappiamo che per motivi, diciamo pure, commerciali non sempre chi produce farmaci è incentivato alla ricerca. Ecco perché credo che sia la rete nazionale, che deve coinvolgere dai medici di base fino all'Istituto superiore di sanità (che svolge un ruolo preziosissimo), sia la rete internazionale abbiano un valore enorme al fine di colmare questo *gap* che, in qualche modo, aumenta la sofferenza della malattia in questa inquietante incertezza.

Ecco perché credo che più strumenti per l'analisi epidemiologica nella valutazione dei risultati terapeutici e una ricerca ancor più finanziata siano indispensabili. Troppo spesso, anche nel settore della

salute e della sanità, a livello anche internazionale, si premia la quantità e non la qualità della difficoltà, come dimostrano queste persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, francamente, per quanto articolata e complessa — mi riservo di riesaminarla nel merito — non sono assolutamente soddisfatto della risposta perché ho la sensazione che nel dire, poi, alla fine, le stesse cose, quella che era una preoccupazione rappresentata nell'interpellanza, cioè il fatto che si creasse un duplicato o, comunque, un clone di una struttura già esistente e ben funzionante, apprezzata dai cittadini e dalle persone ai diversi livelli, sia nazionale sia internazionale, non è una semplice preoccupazione ma quasi una certezza.

Il termine « commissione per interventi urgenti », probabilmente è il termine nuovo che si aggiunge per creare un contraltare a questa struttura.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Ma se ho detto di no!

DONATO RENATO MOSELLA. Noi manifestiamo, in buona sostanza, la nostra preoccupazione. Poi entrerò nel merito della risposta e, eventualmente, proseguiremo un'azione che abbiamo intrapreso non in solitudine, come si può vedere dalle firme apposte all'interpellanza. La stessa firma dell'onorevole Rutelli mirava a dare forza ad un'interpellanza che stava a cuore al centrosinistra ed alle forze l'Ulivo.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Infatti è assente!

DONATO RENATO MOSELLA. Con riferimento alla sua introduzione, durante la quale ha fatto notare l'assenza dell'onorevole Rutelli che è il primo firmatario, faccio presente che l'onorevole Rutelli in

queste ore sta presiedendo una riunione importantissima relativa agli scenari che si stanno prospettando e rispetto ai quali, credo, questo Governo abbia responsabilità molto precise.

Dunque, per quanto riguarda l'interpellanza, la stiamo gestendo al massimo della rappresentanza e al massimo livello nell'ambito della Commissione affari sociali. Credo, pertanto, che non ci siano annotazioni da fare e se ci sono, da parte nostra, le respingiamo.

Vorrei soffermarmi ancora sull'introduzione, proprio per evidenziare da dove nasce la nostra preoccupazione: essa nasce dal fatto che persone malate, che subiscono un doppio danno, il primo derivante dall'essere effetti da una patologia quasi sempre molto grave, il secondo dal non essere diagnosticati e curati nel modo più efficace possibile, si trovano, oggi, con strutture di riferimento francamente un po' confuse (probabilmente per interessi che al momento non siamo in grado di valutare, ma rispetto ai quali assicuro un impegno costante), in una situazione in cui manca anche l'attenzione, oltre che risorse adeguate.

L'elenco che è stato fatto corrisponde sostanzialmente a quello che con il decreto ministeriale n. 279 del 2001 — cioè il regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare — il centrosinistra, consapevole che un paese civile non può non farsi carico dei diritti dei cittadini più deboli, aveva avviato e, sostanzialmente, fino a questo momento, cercato anche di sorvegliare nella maniera dovuta, con discrezione ma anche con determinazione. Questo decreto aveva istituito una rete nazionale delle malattie rare, pensata come una struttura che si occupasse della ricerca, della diagnosi, dell'assistenza. Questa rete si basa su presidi identificati dalle regioni e su riferimenti interregionali.

Con il decreto, inoltre, si istituiva il registro nazionale delle malattie rare, proprio presso il centro nazionale delle malattie rare che, in questo momento, sembra essere messo in difficoltà. Operativo dal 1999, quest'ultimo rappresenta il cuore

della questione, altrimenti giochiamo a non capirci: si tratta di un centro che rappresenta indubbiamente una struttura fondamentale per le varie attività istituzionali previste e che svolge i compiti che sono stati elencati sia da me sia da lei, signor sottosegretario, in maniera credo molto compiuta. Infatti, è di questo che stiamo parlando, ossia di questa struttura di riferimento.

L'attività del centro nazionale di malattie rare rappresenta un elemento essenziale per realizzare, anche per i pazienti affetti da malattie rare, quei principi di equità, di solidarietà, di assistenza sanitaria che dovrebbero essere alla base di un paese civile.

Vorremmo quindi confermare la nostra preoccupazione, perché la risposta da lei fornita avvalorava la tesi che si sta creando una nuova cabina di regia, anche se nominalmente diversa.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Al contrario! Al contrario!

DONATO RENATO MOSELLA. Questo Governo, il vostro, ha già ampiamente dimostrato che le politiche sociali e sanitarie non rientrano nelle sue priorità (potremmo fare un lungo elenco, ma non è questa la sede). Allora, se non siete in grado di offrire soluzioni che possono migliorare la già difficile situazione dei cittadini affetti da malattie rare, cercate almeno di non distruggere ciò che di buono è stato fatto precedentemente, con grande senso di responsabilità ed anche, credo, senza averne fatto una bandiera o una rivendicazione, almeno fino a questo momento. La partecipazione ad un convegno promosso dall'associazionismo di base non significa avere a cuore l'associazionismo di base, perché, nel caso fosse questa la determinazione del Governo, bisognava promuovere degli incontri con i cittadini e non aspettare che i cittadini li promuovessero per poi magari parteciparvi! Credo sia più un dovere dell'opposizione partecipare ad iniziative di cittadini che, disperatamente, dopo avere bussato e

non aver avuto risposte, si sono autorganizzati. Mi sembra, quindi, anche leggermente fuori luogo questo appropriarsi del rapporto con i cittadini organizzati; ci sono ruoli che vanno giocati, nel tempo e nei modi dovuti, dall'opposizione e dalla maggioranza: almeno questo lasciatecelo!

Ciò che vi chiediamo è di potenziare la struttura esistente presso l'istituto superiore di sanità in termini di risorse e di personale per andare incontro, in maniera efficace, alle necessità della ricerca ed alle esigenze dei cittadini. Solo così siamo convinti sarà possibile garantire la salute per tutti e per ciascuno, senza subordinare tale diritto alla logica dei calcoli aziendalistici o dei grandi numeri, anche se voi ci sembrare abbastanza sensibili a quelli più che ad altro.

(Partecipazione ai congressi medico-scientifici - n. 2-00670)

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00670 (vedi l'allegato A - interpellanze urgenti sezione 5).

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene. Il sottosegretario di stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, come indicato nell'interpellanza in esame, l'associazione nazionale dell'industria farmaceutica, Farindustria (questa è la risposta del ministro che mi limito a riportare), con comunicato del 5 marzo 2003, ha reso noto alle proprie consociate che, con decorrenza 1° maggio 2003, tutte le attività inerenti all'organizzazione e partecipazione a convegni di carattere scientifico sono sospese.

Questo ministero (il ministro) ritiene che tale decisione della Farindustria, in quanto atto unilaterale, non possa deter-

minare ripercussioni sulle richieste delle aziende farmaceutiche di partecipazione a convegni o congressi avanzate fino alla data del 1° maggio 2003 né su quelle eventualmente proposte in data successiva, se le stesse rispondano ai requisiti formali e normativi previsti dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541.

Inoltre, la competente direzione generale per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, nel formulare il prescritto assenso alla partecipazione agli eventi in questione previa verifica dei requisiti di cui sopra, invita le aziende farmaceutiche all'osservanza degli obblighi normativi dettati dall'articolo 3, comma 3, della legge 15 giugno 2002, n. 112 come innovata dall'articolo 52, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003).

Alla luce di quanto esposto, emerge che le iniziative adottate da Farindustria e le conseguenti scelte delle consociate attono all'autonomia decisionale ed organizzativa delle stesse e non sono sottoposte in alcun modo all'esercizio della menzionata funzione istituzionale.

Tuttavia, ulteriori e più approfonditi strumenti saranno individuati in occasione della prossima revisione del decreto legislativo n. 541 del 1992 che sarà attuata in sede di recepimento della direttiva 2001/83 della Comunità europea, peraltro già inserita nella legge del 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria del 2002).

In particolare, fermo restando il rilievo scientifico che i convegni devono assicurare per il momento formativo degli operatori sanitari, si ritiene che il Ministero della salute, tramite la citata direzione generale, nell'esercizio del potere autorizzativo in esame, oltre alla già esistente funzione di mero controllo amministrativo, dovrebbe poter svolgere anche un controllo tecnico-scientifico sulla reale validità degli eventi per evitare il perpetuarsi di situazioni analoghe a quelle già verificatesi in molti casi.

È auspicabile, altresì, l'inclusione dei crediti di educazione continua in medicina, i cosiddetti ECM, nonché l'assenza di

forme di deducibilità fiscale per mini *meeting* la cui valenza è prettamente promozionale. Ciò il ministro ha scritto e ciò ho riportato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi per aver riportato in aula la risposta del ministro. Cercherò, seppur brevemente, di decifrare la risposta che il ministro ha dato all'interpellanza mia e di altri colleghi, in particolare cito gli onorevoli Minoli Rota e Di Virgilio, perché l'interpellanza aveva uno scopo ben preciso.

È evidente, come ha risposto il ministro, che Farindustria decide autonomamente quale comportamento tenere e quali indicazioni dare ai propri associati. Tuttavia, la decisione di Farindustria nasconde certamente un disagio rispetto alla generalizzazione complessiva che si rischia di compiere con riguardo ai recenti ed attuali eventi che tutti conosciamo (mi riferisco alle inchieste sui rapporti tra le prescrizioni dei medici e le aziende farmaceutiche). Il disagio che la decisione di Farindustria faceva presagire era di evitare qualsiasi tipo di generalizzazione e, comunque, non confondere attività che vanno assolutamente perseguite da un'attività più generale che vede una stretta collaborazione del settore della ricerca e della formazione medica con l'impresa farmaceutica.

L'interpellanza aveva lo scopo di sottolineare come quello congressuale e scientifico rappresenti un momento importante per la formazione medica e professionale da non confondere con comportamenti negativi o distorti quali quelli che si rischia di far percepire rispetto al congresso medico-scientifico come occasione per viaggi o quant'altro. Il ministero — questa era la sollecitazione degli interpellanti — ha il compito di sottolineare e sviluppare l'azione fondamentale del momento congressuale nella formazione scientifica in particolare dei medici. Tra l'altro, i congressi diventano spesso un'oc-

casione di confronto, di approfondimento e di riflessione sui risultati riguardanti la ricerca scientifica non solo in Italia, ma anche sul piano internazionale. Da questo punto di vista mi sembra di aver capito che il ministero voglia sviluppare un'azione di controllo legata all'effettivo valore scientifico dei congressi medici. Credo sia fondamentale sottolineare come, almeno nel nostro paese, tale momento vada implementato e sviluppato.

Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione che prego il sottosegretario di riportare al ministro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 16,55)

MAURIZIO ENZO LUPI. I momenti di formazione professionale che passano attraverso il congresso scientifico rappresentano anche un'importante attività per il settore imprenditoriale. L'attività congressuale in Italia vede coinvolti soggetti diversi che mettono a disposizione la loro professionalità per permettere lo svolgimento di tali congressi medico-scientifici. È evidente a tutti, come dimostra la storia di tale settore, che il momento congressuale scientifico è strettamente connesso alla partecipazione delle aziende private. Non si potrebbero fare congressi di altissimo livello scientifico, nel nostro paese e nel resto del mondo, se non vi fosse anche la partecipazione, con il rispetto reciproco dei ruoli e nella chiara trasparenza, delle aziende private interessate a quel congresso per poter mostrare l'attività che svolgono.

Mi auguro che il ministero, da una parte incrementando l'attività di controllo sull'efficacia e sul valore medico scientifico dei congressi, dall'altra risottolineando però (come in alcuni passi è stato fatto) il valore importante e formativo — ai fini della formazione professionale del personale medico — del congresso (e quindi della formazione professionale di tale personale), possa andare nella direzione auspicata dagli interpellanti.

**(Rispetto della normativa sulle condizioni degli animali negli allevamenti
— n. 2-00671)**

PRESIDENTE. L'onorevole Schmidt ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00671 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6).

GIULIO SCHMIDT. Permetta, signor Presidente, che anche il mondo degli animali abbia un piccolo spazio di illustrazione, ovviamente, di un problema di sofferenza che è stato accertato il 18 febbraio 2003, grazie a una denuncia ai carabinieri di Codigoro, in provincia di Ferrara, da parte della LAV (Lega anti vivisezione). In tale data è stato accertato presso l'allevamento «Agricola Lamberta» del gruppo Amadori l'uso degli «attacchi» per le scrofe e scrofette. Gli «attacchi» sono cinghie, lacci o catene legate al collo o al corpo degli animali, per impedire loro qualsiasi movimento. L'uso di questi attrezzi è proibito in tutto il territorio italiano, senza possibilità di deroga, ad opera del decreto legislativo n. 534 del 1992, che attua la direttiva 91/630/CEE, che stabilisce norme minime per la protezione dei suini e dal decreto legislativo n. 146 del 2001, che attua la direttiva 98/58 del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

A norma di quest'ultima direttiva, l'Italia doveva presentare alla Commissione europea il primo rapporto sullo stato di attuazione delle normative sulle condizioni degli animali negli allevamenti entro lo scorso mese di aprile 2002, come dettato dalla circolare del ministro della salute n. 10 del 2001. Gli ultimi accadimenti presso l'allevamento «Agricola Lamberta», a due anni dall'entrata in vigore del divieto, potrebbero essere l'indicatore di una violazione della normativa su questo aspetto che va al di là del singolo caso, vanificando il lungo lavoro svolto dall'Unione europea per arrivare ad una normativa finalmente giusta sia dal punto di vista etico, sia dal punto di vista socio-economico.

Chiedo quindi al Governo se non intenda disporre un monitoraggio a livello nazionale per accertare quali siano i sistemi d'allevamento utilizzati, anche per avere la certezza che quelli cui fanno riferimento le normative citate non vengono effettivamente più adottati e se sia in grado di far conoscere i risultati di tale monitoraggio, in modo da responsabilizzare i singoli allevamenti per una corretta applicazione della normativa vigente e in modo da portare l'Italia in linea con la politica europea.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Rispondo su una delega non mia, quindi mi scuso di qualche distonia nella risposta, ma la sostanza spero sia coerente con le linee del ministero.

Le disposizioni della direttiva 91/630/CEE del Consiglio dell'Unione europea, concernente « misure minime per la protezione dei suini », prevedono, tra l'altro, che, a partire dal 1° gennaio 2006, non possano essere più utilizzati i famigerati « attacchi » (questo è il termine tecnico utilizzato nella direttiva) come metodo per la stabulazione delle scrofe e scrofette negli allevamenti.

Su questo particolare aspetto, l'Italia ha adottato un comportamento più restrittivo rispetto alle disposizioni comunitarie, prevedendo nel decreto legislativo n. 534 del 1992 il recepimento della citata normativa comunitaria e il divieto dell'utilizzo di questi « attacchi » per scrofe a partire dal 1° gennaio 2001.

La sorveglianza presso le aziende suinicole, al fine di verificare la conformità sulle disposizioni, è effettuata principalmente dai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, nell'ambito della normale attività di vigilanza sugli allevamenti.

Ogni due anni, inoltre, le regioni trasmettono al Ministero della salute i dati circa l'esito dei controlli effettuati e la competente direzione generale della sanità

pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione elabora la relazione prevista per la Commissione europea.

A partire dall'ultimo biennio 2000-2001, sono state fornite alle regioni, con circolare n. 10 del 2001, schede tecniche più dettagliate, rispetto a quelle precedentemente impiegate per la trasmissione dei dati sul benessere animale negli allevamenti (tra cui quelli relativi al decreto legislativo n. 354 del 1992 e al decreto legislativo n. 146 del 2001), mediante le quali vengono richieste specifiche indicazioni sull'utilizzo o meno degli « attacchi » per le scrofe e scrofette. Tali informazioni possono costituire una base per un monitoraggio nazionale in merito alle modalità di allevamento di tali animali.

Al fine di garantire un'adeguata sorveglianza relativamente all'utilizzo degli « attacchi » per le scrofe e scrofette, anche in considerazione della recente entrata in vigore del divieto di tale pratica, la citata direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione ha, inoltre, ritenuto opportuno sollecitare le regioni e le province autonome, con nota del 18 febbraio 2003, affinché i servizi veterinari delle ASL, durante l'attività ispettiva negli allevamenti, pongano adeguata attenzione nella verifica delle modalità di stabulazione.

La relazione biennale richiesta dalla Commissione europea è praticamente pronta, ma non ancora diffusa a causa dei ritardi verificatisi a seguito dell'adozione di nuovi parametri e modelli. Quindi, la relazione — lo ripeto — è pronta, ma va adeguata ad una serie di informazioni aggiuntive inizialmente non previste.

Onorevole Schmidt, mi permetto di apprezzare il fatto che lei abbia affermato che una volta tanto si parla di animali; infatti — come la maggior parte di noi, per fortuna — ritengo di non poter aderire al teorema: prima gli uomini, poi gli animali.

Credo che il rispetto delle specie viventi non costituisca una discontinuità, intanto per un discorso un pochino egoistico. È ormai acclarato che l'animale maltrattato, in qualche modo, fa male alla salute, in

quanto elabora sostanze nocive per chi mangia ancora prodotti animali e non è vegetariano.

Ma a parte ciò — che ha comunque una sua importanza — credo che coloro che rispettano gli animali, sia quelli di affezione sia quelli di allevamento, siano anche persone che rispettano maggiormente gli esseri umani.

Chi lede la vita umana in tutte le sue forme, credo che leda una parte di sé. Quindi, sono completamente d'accordo su quanto espresso dall'onorevole Schmidt rispetto al valore della vita animale. Parlando attualmente di maiali, non ho mai considerato questo termine come offensivo, perché credo che offendere qualcuno tramite l'appellativo di un essere vivente — che, in questo caso, si chiama maiale o suino — offenda chi lo pronuncia piuttosto che chi lo riceve. Credo che ciò sia ancora più valido per quanto riguarda chi non rispetta i diritti alla salute e alla sottrazione al dolore di questi animali.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmidt ha facoltà di replicare.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario non soltanto per la precisione, per la completezza e per la trasparenza con cui ha fornito le informazioni. Sottosegretario Guidi, mi permetta di ringraziarla anche per le parole conclusive che ha voluto sottolineare, delineando un principio che mi trova assolutamente consapevole, concorde e responsabilmente attivo. Non è un caso che sia stata depositata una proposta di legge, di cui sono il primo firmatario, a tutela degli animali di affezione. Non è un caso che, in questo momento, tutti i gruppi parlamentari si stiano adoperando per inserire fra i principi fondamentali della nostra Costituzione, con un'adeguata modifica dell'articolo 9, non soltanto il rispetto dell'ecosistema e delle biodiversità ma anche il rispetto per gli animali.

Quindi, ringrazio il sottosegretario per la precisa risposta fornita ma lo ringrazio, soprattutto, per la sensibilità dimostrata, con parole estremamente chiare, in que-

st'occasione, rispetto ad un'etica che deve lasciare alle spalle, ormai, un nefasto antropocentrismo e deve, ovviamente, rivolgersi al rispetto degli esseri viventi nella loro globalità.

PRESIDENTE. Emmanuel Kant ha scritto pagine fondamentali sul tema appena discusso.

(Iniziativa per tutelare i livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Lecco e Morbegno del gruppo Riello — n. 2-00676)

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00676 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, vorrei sottoporre brevemente al sottosegretario la situazione di grave preoccupazione per le province di Lecco e di Sondrio e per lo sviluppo produttivo di tutto il relativo territorio. Vorrei, infatti, ricordare come negli anni scorsi — quindi, in date recenti — la Riello Spa abbia rilevato la storica attività della ditta Bertaccaldie a Lecco, industria leader e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio, che era riuscita a toccare un dato occupazionale di 500 unità. Attualmente, il gruppo Riello divisione caldaie murali occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello di Morbegno 263, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio.

Nei giorni scorsi e, in particolare — per quanto mi risulta —, in una riunione di questa mattina, che sta proseguendo ininterrottamente, la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale riguardante lo stabilimento di Lecco e, più in generale, la divisione caldaie murali del gruppo. Dai contenuti del piano emergono pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe immediatamente trasferita nello stabilimento della Riello situato in

Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione, visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera in Italia e in Polonia. Le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate da una richiesta di esubero di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratti di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco, per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e di ingegnerizzazione del prodotto.

Si chiede, dunque, al Governo quali azioni, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impoverimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato.

Inoltre, chiediamo se il Governo intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale, che potrebbero consentire il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, vorrei svolgere alcuni brevi considerazioni con riferimento all'interpellanza in oggetto.

Attualmente, l'imprenditorialità è condizionata dalla globalizzazione economica, dalla libera circolazione di capitali e dall'incentivazione all'apertura sui mercati esteri. Tutto ciò porta le aziende italiane alla realizzazione di insediamenti produttivi in paesi che le favoriscono, sia dal punto di vista economico, con i bassi costi della manodopera locale, sia con incentivi per la realizzazione di produzioni a com-

pagine societaria mista. La Riello già negli anni 1985-1990 ha iniziato la grande espansione verso i mercati esteri con la creazione di consociate straniere nei maggiori paesi europei — in Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Svizzera —, espandendosi successivamente verso i paesi dell'est, dove i costi della manodopera risultano inferiori.

Pertanto, la scelta della Riello di trasferire parte della produzione dello stabilimento di Lecco nella struttura situata in Polonia rientra nella tendenza di globalizzazione in atto sopra illustrata riconducibile all'autonomia gestionale del *management* dell'azienda, che intende svolgere l'attività in questione in zona economicamente più vantaggiosa al fine di aumentare la propria competitività in un mercato sempre più difficile.

Ciò precisato, questa amministrazione si dichiara disponibile ed interessata ad aprire un tavolo per la soluzione dei problemi rappresentati nell'atto in esame.

Infine, per quanto concerne la richiesta degli interpellanti di forme di incentivazione specifiche, si segnala che sussistono già strumenti legislativi sia nel campo dell'innovazione tecnologica — precisamente, la legge n. 46 del 1986 e le successive modifiche —, sia in materia di tecnologia ambientale. Voglio qui ricordare che la volontà del gruppo industriale non è quella di chiudere la loro presenza a Lecco ma è, come già deciso dallo stesso gruppo industriale nove anni fa, quella di lasciare a Lecco quel segmento di produzione definito « alto di gamma », spostando a Morbegno quello « medio di gamma » e in Polonia quello « basso di gamma », proprio per usufruire dei diversi livelli di competitività che alcuni fattori primari della produzione danno nelle diverse aree.

Ricordo che l'industria ha investito negli ultimi anni nel sito industriale di Lecco per sviluppare un'attività di eccellenza volta allo sviluppo delle tecnologie e delle attività industriali in quel segmento delle caldaie murali legato al segmento « alto di gamma ». Di recente, ho interessato ulteriormente il *management* dell'azienda che mi ha riconfermato la volontà di mante-

nere il sito industriale di Lecco e quella di prevedere, come già ricordava l'interpellante, attraverso riunioni che si sono svolte continuativamente con le rappresentanze sindacali nello stabilimento di Lecco, tutti gli strumenti, ossia gli ammortizzatori sociali, perché ci sia la possibilità della migliore via di uscita per quanto riguarda quelle 89 unità, a cui faceva riferimento l'interpellante. Il ministero ha già dato la sua disponibilità per un eventuale e ulteriore incontro, qualora non siano sufficienti quelli che si stanno svolgendo anche in queste ore a Lecco, per far sì che, insieme al gruppo industriale e alle rappresentanze sindacali, si definiscano le modalità. In questo senso, voglio ricordare che da parte dell'industria c'è la volontà di continuare la sua presenza in quel di Lecco.

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la puntualità dell'intervento. È chiaro che non posso essere completamente soddisfatto perché rimangono irrisolti i nodi che avevo sollevato, citando, magari a sproposito, Dahrendorf e un suo famoso libro *Quadrare il cerchio*. Non c'è la volontà di coniugare flessibilità e occupazione. Io ritengo che non si possa invocare un mercato che rappresenti una giungla priva di regole. Reputo che la politica debba dare risposte meno effimere e superficiali a questi problemi. L'Europa è nata da una politica che aveva profonde radici filosofiche. Di tutto questo bagaglio culturale oggi non se ne vede molto. Lei ha citato puntualmente il tema della globalizzazione. Che cosa noi globalizziamo? Che cosa mettiamo dentro questa globalizzazione? Che filo di speranza affidiamo ad essa, se perdiamo il senso dell'umanità, della diversità dei soggetti umani? Ognuno è consapevole, in maniera netta e precisa, dei propri diritti e delle proprie aspirazioni. Cosa ha significato e significa tutt'ora questa continua precarizzazione del lavoro, questa instabilità che mette in crisi

improvvisamente la serenità di tante famiglie? Io vedo un pericolo. Siccome la mia provincia, tra quelle a nord, è a più bassa percentuale di disoccupazione, il rischio è che questa vicenda — per noi estremamente rilevante — passi in secondo ordine, perdendo qualità di lavoro, umiliando professionalità costruite in decenni e smarrendo, soprattutto, il simbolo di un'azienda leader del territorio.

Pertanto, continuerò, da deputato di questo territorio, a sollecitare il Governo a farsi parte attiva su questa vicenda e a difendere i legittimi diritti di tanti cittadini e dipendenti del mio territorio in nome di quell'attenzione alla centralità della persona che, al di là delle parole, attende risposte effettive.

***(Progetto per la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi in Calabria
— n. 2-00672)***

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00672 (vedi l'allegato A — interpellanze urgenti sezione 8).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, interverrò molto brevemente, illustrando l'interpellanza di cui sono firmatario, per quanto ritengo sia molto chiara nella sua esposizione. Quindi, mi rivolgo al sottosegretario Nucara, con la speranza di poter ricevere delle assicurazioni in ordine ai quesiti che abbiamo posto, anche perché al momento attuale, in Calabria, nei paesi e comuni interessati dalla realizzazione, o meglio, noi ci auguriamo, dalla non realizzazione di questo ecomostro, si stanno vivendo momenti di alta tensione. L'interpellanza, signor Presidente, vede, accanto alla mia, altre 57 firme di parlamentari del centrosinistra, di tutti i gruppi politici, e tende a convincere il Governo, per quanto possibile, a rivedere una scelta calata dall'alto, contro la volontà delle popolazioni e delle comunità locali, e soprattutto — sia dal punto di vista del merito sia da quello del metodo —, sicuramente stridente rispetto alle

aspettative e alle scelte di sviluppo che una regione come quella calabrese aveva posto.

L'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi è un'opera la cui costruzione è stata prevista con decreto pubblicato il 16 dicembre 2002, che appunto autorizza la Terna, una società del gruppo ENEL, a realizzare questa nuova linea elettrica a 380 chilowattora, attraverso tutto l'Appennino calabrese. Sono quasi cento i comuni interessati da tale attraversamento. La nostra opposizione, signor sottosegretario, deriva da due ragioni. La prima è che, come è scritto nell'interpellanza di cui sono cofirmatario, la conferenza di servizi, poi conclusasi in data 24 luglio 2001, al provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, non ha registrato l'assenso, previsto dalla legge, delle comunità locali, cioè dei comuni.

Anzi, alcuni comuni si sono formalmente espressi negativamente proprio il giorno della conferenza dei servizi (penso al comune di San Vincenzo la Costa), mentre molti altri hanno formalmente presentato alcune delibere di giunta o di consiglio, attraverso le quali manifestavano il loro dissenso netto alla realizzazione di quest'opera.

Vi è di più, signor sottosegretario: la stessa provincia di Cosenza, quella più toccata dalla realizzazione dell'opera, non ha mai espresso un parere favorevole in ordine alla realizzazione della medesima, tant'è che, rispondendo ad una recentissima vostra sollecitazione (proprio di questi giorni), la stessa provincia di Cosenza ha ribadito al Ministero dell'ambiente di non aver mai espresso un parere favorevole sia in ordine alla competenza in materia paesaggistico-ambientale (in tal caso potrebbe anche non esservi, trattandosi di opera di interesse statale), sia relativamente alle competenze della provincia, ai sensi degli articoli 111, 112 e 120 del regio decreto n. 1775 del 1933.

A fronte di questa vicenda, signor sottosegretario, come il ministero sa, i comuni hanno presentato formale ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria amministrativa che, proprio in queste ore, si pronuncerà.

A me compete in questa sede sollevare altri due problemi che riguardano, invece, la natura stessa di quest'opera ed i rischi che si accompagnano alla sua realizzazione. In primo luogo, signor Presidente, questa opera attraverserà aree che, per scelta di questo Parlamento nazionale, sono state destinate a parco nazionale. Questa opera attraversa, per grande parte, il parco nazionale del Pollino che è stato definito da questo Parlamento come uno dei parchi più significativi d'Italia, con una valenza ed una dimensione di carattere europeo che rappresenta una risorsa sulla quale hanno puntato proprio quelle comunità locali per cercare di risollevare e di innalzare il livello di crescita e di sviluppo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,25)

DOMENICO PAPPATERRA. In secondo luogo, signor sottosegretario, vi sono i problemi connessi alla salvaguardia della salute dei cittadini: i tralicci di questo elettrodotto sono, infatti, posizionati a ridosso di abitati o addirittura all'interno di centri abitati o lambiscono in molti casi anche zone fortemente antropizzate.

Lei si rende conto, signor sottosegretario, anche alla luce delle recenti disposizioni che hanno accompagnato la vicenda dell'elettrosmog nel nostro paese e delle norme a livello comunitario, che un'opera di tal genere, ove dovesse essere confermata in questo suo tragitto originario, naturalmente creerebbe anche problemi in ordine alla salute dei tanti cittadini. Non a caso, proprio nei giorni scorsi, l'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità) e la stessa Commissione europea hanno ribadito la necessità di applicare il principio di precauzione per proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici ed è stato ormai assolutamente dichiarato che gli elettrodotti rappresentano sicuramente un grave problema in ordine agli eventuali danni per la salute dei cittadini.

Vi sono quindi ragioni, signor sottosegretario, di carattere giuridico, nel senso

che la conferenza non poteva certo dare il via libera a questa opera per i mancati pareri ricevuti. Vi sono, inoltre, problemi legati alla salvaguardia ambientale, soprattutto alla tutela della salute dei cittadini. Per tali ragioni, una buona parte dei deputati del Parlamento ha chiesto che il Ministero dell'ambiente riveda una scelta di questo tipo o quanto meno, ove non vi fossero più le ragioni per rivederla, riattivi un tavolo di trattativa per cercare di capire se vi sono le condizioni per fare in modo che l'ENEL, che è la sua società di esecuzione, possa tranquillamente rimodulare la progettazione con soluzioni alternative a questa che vedrebbero comunque le popolazioni contro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Nucara, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, onorevole interpellante, mi auguro di poter rispondere chiaramente ai quesiti che mi sono stati posti, che sono stati posti al ministro dell'ambiente in questa interpellanza, anche se dubito che, alla fine, l'onorevole Pappaterra sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. Non sia pessimista...

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, le dico per quale ragione: l'onorevole Pappaterra, infatti, nella parte finale della sua illustrazione, afferma che il Ministero dell'ambiente deve rivedere questo problema dell'ENEL. Non è il Ministero dell'ambiente che è competente in materia: il Ministero dell'ambiente esprime un parere sull'eventuale inquinamento che un'opera, più o meno grande, produce sul territorio. Il lavoro del ministro dell'ambiente è quindi soltanto questo!

In merito all'interpellanza, occorre dire che, al fine di migliorare la qualità del servizio elettrico e rendere più affidabile il

collegamento tra la Sicilia ed il resto dell'Italia, nel maggio del 1995 l'ENEL ha presentato una richiesta di autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio di una linea elettrica a 380 chilowattora e della lunghezza complessiva di circa 218 chilometri nel territorio dei comuni di Laino, Feroleto e Rizziconi.

Come evidenziato nello studio di impatto ambientale, tale linea costituisce la chiusura della rete di trasmissione in Calabria e si rende necessaria per assicurare una maggiore qualità del servizio nella zona alimentata dalla stazione di Rizziconi, per garantire una maggiore affidabilità del collegamento tra la Sicilia ed il continente, e per potenziare e riclassare l'esistente stazione di trasformazione a 200 kWh di Feroleto.

L'istruttoria si è conclusa in data 19 giugno 1998 con l'emanazione del decreto di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni Dec/VIA/3062.

Nell'ambito di tale istruttoria condotta dalla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, al fine di trovare soluzioni più consone per l'attraversamento del parco del Pollino, si è provveduto ad interessare l'Ente parco, che ha partecipato, tramite propri rappresentanti, ad alcune riunioni istruttorie ed al sopralluogo.

Per il tratto in attraversamento del parco del Pollino sono state studiate tre alternative ed è stata adottata quella che prevede il tracciato della lunghezza di 35 chilometri. Degli altri possibili tracciati, uno, più lungo, avrebbe comportato l'attraversamento di maggiori aree boscate e di riserve naturali, mentre l'altro, oltre ad interessare la zona 1 del parco, quindi quella di massima tutela ambientale, si sarebbe dovuto realizzare ad est di Rotononda, che, se non erro, è in provincia di Potenza, dove sono già in esercizio 4 elettrodotti ad alta tensione (uno da 250 kilowatt, uno da 220 kW e due da 380 kilowatt).

La variante prescelta consente l'attraversamento con impatti non significativi, di aree boscate di valore medio alto, si sviluppa tutta in zona 2, quindi a minor

tutela ambientale, non interferisce con percorsi ad alta fruizione visiva ed è sufficientemente distante da aree destinate a riserva naturale, oltre ad attraversare zone scarsamente urbanizzate.

Inoltre, l'alternativa adottata rispetta la richiesta del presidente del parco del Pollino di evitare l'attraversamento della zona 1. Nel corso dell'istruttoria è stato comunque chiesto al proponente di approfondire lo studio delle tematiche ambientali, per le alternative esaminate, all'interno del parco del Pollino e di ricercare misure di ottimizzazione e compensazione volte a ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera.

Tali misure presentate dal proponente sono state recepite e tradotte in prescrizione nel parere del Ministero per i beni e le attività culturali (integralmente recepite nel decreto di valutazione di impatto ambientale) e consistono in sintesi: nello smantellamento, con ripristino dei luoghi, di un tratto di due elettrodotti a 380 chilowattora nella zona di Laino e Rossano, che attualmente attraversa nel parco del Pollino in direzione Castrovillari; nella realizzazione dell'opera in semplice terna anziché doppia, ad eccezione del primo tratto compreso tra la stazione di Laino e la località Masseria dell'Arciprete, in comune di San Basile, per una lunghezza di 31 chilometri circa, al fine di consentire il trasferimento dei conduttori della tratta dell'esistente linea a 380 kilowattora Laino-Rossano che deve essere smantellata; nell'attuazione di un piano di razionalizzazione della rete ad alta tensione nell'area del parco del Pollino, finalizzato al riassetto dei collegamenti con tensione di 220/150 kilowattora nell'intorno delle stazioni elettriche di Rotonda e Laino, che preveda la riduzione del numero di linee uscenti dalle stazioni suddette di almeno due entità, con una diminuzione delle percorrenze all'interno del parco di circa 40-50 chilometri.

A seguito di tali prescrizioni, nell'agosto del 2000, la società Terna — nel frattempo subentrata nella proprietà della rete di trasmissione nazionale — ha presentato un nuovo progetto in grado di contemperare

le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi pubblici e privati ivi interferenti.

In merito alla mancanza di documentazione attestante la concertazione piena con tutti gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti amministrativi di definizione dei tracciati, si fa presente che, in data 16 ottobre 1995, il gruppo istruttore ha indetto presso l'assessorato territorio e ambiente della regione Calabria una riunione, invitando tutti gli enti locali preposti agli adempimenti autorizzativi.

La regione Calabria, pur sollecitata in data 23 ottobre 1997 e pur partecipando all'istruttoria, nella quale è stata formalmente coinvolta, non ha comunque espresso il proprio parere di cui al « sentita la regione interessata » dell'articolo 6 della legge 8 luglio 86, n. 349.

Per quanto detto, appare evidente che le esigenze di tutela ambientale del parco e di tutte le zone soggette a vincoli paesaggistici siano state approfonditamente considerate nel corso del procedimento di valutazione di impatto ambientale.

Riguardo al fatto che la realizzazione dell'elettrodotto sia stata autorizzata ai sensi l'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, pur in assenza della prescritta unanimità, si precisa che la conferenza di servizi, convocata ai sensi dell'articolo sopra citato, non ha natura decisoria ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica. Infatti, la deliberazione conclusiva della conferenza di servizi non costituisce atto autorizzativo per la costruzione dell'elettrodotto, ma riguarda soltanto il definitivo accertamento della conformità urbanistica dell'opera.

L'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio è rilasciata secondo il procedimento delineato dal testo unico approvato con regio decreto n. 1775 del 1933 e successive modifiche e integrazioni, in cui si registra l'intervento del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua veste di organo consultivo dello Stato.

Ciò chiarito, si rappresenta altresì che la determinazione finale della conferenza

nel senso dell'avvenuto accertamento della conformità urbanistica è stata raggiunta all'unanimità. Infatti, l'unico dissenso, manifestato dal comune di San Vincenzo la Costa — il comune citato dall'onorevole Pappaterra —, era da ritenere inammissibile ai sensi dell'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990, dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, per insufficiente motivazione e mancanza di indicazioni specifiche circa le modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.

La costruzione e l'esercizio del suddetto elettrodotto pertanto, acquisito il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati autorizzati con decreto direttoriale della direzione della difesa del territorio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 6102 del 7 ottobre 2002.

Circa la tutela della salute delle popolazioni interessate, le prescrizioni contenute nel citato decreto VIA garantiscono il rispetto dei limiti di esposizione ai campi magnetici fissati nella legge, sia in relazione alle previsioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 che in relazione alle previsioni della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, legge n. 36 del 22 febbraio 2001, che, da ultimo, alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 21 febbraio 2003, di prossima pubblicazione.

Il rispetto delle distanze indicate dal decreto VIA garantirà valore di induzione magnetica di gran lunga inferiore all'obiettivo di qualità fissato in tre microtesla dall'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvato il 21 febbraio 2003.

Mi auguro di essere stato chiaro e, in ogni caso, sono a disposizione degli onorevoli interpellanti per eventuali ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il rito non lo prevede, in ogni caso è un gesto di

disponibilità al quale il collega Pappaterra non resterà insensibile.

L'onorevole Pappaterra ha facoltà di replicare, dichiarandosi soddisfatto o meno. Dia una soddisfazione al sottosegretario.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, vorrei dare una soddisfazione al sottosegretario, ma, come egli ha dichiarato all'inizio, sarà molto difficile.

Ringrazio il sottosegretario perché ha formulato un quadro assolutamente esauriente in ordine al problema prospettato; egli ha anche avanzato un quadro di riferimento, in ordine alla vicenda e all'autorizzazione, molto chiaro e netto. Vorrei nuovamente rilevare un aspetto, ed è questa la ragione per la quale esprimo un'insoddisfazione molto netta. Pur a fronte di queste assicurazioni e ad un percorso che ha visto, da una parte, la latitanza della regione Calabria e, dall'altra, un ente parco più preoccupato a tutelare qualche zona non abitata del parco rispetto a quelle antropizzate, molto probabilmente si è proceduti velocemente rispetto ad un processo autorizzativo di questa linea elettrica. Non nego che, molto probabilmente, le esigenze legate alla realizzazione di queste reti per collegare meglio la Sicilia al continente possano essere alla base di tutto ciò. Credo, tuttavia, che l'ENEL, la società Terna ed i ministeri proponenti, molto probabilmente, potevano guardare con più chiarezza e soprattutto con maggiore senso di responsabilità in ordine alla realizzazione di un'opera che, in ogni caso, sta creando preoccupazioni.

In molti comuni, sono nati comitati spontanei di cittadini preoccupati di ricevere risposte certe in ordine sia alla salvaguardia delle loro comunità e dei territori sia ai problemi della salute. Naturalmente, mi auguro che la risposta da lei fornita nella massima assise istituzionale, ossia il Parlamento, possa tranquillizzare questo grande moto di popolo che si è creato attorno a questa vicenda, sapendo

che, in questi giorni — lo dico con molta franchezza — sono state espresse molte riserve in ordine alla realizzazione di un'opera che molti vedono più funzionale ad altre esigenze.

Signor sottosegretario, lei, che è calabrese, sa bene che la nostra terra, che punta sullo sviluppo della risorsa mare e della risorsa monti e che ha fatto dell'Appennino calabrese ben tre parchi nazionali — il Pollino, la Sila e l'Aspromonte —, lei sa che questa regione, che ha puntato su risorse che potrebbero diventare l'unico volano di sviluppo per cercare di sollevare le sorti economiche e sociali della nostra Calabria, in questi ultimi anni, è stata assalita da scelte di tipo diverso. Infatti, si vogliono costruire molte centrali e molti impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti. Molto probabilmente, quindi, i dubbi che pervadono i nostri cittadini calabresi nascono dal fatto che questa linea, forse, più che essere funzionale alle esigenze di sviluppo del paese sia necessaria per trasformare la Calabria nella terra in cui si realizzano tali strutture.

Onorevole Nucara, poiché vive la vicenda calabrese e la vive da una postazione di grande ed elevata responsabilità istituzionale, lei sa che, in ordine a questi problemi, in Calabria non c'è un consenso della popolazione se la stessa non viene opportunamente confortata rispetto ai rischi che può correre e ai danni ambientali che « ecomostri » di questa natura possono provocare alla nostra regione.

In ogni caso — e concludo —, mi auguro che la risposta del Governo possa tranquillizzare o, quanto meno, possa costituire un'opportunità di chiarificazione in ordine alla realizzazione di quest'opera. Prendo atto della volontà di andare avanti: valutando che si sia perfezionato il quadro autorizzativo, il Governo ritiene giunto il momento di realizzare l'opera.

Nelle prossime ore, nelle prossime settimane, mi auguro che i consigli comunali e tanti sindaci che hanno negato il loro assenso, che la provincia di Cosenza, che pure ha negato il suo, che anche l'Ente parco, che ha un nuovo presidente, il quale è disponibile, eventualmente, a ri-

vedere l'impostazione ed i tracciati concordati qualche tempo fa (così come diceva lei, signor sottosegretario), siano pronti a tenere viva e determinata un'iniziativa di confronto ed anche di lotta istituzionale, perché noi non ci arrenderemo: queste popolazioni non si arrenderanno facilmente alla realizzazione di un'opera che, ne siamo convinti, presenta molti elementi di rischio sotto il profilo della tutela ambientale dei nostri territori. Noi abbiamo deciso di puntare il nostro destino su queste aree a vocazione naturalistica ed ambientale!

Confermiamo anche i nostri dubbi sui rischi per la salute dei cittadini. Se autorità internazionali come l'OMS e l'Unione europea continuano a dire che bisogna salvaguardare a tutti i costi la salute dei cittadini dall'elettrosmog, ciò significa che, molto probabilmente, anche la comunità scientifica comincia a ritenere che questi impianti facciano davvero male alla salute dei cittadini.

In ogni caso, ringrazio il sottosegretario Nucara per la risposta che ci ha fornito. Naturalmente, starà a chi ha responsabilità di governo a livello locale assumere eventuali nuove decisioni; soprattutto, starà ai cittadini stabilire se ritenersi soddisfatti della sua risposta, signor sottosegretario, o se attivare nuove iniziative, rispetto alle quali, poi, ciascuno si assumerà le sue responsabilità.

Comunque, grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pappaterra.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ringrazio il Governo ed i colleghi intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta, che riprenderà appena possibile per la comunicazione dell'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo finora in corso.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'odierna riunione, ha condiviso la proposta del Presidente della Camera circa le modalità di apertura della sede della Camera in occasione della crisi irachena. L'ingresso principale del palazzo di Montecitorio e quello del palazzo dei gruppi parlamentari (via degli Uffici del Vicario, 21) resteranno aperti dal lunedì al venerdì fino alle ore 24, il sabato e la domenica dalle ore 8 alle 21. L'accesso al palazzo di Montecitorio sarà comunque possibile, nell'arco delle ventiquattr'ore, dall'ingresso di via della Missione, 8. Analogamente è previsto per la sala stampa.

Secondo quanto convenuto nella stessa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in relazione alla crisi internazionale in atto, le Commissioni interessate sono autorizzate a riunirsi anche in deroga al termine di cui all'articolo 30, comma 2, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2003 (ore 18,02).

PRESIDENTE. Comunico altresì che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario dei lavori della prossima settimana è stato così modificato, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento:

Lunedì 24 marzo (ore 10 e pomeriggio, con eventuale prosecuzione notturna)

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 2019 ed abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2444 ed abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Martedì 25 marzo (ore 10 e pomeriggio, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni)

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003*);

n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003)*.

Mercoledì 26 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni)

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*;

disegno di legge n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003)*;

disegno di legge n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003)*;

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 *(approvato dal Senato)*;

proposta di legge n. 2019 ed abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2444 ed abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto

per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema Mo.Se.) *(articolo 117, comma 3, del regolamento)*.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 1619 ed abbinate — Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali;

n. 185 ed abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

n. 38 ed abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 ed abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1707-B - Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*.

Seguito dell'esame della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì *(ore 15-16)*;

interpellanze urgenti: giovedì *(in relazione all'andamento dei lavori)* ed eventualmente venerdì.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9, del regolamento.

Il disegno di legge n. 2531 ed abbinate, recante norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi, sarà iscritto nel calendario dei lavori per il mese di aprile.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 marzo 2003, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2144-B).

— *Relatori:* Falsitta, *per la maggioranza;* Benvenuto, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709-A).

— *Relatore:* Paniz.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1985 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (*Approvato dal Senato*) (3724).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*Approvato dal Senato*) (3590-A).

— *Relatore:* Cristaldi.

5. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed

altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354/A).

— *Relatori:* Palma (*per la I Commissione*) e Fragalà (*per la II Commissione*).

6. — *Discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore:* Paniz.

La seduta termina alle 18,05.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ALFONSO GIANNI SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3688**

ALFONSO GIANNI. Questo decreto-legge francamente ci sembra incomprensibile in quanto interviene su materie che riguardano il sistema elettrico ignorando che è in corso sempre alla Camera una discussione sul disegno di legge di riordino complessivo di tale sistema.

Il Governo nel motivare l'urgenza di questo decreto-legge sostiene che bisogna creare le condizioni per l'avvio della borsa elettrica, ma se guardiamo il merito di tale provvedimento riscontriamo che non esiste nessuna norma che istituisca o regolamenti o faccia pensare all'avvio della borsa elettrica.

Un'altra motivazione addotta dal Governo è quella che il decreto-legge è necessario per rispondere alla procedura di infrazione aperta dall'Unione europea nei nostri confronti sugli *standard costs*, ma anche questa motivazione ci sembra francamente non credibile in quanto il provvedimento interviene solo su alcuni di questi oneri di sistema lasciandone altri; quindi se da una parte tale motivazione

può avere una sua giustificazione, dall'altra mantenendo in essere ancora alcuni di questi costi di sistema si ripropone la stessa ragione dell'infrazione comunitaria.

La verità, invece, pensiamo sia un'altra.

Con l'articolo 1 di questo decreto-legge aiutare il bilancio dell'ENEL e dei privati che hanno comprato le tre Genco, avendo questi l'obbligo di pagare alla cassa conguaglio una tassa relativa al loro sfruttamento delle centrali idroelettriche le quali, come noto, possono produrre energia elettrica a costi decisamente più ridotti.

Tale operazione, se, da una parte, aiuta queste società dal punto di vista del bilancio, dall'altra, scarica le conseguenze in modo subdolo sui consumatori domestici la cui tariffa, come è noto, è imposta dall'authority dell'energia.

Inoltre tale operazione ha anche un'altra finalità che non è più possibile nascondere, quella che riguarda la politica annunciata nel documento di programmazione economico-finanziaria dal Governo consistente nella sua precisa volontà di vendere un'altra quota azionaria delle ENEL: dunque bisogna valorizzare le azioni di questa società per renderle interessanti in borsa, ma anche perché si vuole vendere un'altra Genco e per fare entrambe le cose e renderle appetibili a chi deve comprare bisogna eliminare questa tassa che l'ENEL deve pagare sfruttando l'idroelettrico. Questa operazione ha dei costi che saranno posti a carico dei consumatori domestici.

Valorizzare le ENEL è un'attività apprezzabile, perché l'ENEL è una grande impresa italiana che sino alla sua trasformazione in società per azioni ha dato dimostrazione di sapere rappresentare bene gli interessi generali del paese; oggi però le cose sono diverse, quindi se il Governo intende fare questa operazione dovrebbe mettere a disposizione le risorse del suo bilancio e non scaricare in modo subdolo e ingannevole sui consumatori e sugli azionisti che dovrebbero comprare tali azioni i costi dell'operazione.

Noi abbiamo un'altra concezione: pensiamo cioè che i costi aggiuntivi relativi allo smantellamento delle centrali nucleari, quelli relativi all'applicazione di tariffe favorevoli ad alcune categorie di soggetti, quelle relative ai costi di ricollocazione forzata all'estero dell'impianto di rigasificazione di gas nigeriano e via dicendo siano giustificati solo se l'energia elettrica è considerata un servizio pubblico, mentre consideriamo improponibili tali costi in un sistema liberalizzato.

La nostra contrarietà a questo cambiamento di sistema è nota da sempre, per cui su di noi non pesa nessuna responsabilità in ordine alla trasformazione di questo servizio in bene oggetto del mercato; tuttavia, vista la scelta irresponsabile fatta in passato e confermata dal Governo di centrodestra, oggi è necessario assumersi le responsabilità delle conseguenze di questo atto. Con i nostri emendamenti proponiamo quindi che questi costi vengano posti a carico della fiscalità generale in quanto oneri di sistema.

Invece il tentativo del Governo di mantenere con questo decreto tali oneri alla tassazione indiretta su un bene di consumo come l'energia elettrica non solo contrasta con le normative europee in materia, ma cozza contro il buonsenso e le regole del mercato, le quali, come è noto, prevedono che sui beni di consumo non possano e non debbano essere applicate tasse o balzelli al di fuori di quelli relativi all'imposta sul valore aggiunto.

Il Governo inoltre non perde occasione per ricordarci che il processo di liberalizzazione è necessario per ridurre i costi superiori che gli italiani sono costretti a pagare rispetto agli altri paesi europei; pensiamo perciò che questa sia una buona occasione per dimostrare coerenza tra queste parole e i fatti concreti e quindi chiediamo che siano tolti definitivamente dalla bolletta elettrica questi oneri di sistema.

Con l'articolo 3 si vogliono favorire le imprese che costruiscono centrali nuove oppure che ripotenziano quelle esistenti, allungando i tempi ad esse assegnati per

rispondere alle prescrizioni ambientali del ministero.

Non consideriamo serio questo articolo perché, da una parte, favorisce le aziende inadempienti rispetto alle prescrizioni ministeriali e, dall'altra, non tiene conto delle necessità che hanno anche altri soggetti istituzionali.

Non si dice niente ad esempio sui tempi strettissimi di cui dispongono le amministrazioni locali per l'intero procedimento autorizzatorio, mentre sarebbe necessario, se non altro per serietà e coerenza, concedere anche a loro tali proroghe, se si ritengono necessarie.

Purtroppo, come pensavamo, questo decreto si presta ad un'altra operazione, quella di riproporre i contenuti del famoso decreto proroga-centrali che il Parlamento non ha voluto convertire in legge e che alla Camera era stato sensibilmente modificato. Il Governo tramite il relatore ha presentato in Commissione un articolo aggiuntivo con il quale si dà mandato al Ministero delle attività produttive ad emettere decreti appositi per far funzionare tre centrali termoelettriche che dovrebbero essere chiuse perché non a norma ambientale.

Le centrali di Porto Tolle, Brindisi sud e San Filippo al Mela da diversi anni emettono dalle loro ciminiere fumi dannosi per la salute dei cittadini. È stato concesso un periodo lunghissimo per l'adeguamento degli impianti alle normative ambientali, ciò nonostante tali adeguamenti non sono stati realizzati. Non è però pensabile continuare ad avvelenare i polmoni delle popolazioni che abitano nelle zone circostanti.

Dare, come è indicato nell'articolo aggiuntivo, altri due anni di proroga per la messa a norma di questi impianti termoelettrici può rappresentare una risposta alla richiesta del gestore nazionale della rete di sicurezza produttiva, ma certamente colpisce la salute di migliaia di cittadini.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di Rifondazione comunista voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge.

DATI CITATI DAL VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI MARIO TASSONE IN SEDE DI RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA VOLONTÈ N. 2-00669

Sistemi ferroviari accessibilità Malpensa

1) Intervento: Raccordo RFI-FNM a Busto Arsizio (« Raccordo X »):

Servizio: Gallarate-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2004.

2) Intervento: Collegamento Milano Centrale-Bovisa (FNM):

Servizio: Milano Centrale-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2005.

3) Intervento: Completamento passante ferroviario direzione Treviglio:

Servizio: Bergamo-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2005.

4) Intervento: Nuovo collegamento Arcisate-Stabio:

Servizio: Lugano-Gallarate-Malpensa;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare;

Orizzonte temporale: 2008.

5) Intervento: Terzo binario Gallarate-Rho:

Servizio: Aumento di capacità;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare;

Orizzonte temporale: 2009.

6) Intervento: Accessibilità da nord (linee Domodossola e Varese) e sistema passante a sud con connessione su linea RFI Gallarate-Rho:

Servizio: (Svizzera)-Sempione-Malpensa-Milano; Zurigo-Varese-Malpensa-Milano; Bologna-Venezia-Malpensa;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare per l'accesso da nord; Studio fattibilità sistema passante a sud;

Orizzonte temporale: 2010 (accesso da nord); oltre 2010 (sistema passante a sud).

Sistemi stradali e autostradali accessibilità Malpensa Elenco delle opere stradali di competenza ANAS

1. Raccordo SS 527 A4 (casello di Boffalora)-Magenta (SS 11);

2. Variante alla SS 33 Rho-Gallarate;

3. Nuova SS 341 da Samarate al confine con la provincia di Novara;

4. Bretella di Gallarate (A8-SS 336);

5. Magenta (SS 11)-Abbiategrasso-Tangenziale ovest di Milano;

6. Variante Abbiategrasso sulla SS 494 fino al ponte sul Ticino in direzione Vigevano;

7. Peduncolo di Vedano alla SS 342;

8. Variante di Solbiate e Olgiate Comasco sulla SS 342;

9. Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 19 marzo 2003, a pagina V, seconda colonna, alle righe dalla quarantatreesima alla quarantaseiesima, le parole da « Ritiene » a « svolta » si intendono sostituite dalle seguenti « Esprime peraltro rammarico per l'insuccesso dell'attività diplomatica svolta e preoccupazione per le gravi conseguenze che deriveranno da un intervento militare in Iraq ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 marzo 2003, a pagina 6, seconda colonna, quattordicesima riga, le parole « non tenere » si intendono sostituite con la parola « mantenere ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,45.